SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 74 - Num. 78 – Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-349

SABATO DOMENICA 30-31 Marzo 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale ... — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Per l'Autarchia

Un sopraluogo del Duce agli impianti di estrazione del ferro dalla sabbia marina

Il promettente avvenire della scoperta - Disposizioni per l'estensione delle ricerche

Roma, sabato sera.

Il Duce, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, si è recato al Lido di Roma per assistere ad alcuni esperimenti di estrazione del minerale di ferro dalla sabbia ferrifera del litorale.

Presenti il comm. Liguori, ideatore della nuova macchina, l'avv. Mattoli e l'ing. Frua della Società Breda, il Duce ha assistito ad una serie di prove che hanno dato ottimi risultati, rilevando la perfetta efficienza del procedimento, integralmente autarchico.

Il Capo del Governo, che ha sperimentato personalmente una delle macchine, ha anche voluto rendersi conto sul luogo degli aspetti geologici del problema e si è vivamente interessato alle ricerche eseguite per accertare la consistenza dell'immenso patrimonio ferrifero racchiuso nelle sabbie dei nostri mari. I tecnici calcolano infatti che, in breve tempo, chiamando a partecipare alla raccolta anche le popolazioni litoranee, secondo il metodo elaborato dal Liguori, l'Italia potrà disporre di ingenti riserve del più ricco minerale di ferro accertato lungo il litorale del Tirreno e dello Ionio, oltre che in alcuni tratti delle coste sarde.

Il Duce ha disposto che vengano senza indugio proseguite le ricerche in altre zone del litorale metropolitano e dei possedimenti coloniali.

Il Duce riceve il Principe di Piemonte

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante di un gruppo di Armate, che Gli ha riferito su talune questioni attinenti le unità alle sue dipendenze.

SANTA CATERINA DA SIENA

Il Duce approva le iniziative per solennizzare la nuova Patrona d'Italia

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Sovraintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Siena e l'Arcivescovo di quella città.

Il Prefetto ha riferito sulle imminenti celebrazioni di Santa Caterina e su alcuni lavori di ripristino indispensabili.

Il Duce ha concesso il necessario finanziamento ed ha approvato tutte le iniziative prospettateGli per solennizzare la proclamazione di S. Caterina a Patrona d'Italia.

Le udienze del Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'industriale Adolfo Mazza, il quale Gli ha riferito su questioni di carattere industriale e sulla prossima inaugurazione dello stabilimento «Eternit» a Napoli.

La partenza di tre pescherecci per S. Giovanni di Terranova

Napoli, sabato sera.

Hanno lasciato ieri il nostro porto, diretti a San Giovanni di Terranova, i tre pescherecci *Balena, Pesce spada* e *Sardella* che, completato il proprio armamento a Napoli, si apprestano alla seconda campagna di pesca oceanica del merluzzo, una delle più notevoli realizzazioni autarchiche. I tre pescherecci, dopo lo scalo di Gibilterra, faranno rotta direttamente per San Giovanni di Terranova, ove giungeranno verso la metà di aprile.

Al Consiglio dei Ministri

Stipendi e pensioni dei dipendenti dello Stato

Gli aumenti - Particolare riguardo alle sperequazioni fra il 6° e il 7° grado

Roma, sabato sera.

Come è stato annunziato, martedì prossimo, 2 aprile, si riunirà alle 10 al Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

All'esame del Consiglio verrà portato, come si sa, il provvedimento per l'aumento degli stipendi ai Funzionari dello Stato, in analogia a quanto è stato fatto per le retribuzioni delle altre categorie di lavoratori in applicazione del deliberato del C.C.C.

L'elaborazione del provvedimento, fiduciosamente atteso anche dai pensionati, è stata condotta con minuziosa cura dalla Ragioneria Generale dello Stato.

In occasione dell'adeguamento dei salari e stipendi è stata prospettata la sperequazione esistente a riguardo dei dipendenti statali di 6° e 7° grado.

Infatti, poichè l'indennità di caro viveri si arresta all'8.o grado, per molti di tali impiegati il passaggio al grado 7.o non rappresenta agli effetti finanziari una promozione che risponda anche materialmente al merito conseguito.

Pertanto, e specie per i capi famiglia, anche se non numerosa, viene corrisposto un assegno personale differenziale non pensionabile, affinchè detti funzionari possano raggiungere lo stipendio, più l'indennità che percepivano al grado 8.o. Tale assegno viene in parte assorbito dagli aumenti periodici, cosicchè un padre di 7 figli, che riscuote l'assegno non pensionabile di L. 3380, dovrà percorrere tutto il grado 7.o con quelle stesse retribuzioni, che riscuoteva al grado 8.o, e un padre di nove figli non godrà alcun beneficio dalla promozione al 8.o e 7.o grado. Si è sicuri che si terrà conto di quanto già reso noto e che si provvederà ad estendere il caro viveri anche al 6.o e 7.o grado.

Viene inoltre prospettato, sempre a proposito dell'adeguamento, della particolare situazione di coloro che godono la pensione di invalidità da parte della Previdenza Sociale e dell'Istituto Infortuni sul Lavoro, compresi fra costoro anche i Grandi Invalidi del Lavoro. Questi pensionati auspicano l'adeguamento del loro assegni all'aumentato costo della vita, così come viene fatto per tutti gli altri salari e retribuzioni.

Nella stessa sessione del Consiglio dei Ministri verrà anche esaminato, secondo l'annunzio datone, il nuovo Codice di P. C., preventivamente sottoposto all'esame particolareggiato e definitivo del Duce.

IL 21 APRILE

L'adunata in Roma delle forze del lavoro

Roma, sabato sera.

La ricorrenza del 21 aprile sarà, quest'anno, celebrata con manifestazioni che daranno particolare rilievo alla festa del lavoro italiano e, poichè l'organizzazione sindacale rappresenta lo strumento attraverso cui il Regime disciplina e potenzia ed esalta il lavoro in tutte le sue forme manuali e intellettuali organizzative ed esecutive, saranno indette a Roma in tale giorno adunate delle forze rappresentative delle Organizzazioni sindacali.

Alle adunate parteciperanno, in rappresentanza delle categorie industriali, i presidenti dei Sindacati provinciali, i capi e membri dei Direttorii Nazionali dell'Artigianato, i presidenti e membri del Consiglio delle Federazioni Nazionali e degli Enti aderenti e i presidenti delle Unioni e i membri della Giunta delle Confederazioni.

Sta sorgendo la nuova Addis Abeba

Procedono attivi i lavori di sistemazione stradale nella zona ove sta sorgendo la rinnovata Capitale dell'Impero.

Documentario di responsabilità

L'archivio segreto di Beck svela le trame inglesi in Polonia

La pubblicazione da parte dei tedeschi - Quando si iniziò la manovra di guerra - Il vero scopo di Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il Ministero degli Esteri tedesco convocava ieri sera alla Wilhelmstrasse i giornalisti stranieri di Berlino per dar loro la primizia del nuovo «Libro bianco» germanico, che è il primo di una nuova lunga serie in cui verranno raccolti tutti i documenti trovati dalle truppe tedesche nel palazzo Brühl, un tempo residenza del colonnello Beck.

A chi la colpa

Tali documenti rappresentano un interessante contributo per la preistoria dell'attuale conflitto e dimostrano — a detta di questi ufficiosi — che la responsabilità della guerra ricade unicamente sull'Inghilterra, il cui Governo, già prima degli avvenimenti in Ceco-Slovacchia, preparava la lotta contro la Germania, col deliberato scopo di distruggere il nazionalsocialismo.

L'interesse dei documenti è naturalmente retrospettivo. Essi serviranno, probabilmente, a riaprire una polemica per la quale si è già versato molto inchiostro a Londra, a Parigi e a Berlino, una polemica che non si può però dire sorpassata, dato che la questione sulle responsabilità di una guerra è sempre fra le più interessanti (basti dire che gli storici non sono ancora d'accordo sulle responsabilità della guerra mondiale).

In Germania, poi — dove si è sempre sostenuto che la guerra è stata voluta dall'Inghilterra che ha trascinato nella sua scia la Francia (e già dal punto di vista formale la tesi tedesca è inoppugnabile: non sono state le Potenze occidentali a dichiarare la guerra alla Germania, senza essere state assalite da questa!) — questi documenti sono considerati di straordinario valore, in quanto che comproverebbero la falsità della tesi inglese che sostiene essere stata l'Inghilterra costretta a entrare in guerra contro la Germania dopo che questa, coi provvedimenti adottati rispetto alla Ceco-Slovacchia e alla Polonia, avrebbe dimostrato, a detta di Londra, di non rispettare l'indipendenza delle piccole Nazioni.

I documenti trovati a palazzo Brühl provano, invece, che la guerra contro la Germania sarebbe stata già deliberata e preparata prima del 15 marzo 1939, prima cioè degli avvenimenti di Ceco-Slovacchia.

La tesi avversa

«Per comprendere l'importanza dei documenti rinvenuti a Varsavia — scrive la Boersen Zeitung — bisogna ricordare la violenta campagna mossa dalla Francia e dall'Inghilterra per dimostrare che la responsabilità dell'attuale conflitto è soltanto della Germania, campagna che diviene sempre più isterica, ora che Londra e Parigi cominciano a vedere molto oscuro il loro avvenire.

«Si è sempre cercato di dimostrare che la «mania di annessione» tedesca, minacciante tutti i piccoli Stati, aveva forzato le democrazie a correre in difesa della libertà delle piccole Nazioni. La verità è un'altra: le plutocrazie preparavano la guerra da molto tempo e si sono servite della Polonia e della Ceco-Slovacchia per mascherare le vere ragioni della loro dichiarazione di guerra alla Germania.

«I documenti trovati a Varsavia confermano tutte le nostre accuse contro i guerrafondai democratici che hanno voluto la guerra».

A sua volta il Voelkischer Beobachter rileva che «i documenti trovati a palazzo Brühl compromettono non soltanto il ministro Beck e i suoi scagnozzi, ma anche molte note personalità estere, alcune delle quali fanno parte di Governi attualmente in carica».

Vice

I sedici documenti pubblicati dal Reich

Berlino, sabato sera.

Ecco un sunto dei sedici documenti raccolti dal «Libro bianco» pubblicato ieri dal Ministero degli Affari Esteri del Reich.

Il primo documento è la copia di un telegramma che Eden inviò al Foreign Office durante la sua visita a Varsavia avvenuta il 2 aprile 1935. Non si sa come questo documento britannico si trovi tra i segreti atti polacchi; comunque esso riferisce su un colloquio avuto da Eden col Maresciallo Pilsudski. Eden racconta che Pilsudski si mostrò verso di lui freddissimo e a un certo punto della conversazione gli chiese che cosa cercasse in Polonia e perchè l'Inghilterra, in luogo d'interessarsi delle sue immense colonie, si ingerisse dei problemi orientali.

Il secondo documento è un rapporto dell'addetto militare polacco a Lisbona, che lo Stato Maggiore polacco trasmise al Ministero degli Esteri di Varsavia. Questo rapporto dimostra che i circoli militari inglesi sin da allora consideravano inevitabile la guerra contro la Germania. L'addetto militare polacco a Lisbona, parlando col capo della Missione militare britannica, colonnello Chamberlain, raccolse la seguente dichiarazione: «Noi siamo sicuri che la Germania e l'Italia non potranno più separarsi. La guerra deve venire e senza indugio».

Il terzo documento, un rapporto del Voivoda della Slesia orientale, Grazinski, del 9 novembre 1938, riguarda le conversazioni avute da quest'ultimo con alcune personalità ceche che sin da quell'epoca si dimostravano favorevoli a un'annessione della Cecoslovacchia alla Germania.

Da Washington

Il quarto è un rapporto dell'ambasciatore polacco a Washington, Potocki, che si riferisce circa i colloqui avuti con l'ambasciatore americano Bullitt, il quale sin dal primo momento fu, com'è confermato da questa lettera dell'ambasciatore polacco, un accanito odiatore della Germania. Nelle sue dichiarazioni il Bullitt giunse a dire che bisognava porre, in un modo o nell'altro, fine all'espansione tedesca in Europa.

Il quinto documento è rappresentato da un rapporto dell'ambasciatore polacco a Parigi, Lucacewski, al colonnello Beck, confermante la tesi tedesca che Bonnet fosse favorevole a un componimento della vertenza franco-germanica. Infatti, subito dopo la firma della dichiarazione franco-germanica del 6 dicembre 1938, e dopo il colloquio avuto da Bonnet col Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, a Parigi si rivelò che la Francia si disinteressava alle questioni dell'Europa orientale. La situazione mutò dopo l'uscita di Bonnet dal Gabinetto.

Il sesto rapporto del 12 gennaio 1939, è ancora dell'ambasciatore polacco a Washington, e riferisce sulla politica di Roosevelt. Lo stesso ambasciatore, in un nuovo rapporto, il settimo della raccolta del Libro bianco, fa un quadro dell'opinione pubblica americana e riferisce intorno ai motivi della politica di Roosevelt.

L'ottavo rapporto appartiene all'ambasciatore polacco a Parigi che il 1° febbraio 1939 mostra i progressivi risultati degli sforzi polacchi per indurre la Francia a tener fronte ai suoi impegni.

Voci da Parigi

Il nono rapporto è dell'ambasciatore polacco a Parigi e riferisce di un colloquio avuto da quest'ultimo con l'ambasciatore americano Bullitt.

Il decimo documento, a firma dell'ambasciatore polacco a Londra, prende lo spunto dal viaggio di Hudson nelle varie capitali di Europa. Hudson mostra di aver lavorato attivamente per creare una guerra economica contro la Germania.

L'undicesimo e il dodicesimo rapporto appartengono all'ambasciatore polacco a Parigi e all'ambasciatore polacco a Londra, in pari data, e riferiscono sui colloqui avuti con Bullitt e Kennedy. Da questi documenti appare l'atteggiamento degli Stati Uniti circa la garanzia britannica alla Polonia.

Il tredicesimo documento è del ministro polacco a Stoccolma dell'aprile 1939, e rivela che Hudson svolse una intensa attività per trascinare la Svezia nel conflitto contro la Germania.

Il quattordicesimo documento redatto dall'ambasciatore polacco a Londra, mostra gli sforzi della Inghilterra per attirare la Russia nel blocco contro la Germania.

Il quindicesimo e penultimo documento del consigliere commerciale a Londra, in seguito ad un colloquio a Londra coll'ambasciatore americano Kennedy, più e meglio dei precedenti rapporti consente di rilevare la parte attiva avuta dalla diplomazia americana in Europa a quell'epoca.

Il sedicesimo ed ultimo documento è costituito da una circolare del luglio 1939 diramata dal Ministero del Commercio polacco agli addetti commerciali a Londra e a Parigi.

A Washington si smentisce

Cordell Hull nega l'autenticità delle conversazioni citate dal «Libro Bianco»

Washington, sabato matt.

Il Presidente Roosevelt ha messo il pubblico americano in guardia contro i documenti tedeschi pubblicati a Berlino, relativamente a certe dichiarazioni degli Ambasciatori americani. Egli ha dichiarato che ognuno dovrà prendere la propaganda proveniente dall'Europa con una certa diffidenza, o, secondo l'espressione corrente «con tre grani di sale».

Da parte sua nel comunicato pubblicato dal Dipartimento di Stato, Hull smentisce categoricamente i propositi attribuiti ai diplomatici americani nei documenti pubblicati a Berlino.

Ecco pertanto il comunicato:

«La stampa pubblica la notizia della pubblicazione di un «Libro Bianco» contenente i documenti che si pretende di aver trovati negli archivi del ministro degli Affari Esteri della Polonia a Varsavia contenenti pretese relazioni di conversazioni tenute tra diplomatici polacchi e americani.

«Io devo affermare il più categoricamente possibile che nè io nè alcuno dei miei collaboratori al Dipartimento di Stato abbiamo mai avuto conoscenza di tali conversazioni e che neghiamo loro qualsiasi autenticità. Le vedute riportate non hanno rappresentato in alcun momento e in alcun modo il pensiero o la politica del Governo americano».

D'altra parte Bullitt, Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, attualmente a Washington, smentisce pure categoricamente i propositi che gli sono stati attribuiti nella pubblicazione del Libro Bianco tedesco».

Intrighi

Molotof ha un tono moderato mentre i franco-inglesi si agitano per bloccare la Norvegia e pensano al Mar Nero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

Direttive generali del discorso di Molotof: severa neutralità nel conflitto europeo. Il tono verso i franco-inglesi è stato più moderato che nello scorso settembre, malgrado gli aiuti bellici dati alla Finlandia e le loro aperte minacce di guerra. Il commissario Molotof non ha esaltato gli scambi russo-tedeschi come ha fatto altre volte, anzi ha tentato di sminuirne l'importanza affermando: sono meno rilevanti di quelli esistenti tra tedeschi e romeni. Il servitore di Stalin ha riaffermato i diritti della Russia sulla Bessarabia pur esprimendo la speranza di un'amichevole soluzione del contrasti con i romeni. Il discorso mira, tra l'altro, a non incoraggiare quelle correnti che, particolarmente in Francia, reclamano la guerra contro Mosca e non sembra preludere ad un ulteriore riavvicinamento con Berlino.

*

Nell'ultimo convegno interalleato di Londra ancora una volta la strategia del blocco ha dominato la discussione. Il concetto principale è sempre quello di sbarrare la strada al ferro scandinavo ed al petrolio russo-romeno. Sono stati studiati i problemi principali che i franco-inglesi devono risolvere, cioè il blocco delle acque territoriali norvegesi senza suscitare la rivolta dei neutri e la presenza di una flotta inglese nel Mar Nero col consenso e l'appoggio della Turchia. Le due mete che si è prefissa la conferenza di Londra non sono di facile attuazione anche perchè il passaggio di una flotta britannica attraverso i Dardanelli significherebbe la partecipazione ufficiale della Turchia alla guerra.

Lord Halifax e Reynaud hanno convocato a Londra ed a Parigi ambasciatori e ministri dell'Europa meridionale e sud-orientale. Ad Ankara è continuo il passaggio di alte personalità militari e politiche francesi ed inglesi per discutere la situazione con il governo turco. Lo scacco subìto in Finlandia ha risvegliato l'attività diplomatica di Londra e Parigi; fra qualche settimana si vedrà con quali risultati.

r. s.

L'intensa attività dell'aviazione tedesca

Incrociatore inglese danneggiato durante l'attacco ad un convoglio

Un piroscafo da carico affondato - Tre aerei francesi costretti all'atterraggio - Un apparecchio germanico perduto nel Mare del Nord

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Armata del Reich comunica:

«Ad Occidente diversi attacchi di reparti di avanscoperta nemici sono stati respinti.

«Malgrado le condizioni del tempo poco favorevoli, gli aeroplani da ricognizione hanno effettuato fino a sera le loro incursioni sul Mare del Nord, sulle coste orientali della Gran Bretagna e sulla Francia.

«In tale occasione un convoglio nemico è stato attaccato al nord di Flamborough Head. Un incrociatore di scorta al convoglio è stato danneggiato dalle bombe. Un piroscafo da carico è stato affondato ed un altro colpito dalle bombe. Un aeroplano tedesco non ha fatto ritorno alla base.

«Sul fronte occidentale combattimenti aerei si sono svolti tra apparecchi da caccia tedeschi e francesi. Tre apparecchi da caccia nemici del tipo «Morane» sono stati gravemente danneggiati ed in maniera tale che hanno dovuto fare un atterraggio forzato nelle retrovie. Un aeroplano da caccia germanico è stato costretto ad atterrare.

«Un sottomarino germanico ha visto nel Mare del Nord un aeroplano da ricognizione tedesco che andava alla deriva, pochi giorni or sono. L'apparecchio era da considerarsi perduto. Il sommergibile lo ha quindi affondato ed ha preso a bordo il suo equipaggio».

La Svezia riattiva la scorta armata ai convogli commerciali

Stoccolma, sabato sera.

A partire da oggi le unità della Marina da guerra svedese scorteranno le navi commerciali lungo la costa svedese di Goeteborg e Helsingborg.

LA SVIZZERA E IL BLOCCO

Vivo malumore contro le restrizioni inglesi

Berna, sabato sera.

Si constata nei circoli economici della Svizzera un vivo malumore contro la Gran Bretagna, che trascina alle lunghe i negoziati colla Svizzera sull'interpretazione da darsi al blocco antitedesco.

Si apprende che i dirigenti francesi avrebbero informato a diverse riprese i delegati svizzeri che essi sarebbero lieti di accettare i punti di vista della Svizzera, ma non lo possono per via dell'intransigenza britannica sulla questione dell'invio di merci che potrebbero essere istradate verso la Germania.

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Violenti tiri delle artiglierie sono stati eseguiti da una parte e dall'altra dei Vosgi e ad ovest della Sarre. In quest'ultima regione elementi nemici da ricognizione sono stati respinti dal nostro fuoco. Abbiamo anche teso con successo un'imboscata. Il nemico ha lasciato parecchi morti sul terreno».

Il contributo dell'Aviazione Italiana alla guerra di Spagna

Voce	Numero
Personale militare che ha partecipato alla campagna	5.699
Personale civile che ha partecipato alla campagna	312
Voli eseguiti	56.420
Ore di volo effettuate	125.265
Chilogrammi di esplosivi lanciati	11.584.420
Cartucce sparate	1.042.712
Combattimenti sostenuti	266
Bombardamenti eseguiti	5.318
Ricognizioni effettuate	2.170
Attacchi al suolo	155
Navi avversarie colpite durante gli attacchi aerei	224
Apparecchi nemici abbattuti	903
Apparecchi nemici distrutti nei campi di volo	40
Apparecchi legionari abbattuti	86
Personale deceduto in operazioni belliche	175
Personale ferito in operazioni belliche	192

Sumner Welles

Un nuovo colloquio col Presidente Roosevelt

Washington, sabato matt.

Il Presidente Roosevelt ha nuovamente ricevuto Cordell Hull e Sumner Welles, coi quali ha avuto degli scambi di vedute.

Il «Libro Bianco» pubblicato dal Ministero degli Esteri del Reich ha suscitato nervosismo nei competenti ambienti americani.

La morte del Ministro della Marina Mercantile inglese

Londra, sabato sera.

E' deceduto oggi il Ministro della Marina mercantile, sir John Gilmour.

IN 7a PAGINA:
I NUMERI DEL LOTTO
Le odierne estrazioni

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

RADIO ITALIA

Sabato 30 Marzo

PROGRAMMI SERALI [illegible]

Domenica 31 Marzo

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

ESTERO

Sabato 30 Marzo

[illegible]

Domenica 31 Marzo

[illegible]

Un secolare Istituto per la gioventù

La visita del Federale al Regio Educatorio della Provvidenza

Il Regio Educatorio della Provvidenza, il noto istituto che ha due secoli di vita e di nobili tradizioni, è stato questa mattina fatto oggetto di una attenta visita del Segretario Federale che è stato ricevuto dal presidente, dagli amministratori, dal preside, dalla direttrice e dal Corpo insegnante, presenti anche le rappresentanti dei Fasci Femminili. La visita è stata completa attraverso i vasti e luminosi reparti dell'istituto nei cui corridoi erano schierate con perfetto allineamento le scolaresche, dalle bimbe della scuola materna alle ragazze del liceo e delle magistrali. Osservate nel salone d'onore le patenti accordate dal fondatore Carlo Emanuele III, percorsi i vasti dormitori tutto candore, le aule di studio e per l'insegnamento, il sereno refettorio decorato di fiori, il Federale ha poi visitato le aule per gli studi scientifici dotate di un ricco materiale didattico. La visita è quindi proseguita per le cucine ed i vari servizi ad esse annessi, le aule ove erano adunate le bimbette della scuola materna che con grazia hanno cantato un inno e per i vari altri reparti, uno dei quali è stato recentemente costruito. Con particolare attenzione il Federale si è soffermato ad osservare la pratica attuazione dei dettati della Carta della Scuola nel settore del lavoro. Subito, non appena fu noto il fondamentale documento per l'educazione delle nuove generazioni, alla «Provvidenza» ne è stata data attuazione con intelligente interpretazione. Infatti il lavoro è stato inteso nel suo alto significato di preparazione alla vita ed ai doveri a cui un giorno le giovani saranno chiamate. In un'aula le convittrici erano intente a compiere lavori di taglio e di cucito; in un'altra alla confezione di cibi. Inoltre i dirigenti hanno detto al Federale che l'istituto ha creato dieci posti gratuiti per giovani che non avendo mezzi di fortuna, ma essendo notevolmente portate allo studio sono degne di proseguire sulla via dell'istruzione superiore secondo quanto appunto stabilisce la Carta della Scuola.

Nel vasto cortile dinanzi alla scolaresca il presidente ha ringraziato il Federale per la sua visita. Quindi il gerarca ha distribuito i premi ed i diplomi scolastici e della G.I.L. alle alunne, compiacendosi infine con viva cordialità con gli amministratori per l'opera svolta. Il saluto al Duce ha concluso la visita del Federale all'istituto.

Principi in viaggio

Col diretto delle 11,45 è giunto da Roma S.A.R. il Duca di Pistoia.

Il Ministro delle Comunicazioni giunto stamane da Roma

E' giunto stamane, proveniente da Roma, col treno delle 8,25, il Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto.

Quattro premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio a ciascuna delle seguenti famiglie della provincia di Torino, recentemente allietate da nascite gemellari:

Famiglia di Marco Marcellino, residente a Venaria Reale;

Famiglia di Ricca Alberto, residente a Bobbio Pellice;

Famiglia di Rossi Attilio, residente a Buttigliera Alta;

Famiglia di Bertone Ubertino, residente a Grugliasco.

L'annuale festività dell'Ordine del Santo Sepolcro

Alle ore 10,30 di domattina, nella Reale Chiesa di S. Lorenzo si terrà l'annuale cerimonia per la festività dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La funzione, che si svolgerà con il consueto fasto, vedrà l'investitura di alcuni Cavalieri e Dame recentemente ammessi a far parte dell'Ordine. Seguirà la celebrazione della Messa.

La festa del Beato Amedeo di Savoia

Oggi la Chiesa torinese celebra la festa del Beato Amedeo che fu terzo Duca di Savoia [illegible]

... nel quadro di polpacceria e cavigliera indesiderabili, che, guardando un passaggio sotto i portici... dalla vita in giù, può capitare di raccogliere...

Le donne vanno verso la Primavera

Accettiamo le gonne corte ma non le tasche da canguro

— I vestiti e le gonne al ginocchio, o anche sopra, non costituiscono altro che un nuovo passo della moda per uniformarsi ai tempi ed alle esigenze attuali. Tutto, oggi, deve essere portato al massimo della semplicità e della praticità, adattato ai movimenti rapidi ed alle necessità multiple di ogni momento, armonizzato con le forme e le linee degli edifici, dei veicoli, degli arredamenti. Il vestito corto risponde a questi principi, poiché permette libertà alle gambe nel muoversi pronto e improvviso, aderisce intimamente al principio di abolire tutto quanto non serve, o serve poco, s'inquadra come linea nella semplicità razionale o aerodinamica di quanto, fermo o mobile che sia, ci circonda e ci capita.

Stanno bene?

Chi mi fa questa «tiratina» è una signorinetta bruna, ardita, sportiva, fiorente di salute nella figuretta plasticamente disegnata, sprizzante vivacità dalle pupille smaltate di nero e d'oro. Non so dirvi se è un'impiegata, una commessa, un'artigiana, una studentessa. Non so se si chiama Elda, Mary, Franca o Maria Albertina, né se ha un amoroso che l'accompagna a casa all'ora di cena, o un fidanzato che la porta al cinema alla sera, o un amico che la protegge. E' una delle mille e mille che ogni giorno incontrate o seguite per le vie cittadine: una signorinetta in vestito scuro corto al disopra del ginocchio, in pellicciotto chiaro corto al disopra delle reni, con le gambe inguainate in calze chiare e i piedi infilati negli zoccoli ortopedici o nelle scarpe sportive, con il cappellino appiccicato alla nuca e il nasino volto alle stelle. Se ne conoscete qualcuna, domandatele perché ha accorciato così visibilmente le sottane e vi risponderà press'a poco come è stato risposto a me.

Queste fanciulle sono per lo più molto giovani. Non possono, quindi, ricordarsi che una quindicina d'anni fa c'erano migliaia di donne come loro che parlavano alla loro stessa maniera e che un bel giorno... tradirono la tesi della comodità, dell'armonia e della necessità, tornando a rivestire le gambe con abiti lunghi e, per una

... armate di forbicioni da potatore, hanno accorciato le misure del vestito dell'altro anno...

primavera, addirittura con dei veri e propri «Direttorio».

La tesi della mia intervistata e delle sue colleghe, quindi, non attacca. Meglio abbandonarla subito e dire: «Dopo anni di gonne lunghe e semilunghe, la moda passerellona ha deciso un capriccioso ritorno al 1925 e noi la seguiamo e accontentiamo». Se, poi, la ragazza ha delle gambe ben fatte, potrà aggiungere: «Io personalmente l'ho applicata con particolare entusiasmo, perché posso sfoggiare una mia bellezza». Ma quando un donna, anche se giovane, dirà la verità? Mai. Avrà sempre bisogno di cercare una spiegazione apparentemente logica, o addirittura morale, a quanto fa per puro amore di bizzarria e di novità.

Sono di moda le gonne lunghe? Il ricoprimento delle gambe, belle o brutte che siano, fino alla caviglia è immediato ed entusiastico. Sono moda le gonne corte? Lo scoprimento delle gambe, belle o brutte che siano, fin sopra il ginocchio è pronto e senza rammarichi. Per giustificare la presenza o la scomparsa di quei trenta centimetri di stoffa si dirà, poi, nel primo caso, che si ritorna alle linee più pure dell'eleganza e dell'estetica femminili e, nel secondo, che le esigenze della vita al-

... avrebbero anche il coraggio di trasformarsi in parenti prossime del canguro...

tuale, ecc. ecc. La giustificazione, insomma, la si trova sempre. Nel creare giustificazioni, del resto, le donne sono insuperabili: basta pensare a quelle per i ritardi sulle ore degli appuntamenti o dell'ufficio, per convincersene.

Ma stanno bene queste gonne cortissime? I pareri sono divisi. Un giovanotto allegro, atletico, praticista mi ha detto: «Viva le gonne corte! Almeno, si vede subito come si presenta la situazione...». Un amico posato, mingherlino, sentimentale mi ha sussurrato: «Le gonne corte dimezzano il fascino della donna. La denunciano quasi nella sua nudità, le tolgono quell'attrattiva del misterioso e dell'appetibile che spesso è irresistibile, ne rendono volgare e... popolare la linea, ne svelano l'intimità». Materialone il primo e romantico il secondo! Non bastano due gambe a dirci tutto — cervello, cuore, nervi, emotività — di una donna. Non basta una gonna lunga a farci tornare — nell'epoca in cui le fanciulle sciano, lanciano il disco e vanno a cavallo — ai tempi della pazzia per una caviglia intravista.

Ghiribizzo e pazzia

Perché le gonne cortissime vadano bene crediamo, invece, che, come in tutte le cose di questo mondo, basti un po' di misura (e qui non si vuol parlare di misura di stoffa, ma di criterio) e di buon gusto. Ci sono delle regole di equi-

... da farvi assomigliare a quegli scimmiotti di stoppa che ballonzolano, appesi agli elastici, nelle mobili mostre...

librio estetico che è bene non violare mai: per questo, una gonna troppo corta spezza l'armonia della figura femminile, anche se è posta a mezzo velario di uno splendido paio di gambe. Esistono dei titoli d'attrattiva muliebre che superano la sensazione visiva della donna: per questo, non basta una gonna corta a stuotare di fascino gli occhi, il sorriso, il gesto d'una bella fanciulla.

E allora? Allora, signorinette care, non cercate di trovare originalità pratiche e razionali ad un vostro ghiribizzo; cercate piuttosto di fare in modo che il ghiribizzo non diventi una pazzia.

E la pazzia non riguarda soltanto le gonne, ma tutto il resto del vostro abbigliamento. Se, ad esempio, vi piacciono e vi «donano» i pellicciotti corti alle reni, infilatene a dozzine, ma, perbacco, state attente a non racchiudere il vostro busto in un indumento a peli così irti da farvi rassomigliare a quegli scimmiotti di stoffa che ballonzolano, appesi agli elastici, nelle mobili mostre dei venditori di palloncini e bandierine! Impellicciate, magari (specialmente al giorno d'oggi, che in fatto di pellicce non si va troppo per il sottile), ma impalate come degli

... vedremo presto gentili fanciulle recanti sul vestito il nome, il cognome... e, perché no?, il numero del telefono...

scimpanzè, o delle scimmie urlatrici, no!

Non parliamo, poi, di quei saccoccioni che stanno facendo le loro prime e speriamo senza seguito apparizioni. Stanche di studiare taschini tagliati in modi impossibili, arabescati con i disegni più strambi, nascosti nei siti più inattesi, le donne hanno deciso ora di portare la tasca all'evidenza massima. Fino a ieri c'erano i taschini? Da oggi ci saranno i tasconi. Evidenti, enormi, di fogge straordinarie. Grossi così non si riesce a farli entrare nella linea del vestito? Li attaccheremo al vestito, magari solo con dei bottoni, come se fossero una cosa estranea ad esso. L'iniziativa è appena abbozzata e non ha ancora avuto largo seguito. Ma, chi si fida delle donne? Con la scusa di dire che questi saccoccioni sono pratici perché eliminano la borsa, avrebbero anche il coraggio di trasformarsi in parenti prossime del canguro, coniglio di dimensioni esagerate e armata di borsa in pelle naturale per il trasporto della figliolanza...

Pergamene egizie

Ma non solo le tasche... sono in aumento. E' l'ora dell'elefantiasi anche per le sigle, le iniziali, le cifre di vario genere applicate o ricamate sul vestito. Dapprima questa «trovata» si presentò modestamente sotto forma d'un piccolo ricamino o d'una spilla, poi si impose con delle lettere parecchio petulanti, ora domina prepotentemente. Non bastano più le due sole iniziali del nome e del cognome. Ce ne vuole una terza. Per chi ha il nome o il cognome doppio in va benissimo, ma per chi non è in queste condizioni è d'uopo inventarne una in tutta fretta. Trionferanno le M di Maria: quale donna non si chiama anche Maria? E', però, certo che, se si continua così, vedremo presto gentili fanciulle recanti nel vestito il nome, il cognome, la discendenza, l'indirizzo di casa e, perché no? il numero del telefono. Se, poi, a queste indicazioni aggiungeremo i «voli di rondini», oggi in gran voga, gli abiti femminili diventeranno tutto un arabesco.

Spero che le mie lettrici non mi salteranno agli occhi per tutto questo. Le perdono fin d'ora se si son messe dinnanzi allo specchio e, armate di forbicioni da potatore, hanno accorciato sui due piedi, anzi sulle due gambe, le misure del vestito dell'altr'anno. Cerchino solo di avere delle belle gambe, se non vogliono entrare nel quadro di polpacceria e cavigliera indesiderabili che, guardando un passeggio sotto i portici... dalla vita in giù, può capitare alla matita di Bioletto di raccogliere. Ma, per carità non si trasformino in canguri o in pergamene egizie. Mi costringerebbero a scrivere per soli uomini...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Il Concorso femminile sul "Paesaggio italiano,,

50.000 lire di premi

Il concorso nazionale femminile «Il Paesaggio italiano», indetto dall'Associazione fascista Artiste e Laureate e che si svolge sotto gli auspici della Direzione Generale per il Turismo, ha suscitato ovunque un vivissimo interesso.

Il concorso è stato dotato di un considerevole complesso di premi, che rimangono così suddivisi: 1.o premio L. 20.000, 2.o premio L. 8000, 3.o premio L. 5000, 4.o premio L. 3000. Premio speciale di L. 2000 alla migliore opera in bianco e nero; premio di L. 5000 dell'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze, per un quadro ispirato al paesaggio fiorentino; e 18 premi da L. 500 ognuno per il miglior quadro di ogni regione.

Il termine utile per la presentazione della scheda di notifica, che dovrà essere indirizzata alla Segreteria generale del concorso (via Veneto 62, Roma), è stato fissato al 30 giugno 1940-XVIII.

Oggi, sabato 30, alle ore 19,45, dalle stazioni E.I.A.R. di Roma II e Roma III, la Segreteria generale del concorso parlerà sul concorso stesso, illustrandone il programma e gli scopi.

La chiusura dei Prelittoriali della cultura e dell'arte

LA GARA DI GIORNALISMO

Con i raduni delle Commissioni giudicatrici delle monografie, si sono conclusi i Prelittoriali della cultura e dell'arte per l'anno XVIII. Sedici convegni e trenta concorsi hanno visto in gara oltre 500 universitari fascisti per la conquista dell'ambito titolo di prelittore, che permetterà loro di difendere i colori del G.U.F. Torino ai Littoriali universitari di Bologna.

La solida preparazione culturale e artistica dei candidati ha originato una brillante serie di accanite competizioni, in cui ognuno ha dato quanto più e meglio poteva. Se a ciò si aggiunge l'ottima preparazione politica dimostrata dai giovani, si comprenderà quale valore abbiano avuto le prove.

L'ultimo dei concorsi, la prova di giornalismo, sindacato dalla Commissione composta dai fascisti Arnaldi, Bonazzi, Cima, La Colla e Vigna, segretario Molino, ha stabilito la seguente classifica: Prelittore Luigi Firpo; 2. Luigi Bassi; 3. Aldo Ruato; 4. Gino Apostolo; 5. Mario Quaglia.

Festa degli alberi

A nessuno sfuggirà l'importanza dell'annuale celebrazione della Festa degli alberi che contribuisce efficacemente alla formazione della coscienza forestale, non solamente tra i giovani, ma anche fra le popolazioni.

La G.I.L. torinese cui è dovuta l'organizzazione della festa ha invitato i Comandi di Fascio dipendenti di prendere accordi con la Milizia forestale, le autorità scolastiche locali e con i podestà perché, dove sia possibile effettuare il trapianto di alberi o la semina di piante, la celebrazione della festa degli alberi abbia luogo entro la prima quindicina di aprile col concorso di tutti gli organizzati. In tutti i Comuni, in ogni caso, la festa, anche con rito simbolico, dovrà svolgersi con solennità e la propaganda verrà intensificata nelle scuole e nei ranghi della G.I.L. con apposite conversazioni che serviranno a ravvivare nell'animo dei giovani il culto degli alberi. A questo proposito il R. Provveditore agli Studi ha impartito istruzioni agli ispettori scolastici e direttori didattici di Torino e provincia, perché in perfetta collaborazione con la G.I.L. la scuola svolga quella fattiva opera che le è connaturata.

m. v.

Concerto benefico

Domani, domenica, alle ore 20,30, nel salone teatro del Collegio Artigianelli, in via Juvara 16, avrà luogo un concerto vocale-istrumentale diretto dal M° Maffiotti, a favore dell'Associazione Giovani Istituto «La Salle».

Fiocco rosa

Il camerata Armando Dal Bon, addetto al reparto stereotipia del nostro giornale, ha avuto la casa allietata dalla nascita d'una bimba che si chiamerà Emma. Tanto la piccina come la madre godono ottima salute. Vivi auguri e congratulazioni.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Nino Conti, disegnatore del reparto zincografico del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un bambino al quale sarà posto il nome di Bruno. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Belli Giulio, agricoltore, **Minioli Antonietta**, casalinga.
Confalonieri Oscar, confettiere, **Bardi Adele**, impiegata.
Corsini Lorenzo, autista, **Salato Angela**, modista.
Gambetta Elia, impiegato, **Fassoni Liliana**, commessa.
Perotti Ferdinando, segretario com., **Serova Angela**, insegnante.
Rosso Ildebrando, impiegato, **Pozzati Adele**, studentessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Morlelli Gianfranco, Balbiro Margherita, Donati Rodolfo, Giusti Francesco, Testa Bruno, Giacometto Carlo, Venesia Angela, Vinante Angela, Mesirca Franco, Moretti Silvano, Balmasso Vittorio, Crotto Giorgio, Zanolo Luigi, Griffone Italo, Soave Anna, Passoni Gianluigi, Mamoli Vittorio, Beltati Albina, Montereale Livia, Osola Franco, Capellaro Luciano.

Ricordate che...

IL STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	28	7
MILANO	74	38	37

IL SOLE sorge domani alle 6,12; tramonta alle 18,56. La **LUNA** spunta alle 2,10; tramonta alle 12,6.

ANNIVERSARI DEL 31. — Sconfitta del Negus al lago Ascianghi (1936-XIV). - Chamberlain annuncia ai Comuni la garanzia anglo-francese alla Polonia (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 31. — Dal punto di vista astrologico il mese di marzo termina con una giornata veramente splendida durante la quale potremo viaggiare liberamente e cercare nuovi contratti ed interessi. Tutte le attività artistiche e letterarie verranno facilitate, e così pure la vita sentimentale. Soltanto verso le 13 converrà schivare contatti con superiori e non domandare favori. — **DELL'1 APRILE.** — Apre la mattinata una buona configurazione tra il nostro satellite e Marte: ciò sarà propizio al lavoro fisico e agli sport, ma durante questo influssi bisognerà evitare qualsiasi nuova impresa o iniziativa perché verso mezzogiorno dissonanze su Saturno e Mercurio renderanno infruttuose le nostre attività.

CERIMONIE. — Domani 31 al Carignano manifestazione in onore dei Legionari torinesi in Spagna.

BENEFICENZA. — Domani 31 ore 9 e 10,30 al Rex proiezione a favore del Patronato scolastico «Vincenzo Monti».

I SANTI DEL 31. — Beata Vergine Addolorata, S. Cornelia m., S. Beniamino. — Dell'1 aprile: S. Ugo.

FUNZIONI DEL 31. — Ss. Martiri, ore 10 ripresa delle conferenze del P. Gorla: «Le voci del secolo». - S. Antonio: festa di S. Salvatore da Horta; 10 Messa solenne; 17,30 panegirico del P. Borgialli, benedizione. - S. Lorenzo: 10,30 festa promossa dall'ordine del S. Sepolcro per la loro festa patronale. - S. Tommaso: 11 Messa solenne per la Pia società degli ortolani. - SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti.

FIERE DEL 31. — Novi Ligure, Novello Monchiero. — Dell'1 aprile: Airasca, Cerc. Druento, S. Maurizio Canavese, Torre Pellice, Vinovo, Pont Canavese, Bovès, Demonte, Monforte d'Alba, Ormeasco, Alice Castello, Calco Montenotte.

Seguendo la Cronaca

A Sanremo con la nuova Moda e le nuove pellicce

Uno sciame di belle elegantissime signore, insieme ad alti diplomatici e personalità italiane e straniere, affollava i saloni dell'Albergo Reale a Sanremo per la primaverile presentazione di modelli di abiti e pellicce.

Facevano gli onori di casa, per gli abiti e per i gioielli, due locali Ditte, la creatrice di «gran moda» «Giuseppina e Mina» e la gioielleria Cusi; il grande invitato era, come sempre, Rivella, maestro di pellicceria, l'esperto che conosce tutti i segreti delle pelli rare, dal loro nascere fino al loro successo trionfale sulle belle spalle femminili.

In un brusio di caldo alveare, che raggiunse le sue più alte tonalità all'ora del tè, si svolsero le presentazioni tra frequenti mormorii ammirativi per la visione di tante belle cose presentate dalla Ditta «Giuseppina e Mina».

Ma per rendere omaggio alla verità dobbiamo dire che ancora una volta il grande trionfo venne ottenuto dall'amico Rivella, che superando le notevoli difficoltà dell'ora, nonché se stesso, ha saputo essere all'altezza della manifestazione e imporre la sua eclettica maestria ai tempi difficili.

Anche la competente colonia straniera — una categoria di pubblico che più di ogni altra può fare confronti — aveva grandi elogi per lui e per le sue creazioni bellissime.

Notati: un mirabile mantello di ermellino e visone, di una grazia e di una fusione perfette e una mantella di volpi argentate tecnicamente impeccabile.

E poi tutta la stupenda gamma di concie, di lavorazioni, di creazioni autarchiche, dal mantello di agnello rasato a quello di ghiro, dai boleri e mantelli di talpa ai tre quarti di capretto d'Asmara.

Rivella venne largamente complimentato e alcuni concorrenti ebbero il buon gusto di osservare che il trionfo di Rivella era anche un nuovo trionfo della nostra Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (La Goril) ore 16,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini (Sabato teatrale); ore 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 21,15: Compagnia Riviste Sena: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: ore 17 e 22 Spett. O.S.I. n. 1.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 22 libero ingresso al pubblico.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 16,15 e 21,15: Compagnia Riviste Sena: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: «Evviva la Mole che pende» di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 10 (da Toddi) L. Solari, Centa, Tofano, Cimara.
AMBROSIO: «1000 Km. al minuto» con Rensasi, Canduelo, Olol, Ghellini, e «Raggi X» Documentario Luce.
CORSO: «Bel Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner, Tschechowa.
AUGUSTUS: «Rosa di sangue» Romance
CHIARELLA: Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Sorci verdi».
V. EMANUELE: «Villa del mistero» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
BALBO: «Capitano Hubbard» Harry Baur, Albert Préjean, Gina Manès.
IDEAL: Lalla (Aino Taube, Ingland Anlandi) e Grande Co Riv. Giuberti.
STATUTO: «Ragazze in pericolo» di Pabst (Micheline Presle, Delubac).
ALPI: «Le adolescenti» Jutta Freybe.
NAZIONALE: «Manon Lescaut» Valli.
MAFFEI: «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
ELISEO: «La grande luce» Nazzari.
COLOSSEO: «Il ponte dei sospiri».
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
C. ALBERTO: «Alba tragica» J. Gabin.
V. VENETO: Grandi Magazzini, De Sica.
RADIUM: Brigata selvaggia e Varietà.
Fortino: Squadriglia degli eroi e Var.
Brescia: Lettere amore Engadina. Var.
SOCIALE: «Il Carnevale di Venezia».
OLIMPIA: «Uragano ai tropici».
P. NUOVA: Sangue d'artista (ore 15).
PIEMONTE: «Il documento» R. Ruggeri.
PRINCIPE: «Caffè internazionale».
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: «Ex campione» Mc Laglen. 1.4.

Come crearono i loro capolavori

L'amore della Pisana nelle "Confessioni" di Ippolito Nievo

Un equivoco ha dominato a lungo sul capolavoro — sul termine non c'è più affatto discussione — di Ippolito Nievo, che poi venne, con una certa arbitrarietà intitolato «Confessioni di un ottuagenario». L'equivoco concerne la natura del capolavoro: ritenuto generalmente come una dissertazione etica più che estetica, d'indole patriottica e storica, una specie di «moralizzazione» sugli avvenimenti dei tempi precedenti al 1848.

Equivoco: perchè le «Confessioni di un ottuagenario» sono un romanzo, un vero romanzo amoroso; anche se è stata una qualche esagerazione l'equiparazione al romanzo del Manzoni, mentre vale certamente quelli di contemporanei altri sommi stranieri. Perciò i lettori superficiali, gli orecchianti, hanno scartato dalla vita calda e vera le «Confessioni» confinandole tra i libri pesanti, noiosi, pseudo filosofici e moralizzanti. Certo non potevano quelle di Ippolito Nievo essere confessioni di «un ottuagenario» poichè tutti sanno che egli morì a soli 30 anni: e così giovane ancora aveva lasciato liriche discrete, alcuni drammi e questo «capolavoro» delle «Confessioni» definite di un ottuagenario, in quanto si finge che sia un anziano a rievocare i tempi in cui egli vide e visse le vicende, che narra con calore e colore, a carattere già ancora che storico, autobiografico.

Romanzo autobiografico

Nievo, studioso severo e patriota ardente aveva accompagnato Garibaldi in Sicilia ed era come l'amministratore e il contabile dell'impresa, della quale aveva preparato il rendiconto finanziario, anche per difendere da accuse o da sospetti il volontarismo disinteressato di quei Mille che seguendo il Condottiero leggendario non si erano certo voluti proporre dei vantaggi economici nè dei sibaritici trattamenti, in tempo di guerra. E tutti sanno che mentre Nievo ritornava in patria, il 5 marzo 1861 fu travolto nel naufragio del piroscafo Ercole e morì.

Qual è il motivo originario e fondamentale delle «Confessioni»? E' la storia veneziana del gran periodo del Risorgimento e dello sconvolgimento europeo: la fisionomia morale, lo scopo essenziale è costituito dal racconto di vicende patrie e universali, ma attraverso al racconto individuale, alla cronaca locale.

«Chi narra le vicende — dirà un giorno Ippolito Nievo — è colui che visse la sua giovane vita di studioso precocemente serio, settanta anni dopo quel grande periodo che si propone di penetrare nelle grandi cause e di rappresentare nei grandi effetti».

Egli si porta innanzi negli anni, e figurandosi molto più vecchio rivede e rivive i tempi della sua giovinezza e approfittando dell'esperienza che settant'anni di vita gli hanno concesso, narra e giudica, come lo farebbe un anziano provato alla vita ed alle sue esigenze, alle sue illusioni e delusioni.

Ma il suo è romanzo autobiografico, nel quale l'amore giuoca una sua vivacissima e vitalissima parte: l'amore, attraverso a due amori che occuparono la giovinezza di Ippolito: sicchè in modo particolare è questo un romanzo autobiografico amoroso, in cui egli rivive e fonde le esperienze amorose della prima e più ardente giovinezza.

«Il narratore — dice Nievo fingendo di riferirsi ad una terza persona — notava l'importanza e la nettezza del tema storico sul quale si inserivano ricordi famigliari ed esperienze proprie che urgevano in lui verso la creazione».

Nella quiete solenne della villa settecentesca, che diventerà il Castello di Fratta in cui pone parte delle vicende amorose, egli scrive le memorie sue vive. Erano gli anni tra la prima battaglia perduta del Risorgimento e la susseguente riscossa fortunata. Durò qualche anno il lavoro di estensione delle «Confessioni»: certo che quando scoppiò la guerra del 1859 cui Nievo volle accorrere, il romanzo era già pronto da qualche anno, ma egli non aveva potuto trovare un editore che lo pubblicasse. Fu soltanto nel 1867, sei anni dopo la sua morte, che Nievo trovò l'editore nel Le Monnier di Firenze che diede alla luce l'opera interessante, la quale ebbe la sua prima edizione popolare soltanto nel 1899, curata dal nostro Mantovani.

Bella, viva, geniale la figura della «Pisana» la fanciulla amante ed amata che getta tanta luce sul capolavoro. Chi era la Pisana? Era la cuginetta del Nievo, la Bice Melzi di cui egli era perdutamente innamorato? O nella Pisana si deve vedere, con la Bice, anche quella Matilde che fu il primo purissimo amore del Nievo e che, malgrado il silenzio insistentemente mantenuto, anche di fronte a molte richieste dal Luzio, sappiamo senza dubbio che fu Matilde Ferrari, soavemente amata e poi, per quei soliti ma inesplicabili eventi giovanili, dimenticata ed abbandonata? Nella creazione dell'artista può ben darsi che le due figure si siano incontrate, sovrapposte, fuse.

IPPOLITO NIEVO

E Ippolito Nievo nelle sue «Confessioni» si confessa di una sola cosa: dell'amore per la bella Pisana. Tutto il libro è imperniato su questa donna. La Pisana entra in scena e nell'anima del lettore, sino dal primo capitolo. Essa è bambina affatto, col germe in corpo di tutti i vizi e di tutte le malizie possibili. Ed il [illegible] della Pisana chiude il capitolo ultimo e l'opera.

Nievo dice: «Senza di te, o Pisana che sarei io mai? Per te, per te sola, o divina, il cuore dimentica ogni suo affanno e una dolce malinconia suscitata dalla speranza lo occupa soavemente».

Carlino senza cena...

Pisana è donna completa: matta, voluttuosa, viziosa, crudele, ma appassionata ed amante. Non c'è da ingannarsi: quando uno scrittore crea una figura come la Pisana, questa donna è passata nella sua vita. La Pisana è la cugina che il Nievo amò, che lo fece disperare, lo torturò da viva e lo pianse da morta.

C'è un episodio nelle «Confessioni» che rivela in chi è stata capace prima di viverlo e poi di sublimarlo nella creazione artistica, l'amore intiero, della testa e dei sensi, per una creatura. La Pisana bambina fa per la sua malizia castigare Carlino. E Carlino è a letto, senza cena, che piange, sotto le coperte. Ed ecco che la Pisana arriva di notte a trovarlo: «mezza ignuda nella sua camicina e tutta tremante di freddo, saltò d'improvviso sul mio letto...» e vuole che Carlino castighi ora lei, vuole che la faccia soffrire. «Strappami i capelli, strappami i capelli, se no grido tanto che verranno qua sopra e mi farò picchiare dalla mamma...». E fa attorcigliare le dita di Carlino tra i suoi capelli biondi di bambina, e con uno strattone si divincola e fugge, lasciandolo lì, in letto al chiaro di luna, con quella ciocca di capelli in mano testimonianza di un capriccio d'infanzia e pegno d'un amore che durerà, tra bufere infinite, tutta la vita.

Il cortile e il portico della Villa Melzi

Quella Pisana, decenne appena, che giunge in camiciola di notte alla camera di Carlino e bussa alla porta, perchè vuole soffrire d'amore, è indimenticabile. Fuggi pure per gli androni e per le scale del Castello di Fratta, ma lasciaci qualche cosa di perenne. Ogni volta che si apre questo libro, il libro del tuo amore, si ritrova ad ogni apertura di pagina la ciocca strappata dei tuoi capelli biondi. Nievo, giovine appena di venticinque anni quando scrive queste pagine, crea davvero una figura immortale.

Ciò è tanto vero che quando la vera Pisana, Bice Melzi, che aveva fatto immattire da vivo il Nievo, ne apprende la morte nel tragico naufragio, muore di crepacuore alla triste notizia e vuole essere sepolta avvolta nel suo mantello di garibaldino.

E' vero, nel capolavoro del Nievo vi sono certi brani di filosofare pedante ed altri di una poesia un poco slavata: ma il resto dimostra una potenza di vero grande narratore; tutto quanto egli fa vedere, entra subito nel nostro mondo reale. Si è detto che le «Confessioni» possono avvicinarsi a «Guerra e Pace» di Tolstoi e non si è detto di troppo.

Lauro Montano

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Coda in Pretura di un piccolo putiferio al Teatro dei Ventimila

Milano, sabato sera.

La sera del 1° agosto u. s., al Teatro dei Ventimila al Castello Sforzesco, si rappresentava la *Butterfly*.

Il signor Bonfiglio T. e la moglie, signora Gianfranca, avevano acquistato due biglietti per le tribune popolari, ma, quando arrivarono al Castello, tutti i posti a sedere erano esauriti ed essi dovettero accontentarsi a restare in piedi su una scaletta di accesso. Ma, quando, accese le luci della ribalta, il tenore Pinkerton si presentò e incominciò il suo canto, nacque un piccolo pandemonio. Gli spettatori che erano dietro i coniugi protestarono ad alta voce, perchè la signora Gianfranca impediva la visuale. A questo punto intervenne un funzionario, Gerolamo C., in servizio di ordine pubblico e pregò la coppia di scendere di qualche gradino. Ma tale intervento non garbò al T., il quale, avendo pagato, intendeva godersi lo spettacolo.

Sorse una disputa nel corso della quale lo spettatore, accaloratosi, ingiuriò colui che aveva fatto il suo dovere e allora il C. afferrò l'ingiuriatore per un braccio, invitandolo ad uscire, cosa non facile perchè la signora Gianfranca intervenne in difesa del marito, agitata come una furia. Seguì una colluttazione dei tre il cui groviglio rotolò per la scaletta fin quasi vicino al boccascena fra la sorpresa ed i commenti degli spettatori.

Conclusione di tutto ciò furono due procedimenti penali che poi sono stati abbinati dal Pretore, uno, per oltraggio, a carico di Bonfiglio T.; un altro per lesioni volontarie in danno della signora Gianfranca, a carico di Gerolamo C.

Nelle more del giudizio è intervenuta l'amnistia che ha cancellato il reato di oltraggio. Ma è restata la seconda imputazione per la quale Gerolamo C. è comparso dinanzi al Pretore e si è difeso dichiarando di avere agito nell'adempimento del proprio dovere. Così ha riconosciuto il Pretore, dichiarandolo non punibile a norma dell'art. 51 del C. P. e condannando la signora Gianfranca, costituita P. C., alle spese del processo.

La ragione della fuga di due compari

Il sequestro di un armamentario completo per scasso

Milano, sabato sera.

La notte scorsa due individui che percorrevano via Padova recando sotto il braccio grosse buste di cuoio, alla vista di tre agenti del commissariato Venezia hanno cercato di evitare l'incontro e si sono dati alla fuga. Ma gli agenti si sono dimostrati più veloci dei fuggitivi e i due sono finiti al Commissariato ove, del resto, erano conosciutissimi. Si tratta di Giovanni Milano, fu Pietro, di 44 anni, abitante in via S. Arialdo 69, e Giuseppe Gatti fu Angelo di 53 anni, dimorante in corso XXVIII Ottobre 95.

La ragione del tentativo di fuga è apparsa chiarissima quando nelle tasche dei due sono state trovate due pistole cariche e nelle borse un armamentario completo per scasso, leggere scarpe di gomma, lampadine elettriche tascabili, grimaldelli, un «martinetto» da automobile ed altri arnesi del genere.

Due ladri... musicali arrestati alla stazione di Milano

Milano, sabato sera.

Un Milite ferroviario di servizio alla Stazione centrale ha fermato un viaggiatore che si allontanava frettolosamente dal treno in partenza alle 8,35 per Torino, recando sotto il braccio un violino racchiuso in astuccio. Il violino, antico strumento, valutato 80 mila lire, era stato rubato poco prima al concertista prof. Viola, di Abbazia, che l'aveva lasciato momentaneamente incustodito in uno scompartimento di seconda classe del convoglio per Torino. Il ladro, identificato per Enrico Taraschi, fu Enrico, di 26 anni, domiciliato in via San Siro 7, dopo l'interrogatorio, è stato inviato al cellulare, mentre il prof. Viola è potuto ripartire per Torino col prezioso strumento.

Un altro furto del genere è avvenuto in uno scompartimento di terza classe di un diretto per Domodossola. Un giovanotto ha rinvenuto un clarinetto da concerto nello scompartimento suddetto, se l'è messo sotto il braccio e, per non imbattersi nel derubato, è sceso sul marciapiede di servizio. Ma qui si è incontrato con un Milite ferroviario che l'ha arrestato. Si tratta del ventisetenne Sebastiano Leonardi, di Giuseppe, dimorante in via Chiusa 17.

Divieto di nuovi acquisti di mobili in ferro per gli uffici statali

Roma, sabato sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha recentemente invitato il Provveditorato Generale dello Stato a disporre per il divieto di nuovi acquisti per gli uffici statali di mobili di ferro al fine di limitare sempre più l'impiego di metalli non autarchici in tutti i casi ove non se ne ravvisi l'inderogabile necessità.

La casa di Cleopatra

La casa di Cleopatra, ritrovata a Roma, è stata trasportata al Museo delle Terme a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale. L'interno di questo ambiente è ancora attrezzato e i dipinti sono in perfetto stato di conservazione.

Dalla Finlandia mutilata

Cose non dette sull'ultima guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

HELSINKI, marzo.

Il quartier generale dei giornalisti è stato, a Helsinki, l'Hôtel Kämp. Un bello spirito, cancellato la parola Hotel e i due puntini sull'a, corresse le intestazioni come segue: «Kampo di concentrazione dei giornalisti».

* *

I membri del locale corpo diplomatico, la cui pacifica esistenza fu bruscamente interrotta dal richiamo alle realtà più dure della vita, s'erano ritirati nella vicina Grankulla, dove ebbero la soddisfazione di veder volare sulle loro teste, a 50 metri di altezza, gli aeroplani che su Helsinki volavano a 3 o 4000 metri (però sapevano che i russi bombe su Grankulla non ne dovevano buttare). Nei giorni in cui correva la voce che dei paracadutisti sovietici atterrassero anche nei dintorni della capitale, un diplomatico con proprio coraggiosissimo, passeggiando nei boschi di Grankulla con la moglie, vide degli uomini in camice bianco: — presto, disse alla fida consorte, chè quelli sono paracadutisti; nascondiamoci dietro un albero». E gli uomini dal camice bianco, a vederli strisciar furtivi dietro l'albero, li presero per spie.

* *

Distesi sui tavoli operatori delle ambulanze da campo finlandesi, dei feriti russi, per dimostrarsi buoni comunisti, sputavano sulla faccia dei chirurghi.

* *

In un'officina di Tampere l'inviato speciale di un giornale di sinistra avrebbe voluto sentire le opinioni di un operaio dei più rossi. L'operaio gli rispose: — Siamo in guerra; adesso si lavora, non si parla.

* *

Nell'Europa occidentale la gioventù sportiva freme se per Natale non cade neve; in Finlandia ha nevicato il giorno di Pasqua.

* *

Un'agenzia americana tempestava di telegrammi il suo corrispondente, perchè non riusciva a intervistare Mannerheim. A un più violento radiogramma il corrispondente, avendo bevuto più del solito, rispose telegrafando così: «Impossibile intervistare Mannerheim stop. Ditemi se andrebbe bene un apostolo».

* *

Un mio collega che per sottrarsi all'incubo degli attacchi aerei fuggì da Helsinki in aeroplano, arrivato nella pacifica Stoccolma dimenticò, poverino, di quale mezzo di trasporto si fosse avvantaggiato e in una corrispondenza datata dalla frontiera finnico-svedese raccontò che «il suo treno» era stato fatto segno al fuoco delle mitragliatrici dei caccia russi. Ecco un tipico caso di distrazione e non di distruzione.

* *

Quando nell'autunno l'orizzonte incominciò ad offuscarsi e la guerra con la Russia apparve, se non sicura, fortemente probabile, il comando finlandese ordinò agli ufficiali di mantenere la disciplina nei reggimenti senza infliggere punizioni. E nelle rimanenti sette settimane di attesa, la disciplina fu mantenuta senza che un soldato venisse messo agli arresti, o fosse consegnato. Il miracolo lo fece in gran parte la vita in comune all'aperto, nelle pianure o nei boschi, dove l'ufficiale della riserva cittadino ridivenne un figlio della terra e il combattente nato sul luogo capì che l'ufficiale faticava come lui per preparare la difesa della Patria.

* *

«Voi europei, disse un alto ufficiale finlandese a un giornalista che non la finiva di chiedergli perchè mai i russi non avessero fatto questo e avessero invece fatto quello, voi europei commettete sempre l'errore di volervi rendere conto di tutte le azioni russe».

* *

Il tiratore scelto Simo Häyhä, ottima pasta d'uomo, ha ucciso da solo circa cinquecento russi, dei quali la metà col suo fucile. Una compagnia finlandese fortemente disturbata dall'installazione a breve distanza di un osservatorio nemico, si decise a domandare in prestito Simo Häyhä per qualche giorno. Ma tanto tempo non fu necessario: portatosi a 200 metri dall'osservatorio, il tiratore col primo colpo fracassò il cannocchiale di sinistra e col secondo quello di destra.

* *

In Lapponia feci bellissima figura sfoggiando scarponi da montagna con suole di ottima gomma italiana. Senonchè queste invidiate suole furono cagione di un allarme. Stanco per la marcia, il freddo e l'insonnia, mi distesi sotto una tenda, imitando i soldati, fra zaini e fucili, con le piante dei piedi verso il fuoco. Dormivo io, dormivano gli altri, e certo sognavo Napoli e Mergellina, Paraggi e Venezia, allorchè un finlandese lanciò il grido: «Al fuoco! al fuoco!». Era la gomma delle mie scarpe che bruciava.

* *

Io sono stato l'unico giornalista del Mezzogiorno d'Europa che abbia visto Viipuri subito dopo lo sfondamento di Summa e poco prima dell'ingresso dei russi. Però leggendo più tardi altre corrispondenze dalla stessa città e con la stessa data mi sono convinto che al mio fianco avevano marciato, come in Macbeth, varie ombre di Banko.

* *

Mandato a far legna in un bosco, un soldato finlandese incontrò un russo che gli fece dei segni. «Vieni tu qui», rispose, e quando il russo si fu avvicinato gli diede delle sigarette. I due si misero a lavorare insieme e insieme caricarono la legna tagliata sopra una slitta. Mentre il finlandese riposava, il russo continuò da solo. Finito che ebbero, salirono insieme sulla slitta e insieme tornarono al campo finlandese. Strada facendo, il russo confidò all'amico: «Io sarei venuto già prima; ma non mi è stato possibile».

* *

In dicembre, all'inizio della guerra, un comandante di compagnia annunziò la distruzione d'un battaglione russo di mille uomini, il quale aveva tentato di attraversare un lago ghiacciato. Ricevuto il rapporto, il Maresciallo Mannerheim dichiarò che la cosa gli sembrava impossibile e fece ordinare al comandante della compagnia di raccogliere i fucili dei caduti russi e di mandarli al Quartier Generale. Due giorni dopo, il comandante spediva 1200 fucili, scusandosi del non aver potuto ritrovare tutte le armi, perchè la raccolta era avvenuta di notte e nel frattempo era caduta molta neve.

* *

Sul fronte occidentale, nel 1918, inglesi e francesi concentrarono, per l'offensiva della Somme, tanta artiglieria, che la media si ebbe un cannone per ogni 15 metri all'incirca. Per preparare lo sfondamento di Summa, i russi concentrarono sopra un fronte di 12 chilometri artiglieria in misura probabilmente non minore e dei più grossi calibri. A un amico che gli chiedeva se nel suo settore i russi avessero impostato grossi cannoni, un ufficiale finlandese rispose di no: i 150 apparivano normali. I boschi che nel dicembre coprivano la zona sono quasi spariti. La neve sparì anche. La terra è nera.

* *

Il generale Osterman, comandante della difesa sull'istmo careliano, diresse la battaglia di Summa dopo di avere appreso che a Vaasa una bomba aerea, piombando sopra un rifugio, aveva ferito la moglie alle gambe e ad un braccio.

* *

Il russo, come non avanza volentieri isolato e se non si sente sostenuto dai carri armati, così non sa far bene le trincee: appena si ferma, scava un fosso profondo quanto basti per distendersi, lo ricopre alla meglio con dei rami, e per scaldarsi non esita ad accendere il fuoco anche di notte. Ma da queste trincee improvvisate è quasi sempre difficilissimo tirarlo fuori: pur di non esser fatti prigionieri, gli uomini si lasciano ammazzare sino all'ultimo. Reparti scelti non se ne sono arresi mai; ufficiali e graduati nemmeno. Molti si sono tolta la vita.

* *

Riflessioni di un romantico durante un allarme aereo notturno, dovuto alla cortese collaborazione del plenilunio. Il sole, il cielo azzurro, la luna piena, le cose — insomma — che prima formavano il sorriso della terra, ora allettano ed aiutano chi ha da uccidere e distruggere.

* *

Quando si fa la guerra al disopra del Circolo polare artico, l'esser nato in Siberia o in Lapponia giova fino a un certo punto: la morte è spaventosa e triste per chi ha conosciuto il freddo da bambino e per chi ha dovuto abituarcisi.

Italo Zingarelli

Un aereo sconosciuto precipitato in mare

Londra, sabato sera.

Un grosso aeroplano è stato visto la notte scorsa precipitare in mare davanti alla costa del Northumberland. Un battello di salvataggio, recatosi sul posto per prestare soccorsi non ha trovato traccia alcuna del velivolo, all'infuori di grosse chiazze d'olio.

Afferrato da una puleggia viene completamente denudato e riporta solo delle contusioni

Il caso fortunato attribuito a miracolo

Faenza, sabato sera.

Un caso veramente singolare è toccato al mugnaio Tommaso Bertoni fu Angelo, di 37 anni, addetto al Molino di S. Rocco. Egli, nel dare l'avvio al motore delle macine, veniva preso, non si sa come, dalla grossa puleggia e trasportato con essa vorticosamente. Dopo aver girato per più volte intorno all'albero di trasmissione, egli veniva completamente denudato e da ultimo scaraventato al suolo privo di sensi.

Da questo pauroso infortunio il mugnaio riportava numerose ammaccature in ogni parte del corpo, ma senza conseguenze gravi. Il popolino ha subito gridato al miracolo ed ha attribuito questo scampato pericolo ad una curiosa credenza.

Il Bertoni, infatti, portava nel portafogli un pezzetto della «camicia della Madonna». La «camicia della Madonna» è quel velo che avvolge alcune volte i neonati. Si crede che, quando uno nasce con quel velo, sia straordinariamente fortunato e possa affrontare qualunque pericolo. Molti fanno a gara per ottenere un pezzettino di questa «camicia della Madonna» e la portano con sè. Molti soldati romagnoli durante la grande guerra attribuirono il loro ritorno in famiglia alle virtù taumaturgiche del pezzetto di velo, che portavano nel portafogli. Ed ora quando si vede uno fortunato, si dice: — E' nato con la «camicia della Madonna».

L'uomo dalle tre madri e tre date di nascita

Tredici mesi ad un singolare tipo per fargli riacquistare la memoria

Vicenza, sabato sera.

Un tipo davvero singolare si è dimostrato il trentaduenne Mario Sartori fu Pietro, da Vicenza. Arrestato nel dicembre scorso per furto d'una bicicletta, nel dare le proprie generalità in Questura affermava che egli era nato il 2 aprile 1906 e sua madre, ora defunta, si chiamava Maria Laniero. Successivamente egli modificava le generalità dicendo che la madre si chiamava Maria Bogodin e che egli era nato il 31 marzo 1908.

In Pretura, dove affermò che la seconda dichiarazione era esatta, fu condannato per furto e false generalità, a 7 mesi di reclusione e 800 lire di multa. Ma, dopo il processo, si accertò che il Sartori aveva ancora una volta detto il falso: sua madre si chiamava Maria De Boni ed egli era nato il 10 febbraio 1908.

L'uomo dalle... tre madri e dalle tre date di nascita è stato ora condannato dal Pretore, per falsa dichiarazione innanzi al magistrato, a tredici mesi di prigione. Lo strano tipo ha detto che aveva voluto nascondere il vero nome della madre per non disonorarne la memoria. Quanto alla data di nascita, egli si è dichiarato un po' smemorato.

Muore per paralisi poco dopo le nozze

Taranto, sabato sera.

Ieri, appena ultimato il rito nuziale, la sartina Lanese Pierina, unitasi col terrazziere Giulio Lisanto, tornava a casa tutta felice, quando, mentre riceveva gli auguri delle amiche, veniva colpita da paralisi cardiaca e, malgrado le pronte cure ricevute, decedeva in serata.

Aumenti illeciti

ALESSANDRIA. — Per maggiorazione abusiva dei prezzi sono stati contravvenuti gli esercenti Aldo Cavalli, droghiere, e Antonio Barberis, commissionario di frutta e verdura.

L'ORO

Mentre migliaia di finlandesi abbandonano le case dove vissero felici, e tristemente sotto il cielo nevoso si incamminano verso una vita incerta dove tutto, compresi gli affetti straziati, è da ricostruire dal nulla; mentre su tanti Paesi che la guerra tiene in armi incombe tragico lo spettro della miseria, e la dura lotta pel pane in tre quarti del mondo si fa più aspra e spietata; l'America teme di morir soffocata dall'oro, con terrore guarda salire alle sue rive la fiumana di metallo monetato, e pensa ansiosa come impiegarlo, come farlo rientrare nella circolazione mondiale, come convertirlo in beni tangibili, in una gioia godibile che non sia quella, ignobile, dell'avaro che affonda le dita adunche nel mucchio di denaro. Un Balzac che dalla Commedia degli uomini salisse a quella dei popoli avrebbe ora materia per le sue più tremende pagine.

La memoria torna ai racconti avventurosi, alle trame fantasiose dei film di cui gli americani stessi hanno ingenuamente diffuso il gusto: febbre dell'oro, caccia ai campi di pepite, trasmigrazioni verso l'agognato Eldorado, costruzioni febbrili di città di legno dalle cui catapecchie sorgevano in furia, senza transizioni di civiltà e di gusto, i grattacieli dei nuovi miliardari. Rivediamo i pionieri in brache di cuoio, pistolacce alla cintola, cappellacci sulla nuca, l'assalto alla corriera, lo sceriffo complice, il giovane eroe alla Tom Mix che vola alla fattoria per salvare la candida fanciulla fra spari di banditi e inseguimenti di Indiani. Quell'oro idolatrato si vendica, il mito di re Mida risorge.

Non è solo la vendetta di alcune migliaia di tonnellate di metallo strappato alla terra da uomini avidi: è la vendetta stessa — che accenna da profondità secolari — della più dolorosa e miseranda storia umana. Per qualche moneta d'oro l'uomo fu capace di tutte le bassezze. Nei tempi biblici rinnegò la Legge Divina, nei tempi moderni l'onore, l'amore, la pace, la natura. Intento a frugare la terra, non s'accorse più che esisteva il cielo. La più santa delle imprese, il lavoro, divenne, per il metallo maledetto, una schiavitù, una condanna, un'ingiustizia. Poichè solo con l'oro si poteva ottenere l'inganno di una felicità effimera, egli credette che tutto si potesse comprare; e troppi suoi accaniti sforzi puntarono infatti su questo vile acquisto. Oggi egli vede qual era la sua méta.

L'uomo, purtroppo, sa aguzzare tutte le sue armi per volgerle costantemente al proprio danno. Ed un rimedio sarà certo trovato anche per risolvere questa paurosa crisi dell'oro. Ma valga almeno l'allarme, sia salutare l'avvertimento, si diradino — per quanto è possibile — le nebbie dell'illusione; e possa giungere un freno all'avidità delle ricchezze, sia per gli individui che pei popoli e le nazioni.

Da qual parte? Non dalla parte di coloro, certo, che pensano di soggiogare il mondo, e quindi ogni singolo umano, con la potenza dell'oro. V'è una terra dove da tempo si pensa che il lavoro, l'ingegno e — perchè no? — anche la poesia siano beni superiori al denaro. La terra dove un santo seppe rinnegare la ricchezza per chiamar fratelli gli uomini poveri, la terra dove — più che in ogni altra — si sa ancora ascoltare un canto, guardare un fiore, amare la bellezza.

mar. ber.

I sei leoni di Pretoria

Due cittadini di Chicago, località notoriamente infestata dai *gangsters*, avendo deciso di compiere un viaggio di piacere s'imbarcarono per l'Oceano, che in tempo di guerra è infestato soltanto dai siluri, decidendo di soggiornare nel Transvaal, che in tempo di guerra e di pace è infestato soltanto dai leoni. Ebrei di razza, come vedo dai loro nomi, è facile capire come i due turisti americani si affidassero perdutamente a quella legge della relatività, così ben insegnata da un loro consanguineo, secondo cui le bestie feroci e i sommergibili affondatori possono sempre rappresentare un tanto di guadagnato relativamente ai massacratori organizzatori e ai rapitori di fanciulli. E i sottomarini, effettivamente, rispettarono la loro concezione, non disturbando il loro viaggio. Quanto ai leoni, le cose andarono diversamente. O che il re degli animali non apprezzi, in quanto monarca assoluto, le teorie relativiste — teorie espresse da un filosofo che si permette, chiamandosi soltanto Einstein, di sfoggiare una chioma leonina — o che le fiere del Sud-Africa, stufe di vedersi calunniate nelle pellicole californiane, abbiano i visitatori del Nord-America in particolare antipatia, fatto sta che alcuni leoni del parco di Pretoria, malgrado tutte le assicurazioni circa la loro mansuetudine fornite dai guardiani del parco stesso dove le belve s'aggirano da anni in completa libertà, s'accordarono per rendere quel soggiorno di piacere il più spiacevole possibile. *Hic sunt leones*: era scritto una volta nelle mappe al posto dell'Africa. E chi in Africa torni, ancora adesso, deve fare i conti coi *leones*.

Si badi. I leoni transvaaliani non fecero del male ai due cittadini di Chicago. Si contentarono di spaventarli. Il fatterello, se vi proverete a rileggerlo, è veramente ameno. Sbucarono da una fratta, sulle peste degli ospiti indesiderati, prima in due, poi in quattro, poi in sei. A coppie, pensate: come in un balletto! E zitti zitti, quatti quatti, con quell'espressione divinamente e idiotamente trasognata, secondo i casi, che i re della foresta sanno assumere quando fanno dell'umorismo (il leone è l'unico animale, oltre il *fox-terrier*, che «sappia ridere»: la jena non può che ghignare), o starnutendo con allegrezza, o sbadigliando con ironia, o socchiudendo la palpebra sornione, o stirandosi grottescamente in tutte le pose insegnate da Grock e da Charlot, con quell'*humor*, ripeto, che le caricature del *Punch* hanno tante volte scoperto nell'atteggiamento leonino, i sei vispi leoni di Pretoria tennero dietro ai passi dei due intrusi, onorati, forse, ma certo anche impressionati di quell'insistente curiosità. Gli è che i leoni africani, per una volta, volevano assistere al *film* dello spavento americano. E lo spavento ci fu, e la pellicola si svolse: brioisissima, divertentissima: una vera «comica finale»! Basti dire che i due, pungolati a un certo momento dalla più matta paura, si decisero a trovare scampo sopra una pianta, arrampicandovisi come due bertuccie! In verità, nei filmi di California, di solito le cose accadono diversamente: sono le belve che assaltano Tarzan, o Tom Mix, ed è l'uomo che le stermina, una per una, con tanti colpi di carabina! Qui i leoni, una volta tanto, ripresero la parte del leone, e gli uomini s'adattarono a quella della scimmia. Il fatterello era necessario per ristabilire un po' d'equità.

Ramperti

ATTUALITA' AGRICOLA

La concimazione delle bietole

I buoni agricoltori sanno che la bietola è assai esigente in fatto di concimazione, ma compensa sempre lautamente le anticipazioni che le si fanno.

Nelle terre povere di sostanza organica, è assai conveniente lo spargimento di letame ben maturo, nella dose di 150-200 quintali per ettaro. In tutti i terreni è poi indispensabile la concimazione chimica fosfatica o azotata; consigliabile è quella potassica.

Si potranno impiegare azotati a lento e pronto effetto, cianamide di calcio o solfato ammonico e nitrato di calcio.

Il perfosfato, il solfato ammonico e la cianamide saranno distribuiti in modo uniforme sul terreno prima della zappatura, così da venire, con questa operazione, ben incorporati al terreno. Il nitrato verrà dato in copertura in due volte: la prima appena le piantine segnano le file; la seconda al diradamento.

Le alte produzioni di radici, e quindi di saccarosio, sono subordinate ad elevate concimazioni soprattutto azotate.

CITTA' D'ITALIA — SANREMO

Dolce paese del Dottor Antonio,
dove crescon la rosa e il gelsomino,
plaga d'incanto, magico giardino,
che ogni tanto, però, mando al demonio,
dal giorno in cui m'han detto: «Un sistemino
da ricavarci un vero patrimonio...».

So che non manchi di vetusta gloria,
ma non son mai salito a curiosare
nella tua Pigna, nè a veder l'altare
del tuo Patrono, dove Oberto Doria
s'inginocchiò pregando la vittoria
per le armate di Genova sul mare.

Mi guardo intorno. Il treno mi conduce,
come in un sogno, verso rive calme,
ridenti di conifere e di palme,
ma più ridenti di sublime luce...
So che ripartirò, pallido, truce,
con le speranze divenute... salme!

Bella la vita, rosco l'avvenire
su queste sponde placide e beate;
mite l'inverno, tepida l'estate;
ed un progetto dolce oltre ogni dire:
tu rossa e nera, quattrocento lire,
se ti accontenti, sono assicurate...

Parto la sera dello stesso giorno.
Il cielo è chiaro, l'anima è un po' grigia.
Una serie di numeri si pigia
nel mio cervello. E più non guardo intorno:
penso alla «jella», penso alla valigia
da riscattare al prossimo ritorno...

Cavaliere

Interessi scolastici

Il trasferimento dei maestri

Le norme per le richieste

Roma, sabato sera.

Le richieste di trasferimento per il prossimo anno scolastico da parte dei maestri dovranno essere fatte secondo le istruzioni inviate ai provveditori agli studi dal Ministero dell'Educazione nazionale. Possono aspirare al trasferimento i maestri che abbiano almeno un triennio di permanenza nella sede attuale. Eccezioni a questo requisito potranno essere fatte nel caso che il trasferimento miri alla riunione o all'avvicinamento del coniugi o sia richiesto a scopo di provvedere a un servizio d'assistenza della prole.

I maestri che desiderano essere trasferiti ad altra sede e coloro che chiedono l'assegnazione definitiva di sede dovranno presentare entro il 15 maggio prossimo regolare domanda in carta da bollo al provveditore da cui dipendono. Nella domanda potranno essere indicate, in ordine di preferenza, venti sedi. Per il trasferimento in altra provincia le domande dovranno essere presentate, entro lo stesso termine, al provveditore competente tramite il proprio provveditore. Un quinto dei posti vacanti per ogni provincia sarà riservato ai maestri provenienti dai ruoli di altre provincie. Potrà essere chiesto il trasferimento a sedi appartenenti a non più di due provincie compresa quella nella quale il maestro insegna attualmente; in tal caso dovranno essere presentate due distinte domande ai provveditori competenti indicando le due provincie in ordine di preferenza e le sedi di gradimento per ciascuna provincia.

I maestri che attualmente si trovano in sede provvisoria possono chiedere l'assegnazione definitiva in una sede di provincia diversa solo nel caso in cui intendono riunirsi o avvicinarsi al coniuge o debbano provvedere all'educazione della prole.

Nel disporre i trasferimenti e le assegnazioni definitive di sedi i provveditori dovranno tener conto delle condizioni di famiglia, con particolare riguardo a quelle aventi prole numerosa o alle insegnanti che aspirino a riunirsi al marito grande invalido di guerra o della Causa fascista; della qualità e della durata del servizio; della qualità di essere combattente (cui sono equiparati i reduci dall'A.O.I. e dalla Spagna) e dell'anzianità d'iscrizione al Partito. Per la stessa sede dovranno essere considerati alla stessa stregua sia coloro che intendono esservi trasferiti come coloro che chiedono l'assegnazione definitiva. Le nuove sedi saranno rese note al primo di agosto e i maestri trasferiti dovranno raggiungerle entro il 14 ottobre.

A TORINO

Il bando dei trasferimenti per i maestri elementari

Il R. Provveditorato agli Studi di Torino ha affisso al proprio albo il bando dei trasferimenti ordinari degli insegnanti elementari, per l'anno scolastico 1940-41 - XVIII-XIX, comprendente anche l'elenco dei posti vacanti di Torino e provincia. Le domande di trasferimento debbono essere inoltrate non prima del 1° maggio e non dopo il 15 maggio corrente anno.

Tempo capriccioso

NOVI LIGURE. — Stanotte la temperatura si è notevolmente abbassata e la neve, per l'ennesima volta, ha fatto la sua comparsa in tutta la vasta catena montuosa dell'Appennino ligure-piemontese, che va dal Monte Giarolo al Monte Antola. Nella valle del Borbera ha grandinato.

Furto di pennuti

NOVI LIGURE. — I soliti ignoti hanno fatto man bassa nei pollai dei contadini [illegible], in comune di Gavi Ligure, asportandovi tutte le galline che vi erano custodite.

Infortunio sul lavoro

SAMPIERDARENA. — La frattura del femore sinistro si è prodotta cadendo sul lavoro certo Lorenzo Camoirano di Andrea, da averne per trenta giorni.

Furto sventato

NOVI LIGURE. — Due sconosciuti stanotte tentarono di penetrare nel negozio di commestibili in Capriata d'Orba, della esercente Maria Gualco in Griffo. La proprietaria, udito il rumore, si affacciava alla finestra e dava l'allarme, cosicchè i due mariuoli dovettero darsi alla svelta fuga, lasciando sul posto una borsa di cuoio, con chiavi inglesi ed un diamante per tagliare i vetri.

Lavori pubblici

FINALE LIGURE. — Grazie al contributo del Governo potranno essere quanto prima ultimate le strade rurali di Orco-Val Sciusa e di Calice Carbuta, per le quali le popolazioni interessate hanno offerto la mano d'opera gratuita.

Interessanti scoperte

FINALE LIGURE. — Nel vetusto paesino di Verezzi sono state rinvenute numerose misure per olio che risalgono a diversi secoli addietro e sono di notevole interesse. Dette misure, della capacità di 16 litri, sono in marmo e provviste di cannella in bronzo.

Una Commissione per i traffici tra l'Italia e l'Albania

Roma, sabato sera.

La costituzione di una «Commissione mista per le comunicazioni italo-albanesi» è stata promossa dal Ministero degli Esteri (Sottosegretariato per gli Affari Albanesi) per la trattazione di tutti i problemi interessanti lo sviluppo dei traffici tra l'Italia e l'Albania. Per mezzo di tale Commissione, che assumerà in prosieguo di tempo il carattere di conferenza oratoria, verranno studiate e coordinate tutte le iniziative e le proposte relative alle vie di comunicazione terrestri, marittime e aeree riflettenti i due Paesi.

Il secondo corso d'addestramento per 200 sottufficiali della Milizia

Roma, sabato sera.

Presso la Scuola addestramento sottufficiali M.V.S.N. (caserma Mussolini, Roma) ha avuto inizio il secondo corso di addestramento, al quale partecipano oltre 200 sottufficiali tratti dalle Legioni centro-meridionali.

Conferenza Crepas a Cento

Cento, sabato sera.

Ieri sera, a cura dell'Istituto Fascista di Coltura, il collega e camerata Attilio Crepas, inviato speciale del nostro giornale, ha tenuto, al Teatro Comunale «Giuseppe Borgatti», una conferenza sul tema «Come viaggia e quello che vede un inviato speciale».

Il folto pubblico presente ha ascoltato con vivo interesse gli episodi e gli aneddoti brillantemente rievocati ed alla fine ha salutato il conferenziere con vivissimi, unanimi applausi.

Due incidenti

ALESSANDRIA. — E' precipitato dal seggiolino posteriore di una motocicletta guidata da un amico, il sergente d'artiglieria Renato Lombardi, di 30 anni. Ne avrà per una quindicina di giorni. Nella ripida discesa del cavalcavia, l'argentiere Ernesto Foco, di 59 anni, per la rottura del freno della bicicletta, è caduto a terra, ferendosi gravemente al capo.

L'Archivio di Stato

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha ricevuto il conte prof. Durando, sovraintendente del R. Archivio di Stato di Torino. Sono stati presi accordi per l'istituzione di una sezione di Archivio di Stato. La nostra città sarà così, dopo Torino, la seconda sede per tale istituzione prevista dalla recente legge.

Un infedele

ALESSANDRIA. — Il procuratore di affari Vincenzo Pino, di 32 anni, è comparso a giudizio per essersi appropriato di polizze per un importo di oltre 7100 lire in danno della ditta Augusto Battini, di S. Croce sull'Arno, presso la quale prestava la sua attività. E' stato condannato ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa, col condono.

Commercianti esosi

CASALE. — Per arbitrario aumento dei prezzi dei generi alimentari i commercianti [illegible] sono stati condannati ad ammende varianti da 200 a 500 lire.

Severa condanna

CASALE. — A cinque anni e tre mesi di reclusione e 6600 lire di multa è stato condannato il pregiudicato Giuseppe Villa, di Carate Brianza, per furto di prosciutti e indumenti in danno dell'agricoltore Riccardo Cerrili.

Fiera del bestiame

CASALE. — La tradizionale Fiera del bestiame, che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino, si svolgerà nella nostra città nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Cade in un pozzo

CASALE. — Cadendo accidentalmente in un pozzo vuoto, il diciottenne Carlotto Scovazzi, da Sorina, riportò gravi ferite al capo e la frattura della spina dorsale, per cui versa in pericolo di vita.

Grandine e neve

STRADELLA. — Sui preappennini che coronano l'alta Vallata Versa, mentre durante un temporale a Santa Maria ha grandinato, è caduta una nevicata che in certe località come Colleremo, Volpara, Pizzofreddo, Ruinazzaro ecc. ha raggiunto i 10 centimetri d'altezza.

Valoroso Legionario

VARALLO SESIA. — Il valoroso Legionario Cristoforo Farinetti, residente ad Alagna, Valsesia, reduce della Spagna ove combattè tutta la guerra di redenzione distinguendosi per bravura e coraggio, ha ricevuto ora, dal Governo del gen. Franco, la «Cruz Roja» con diploma e brevetto.

Previsioni agricole

ALBENGA. — Le vaste piantagioni da frutto della nostra zona sono ormai tutte in fiore e le campagne hanno un aspetto bellissimo. Si prevede un ottimo raccolto di pesche.

Neve sull'Appennino

COGOLETO. — La scorsa notte è caduto un leggero strato di neve sulla zona appenninica tra Cogoleto ed Arenzano, seguito poi da un vento impetuoso durato per una giornata.

UNA UTILE REALIZZAZIONE

La costruzione ad Asti del Mercato orto-frutticolo

Asti, sabato sera.

Nella sua ultima riunione la Consulta municipale ha approvato, fra l'altro, il piano particolareggiato del nuovo mercato ortofrutticolo della città. Tale mercato, che finora si è svolto su aree pubbliche destinate alla edilizia civile, secondo il piano urbanistico in via di attuazione dovrà necessariamente trovare una sede apposita in località adatta.

La costruzione del nuovo mercato veniva compresa fra le opere pubbliche da eseguirsi dal Comune e da finanziarsi con i mezzi straordinari provenienti dal mutuo di L. 15.000.000 in corso di approvazione e, mentre si procedeva alla definitiva scelta della località in quella compresa fra il corso Galileo Ferraris e il costruendo nuovo tronco del corso Industria, zona adiacente alla stazione e facilmente raccordabile con questa, il Civico Ufficio dei lavori pubblici tracciava il piano particolareggiato di esecuzione.

La esecuzione del progetto in parola, che può essere compiuta entro il termine di due anni, comporta la costruzione di un nuovo tronco del corso Industria dalla piazza Savona alla piazza dell'Ammazzatoio, la costruzione di un cavalcavia, la sistemazione di aree stradali, la costruzione di tettoie per uso mercato, il tutto per l'importo complessivo di lire 2.635.000.

Energica opera ad Asti contro gli esercenti esosi

Due altri negozi chiusi

Asti, sabato sera.

Il Prefetto della Provincia di Asti ha disposto la chiusura dei seguenti negozi, siti nel comune di Asti: Binello Vincenzo di Giovanni, piazza Torino n. 9, chiusura giorni otto per aver venduto del tonnetto ad un prezzo superiore a quello fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni; Viarengo Basilio fu Marcello, corso P. Chiesa n. 41, chiusura giorni cinque per aver venduto del tonnetto ad un prezzo superiore a quello fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Un agente delle imposte troppo intraprendente in Corte d'Assise

Alessandria, sabato sera.

Nell'estate scorsa la contadina Maria Bruni, residente in territorio di Castelnuovo Bormida, acquistava per lire trecento un divano nuovo e lo introduceva in casa sua senza farne denuncia all'Ufficio Imposte e Consumo e quindi omettendo di pagare la corrispondente imposta ammontante a lire venti. L'agente delle imposte, Giovanni Battista Prato, di 32 anni, in seguito ad alcuni abboccamenti con la Bruni, riusciva ad intimorirla con la minaccia di redigere a di lei carico un verbale di contravvenzione da cui sarebbero derivate gravi conseguenze per la donna.

Così riusciva ad indurre costei a versargli lire mille a titolo di transazione, senza però rilasciare alcuna ricevuta, consegnandole solo la bolletta di pagamento di L. 20,50 dell'imposta consumo. Apertasi regolare inchiesta giudiziaria, il Prato è stato arrestato ed ora, a conclusione delle indagini svolte, deferito al giudizio della Corte di Assise di Alessandria per rispondere del reato di concussione, fermo restando lo stato di detenzione del prevenuto. Il processo si svolgerà presto.

Un incendio sulle pendici del Monte di Brunate

Diecimila metri quadrati di terreno in fiamme

Como, sabato sera.

Per la seconda volta si è sviluppato quest'anno l'ormai «tradizionale» incendio sulle pendici del monte di Brunate. Questa volta le fiamme — di cui si ignorano le cause — hanno avuto inizio in località San Donato, presso la baita Corti. Vigorosamente combattute dai vigili del fuoco, da fanti del 67.o Reggimento e da volonterosi, esse sono state domate dopo che avevano distrutto dieci mila metri quadrati di sterpeti e roveti.

In un primo tempo, data la violenza del vento, si era temuto che il fuoco assumesse gravi proporzioni; poi, fortunatamente, le raffiche hanno cambiato direzione, facilitando così l'opera di spegnimento.

L'aurora boreale osservata nell'Alto Vicentino

Vicenza, sabato sera.

Lo strano fenomeno dell'aurora boreale è stato constatato nella zona dell'alto Vicentino e precisamente verso il Pasubio.

Il fenomeno è stato registrato la sera del 28 scorso alle 21,50: il cielo, coperto da dense nubi, era vivamente illuminato da oriente a nord-est ed oltre lo zenit, e di tanto in tanto, attraverso gli squarci provocati nelle nubi dal vento, si scorgevano fasci di luce rossastra. Il fenomeno si è protratto sin verso le ore 2 della notte con massima attività alle 22,10, alle 23,15 e alle 23,50.

PALCOSCENICI E SCHERMI

Pina Renzi racconta a "Stampa Sera,,...

Esordio all'Alfieri: lavandaia muta e dama sventagliante in "Madame Sans-Gêne,, - Il caffelatte quotidiano e le imitazioni di Bluette, con accompagnamento di chitarra - L'augurio di Luigi Carini

Pina Renzi — lo racconta ella stessa nel seguente articolo che ha voluto scrivere per i lettori di «Stampa Sera» — a 21 anni, diventata cioè maggiorenne, abbandonò la casa paterna in Marciano di Romagna (Forlì) per recarsi a Bologna ove fu scritturata, semplice comparsa, nella Compagnia di Luigi Carini. Suo padre, il cav. Riccardo Renzi, valoroso ufficiale di artiglieria, ex-combattente nella prima guerra d'Africa, decorato di medaglia d'argento al V. M. e della Stella Coloniale, e sua madre, la signora Teresa Renzi Giuliani, ricchi possidenti romagnoli, non avevano mai voluto accondiscendere al proposito, da lei espresso più volte, di diventare attrice, ma dovettero assuefarsi al fatto compiuto. Dopo due anni di appartenenza alla Compagnia Carini, la giovane Pina passò, nel 1929, col ruolo di «seconda donna», nella Compagnia di Alfredo De Sanctis, fino a diventarne prima attrice. Verso la fine del 1930, trascorso un periodo di riposo, fu scritturata dalla Compagnia Rissone-Chellini-Donadio, in cui, con Melnati e De Sica formò quel piacevole terzetto che l'anno dopo doveva emergere, con altri giovani e simpatici attori, nella Compagnia di riviste «Za Bum». Incominciò qui la maggiore e più personale attività artistica di Pina Renzi che, rivelatasi cantante dotata di bella voce, macchiettista divertente, ricca di brio e di vivacità, conquistò la totale simpatia delle platee di tutta Italia. Da quel momento — tranne alcuni mesi del 1935, in cui appartenne alla Compagnia di Dina Galli — ella non ha più abbandonato il teatro di rivista, dove, ormai affermatasi attrice squisita e comunicativa, porta il notevole contributo della sua intelligenza e del suo buon gusto artistico. In ben dieci lavori di Michele Galdieri ella è riuscita a dar rilievo al carattere dei personaggi che il valoroso autore, uno dei pochi che sappiano il fatto loro, ha sicuramente creati per il temperamento di lei. Al termine di questa stagione teatrale la Renzi partirà per la America del Sud, essendo stata colà scritturata, a tempo determinato, da una compagnia brasiliana di riviste.

Auguri vivissimi, e presto ritorno, signorina Pina!

ant. barr.

Da quella sera del 1926...

Ma guarda, mo', che combinazione! Io, il «pallino» della rivista l'ho preso proprio qui, a Torino. E, se state bravi, miei cari amici torinesi, vi racconterò com'è andata.

E' necessario che prima, sia pure brevemente, vi spieghi gli inizi della mia carriera artistica, i quali vanno di pari passo con questa mia vocazione, che, manifestatasi quasi per scherzo, doveva poi indirizzare completamente la mia attività di attrice verso il teatro di rivista.

Nel febbraio del 1926, dopo di aver inutilmente tentato di convincere i miei genitori a lasciarmi «fare» — come si dice, — del teatro, avendo raggiunto i necessari ventun anni per poter fare a testa mia, scappai di casa...

Non vi scandalizzate! Scappai, per modo di dire, perchè dal mio paese nativo, Marciano di Romagna, in provincia di Forlì, presi il treno — non senza aver avvertito i miei genitori, con una [illegible] qualsiasi — per recarmi a Bologna.

Che cosa andavo a fare a Bologna?

La complicità di Beau

Avevo conosciuto a Rimini, durante una stagione balneare, il giornalista Beau, critico teatrale dell'Avvenire d'Italia, e gli avevo scritto una lunga lettera per dire, a lui che sapeva della mia disposizione e volontà di dedicarmi al teatro e conosceva anche il dissenso dei miei genitori, che babbo e mamma avevano finalmente aderito al mio desiderio e mi consentivano di intraprendere gratuitamente la professione d'attrice. Quest'ultima parte non era af-

PINA RENZI

fatto vera, ma dovevo pur dire una bugia simile per mettere dalla parte mia il buon Beau, chè altrimenti non mi avrebbe aiutata nella realizzazione del mio progetto.

Alla lettera seguì la... mia persona, e Beau, quel giorno, si vide arrivare, tra capo e collo, la sottoscritta che gli confermava a voce tutto quanto gli aveva scritto.

Si trovava a quell'epoca nella città felsinea, Neera Carini, mentre suo marito, Luigi Carini, era in procinto di formare Compagnia. Beau le parlò di me. Chissà che deve averle detto il mio improvvisato protettore, se il giorno dopo la signora Carini si affrettò a mandarmi a chiamare, e a presentarmi a suo marito.

Beau mi aveva consigliato:

— Non dire a Carini che vuoi recitare, digli invece che vorrai apprendere; sarà più facile che egli ti accetti in Compagnia. Prenderai poco di paga, si capisce, ma con l'aiuto dei tuoi potrai tirare avanti...

L'aiuto dei miei! Poverino! Non sapeva che roba bolliva nella pentola familiare!...

Carini mi accolse affabilmente e si convenne quindi, tra lui e me, che sarei entrata nella sua Compagnia come apprendista, con la paga di venti lire al giorno.

— Lo so che è poco, — tenne a dichiarare l'ottimo Carini — ma i vostri genitori sono ricchi e denaro non ve ne faranno mancare...

Lo sapevo anch'io che i miei di soldi ne avevano a tanti, ma sapevo anche che non mi avrebbero dato un centesimo, specialmente dopo... lo scoppio della bomba che in casa doveva pur scoppiare, e scoppiò, quando si venne a conoscenza di tutto quel che avevo combinato.

E il risultato fu che i miei rimasero con il loro denaro, io con la scrittura nella Compagnia Carini, venti lire al giorno e molte rosee speranze per l'avvenire!...

Soldi, da casa, niente...

Non so ciò che avvenne tra Beau e la mia famiglia, ma, poichè continuarono ad essere in buoni rapporti, ho da ritenere che la faccenda si risolse presto e bene, e, certamente, per gli argomenti convincenti che Beau dovette portare in mio favore.

Però: soldi, da casa, niente!

Entrata in Compagnia Carini, questa venne a Torino, al Teatro Alfieri...

Eccomi, dunque, nella vostra città.

Che cosa poteva farmi fare Carini, se non avevo mai recitato?

Si esordiva con Madame Sans Gêne. La divisione delle parti stabiliva, tra l'altro: «Pina Renzi - I atto: una lavandaia (comparsa) - II atto: Dama di corte (comparsa)». Cosicchè, nel primo atto, apparivo in scena, stavo zitta e me ne andavo; nel secondo: apparivo, stavo zitta, e mi sventagliavo l'anima mia per tutto il tempo ch'ero li fra quelle altre dame...

Venne più tardi, in programma, Il matrimonio di Figaro e Il cardinale de' Medici: «Pina Renzi, comparsa».

Tale fu, ogni sera, sul palcoscenico, la mia fatica d'attrice, per tutto il tempo che la Compagnia rimase a Torino. Intanto, durante il giorno, fuori dal palcoscenico, la mia fatica era un'altra: quella di poter sbarcare il lunario con le famose venti lire.

Ma i conti tornavano: 13 lire a una sarta, che mi aveva confezionato a credito i vestiti; 5 lire per dormire in un'affittacamere, in un buco, per raggiungere il quale, dovevo necessariamente attraversare la camera di una coppia non completamente addormentata; L. 1,75 per il caffelatte quotidiano e relativo panino, unico pasto giornaliero; L. 3,25 per le altre minute... goduriel...

Non c'era da stare allegra, ma i conti tornavano e spesso tornava anche alle mie narici, come un ricordo caro alla memoria, il profumo della pasta asciutta che il suggeritore della Compagnia e sua moglie cucinavano in una camera attigua alla mia...

Con poco lavoro da compiere e pochi soldi da spendere, la mia vita iniziale d'artista scorreva lieta e tranquilla, in perfetta unione con i miei ventun anni.

«Comparsa e caffelatte»

Però le passeggiate salubri al Valentino e l'igienico caffelatte giornaliero non erano sufficienti a dar forza a quei benedetti ventun anni, tanto che, dopo due mesi di «comparsato», quando Carini si decise ad affidarmi una battuta nel Matrimonio di Figaro, io ero talmente debole che non riuscivo a pronunciarla. Allora Carini me la tolse e continuai ancora per diverso tempo a fare la comparsa.

«Comparsa e caffelatte». Quest'era la mia divisa!

Con i «generici», poichè il loro e il mio lavoro serali erano limitatissimi, io uscivo ogni sera molto prima della fine della rappresentazione, e insieme andavamo a cacciarci all'Odeon, dove a quell'epoca furoreggiava Isa Bluette diva della rivista. Assistevamo, quasi sempre, all'intera seconda parte dello spettacolo e io uscivo dal teatro con gli occhi pieni di quel trionfante splendore di canti, di danze, di luci e di colori... La rivista mi attraeva, Bluette mi conquistava. La sera dopo (il che significa ogni sera) nel mio camerino all'Alfieri io davo spettacolo... di rivista, imitando Bluette, cantando e parodiando le sue canzoni; mi accompagnava con la chitarra un collega siciliano, che io avevo soprannominato Poliddu, e attori e attrici della Compagnia si avvicinavano al camerino per ascoltarmi. Poco male se questo fosse avvenuto negli intervalli della rappresentazione. Macchè! Capitava anche quando già, in palcoscenico, si recitava, e quelli dei miei colleghi, i quali assistevano al mio... spettacolo, rimanevano talmente... incantati dal mio... spettacolo, che, essendo di scena, dimenticavano il loro dovere e facevano scena vuota...

Una sera Carini, allorchè, nel Cardinale de' Medici, disse: «Alzatevi, miei fedeli!», e si voltò intorno, s'accorse che intorno non c'era quasi nessuno... Quei «suoi fedeli» l'avevano abbandonato ed erano tutti su, da me, ad applaudirmi nelle imitazioni di Isa Bluette!...

... e il «pallino» si maturò...

Quando Carini seppe il motivo di tale... diserzione, montò su tutte le furie, mi chiamò nel suo camerino e mi apostrofò:

— Sentite, se volete fare l'attrice di rivista, non avete che d'andare a sottoporvi all'esame di Bluette, di Titina, di Testa e chi so io, ma non a quello dei vostri colleghi che sono più bestie di voi!... Come fate a cantare, benedetta figliola, se non avete neppure un fil di voce per dire una battuta? Ma se credete di riuscire, e io ve lo auguro, andate pure a fare l'attrice di rivista; potrebbe darsi che il diventerete una diva, tanto, qui da noi, non combinerete mai nulla di buono!

Carini, evidentemente, era adirato contro di me che la facevo abbandonare dai «suoi fedeli»..., ma non era convinto di quel che diceva, perchè qualche tempo dopo, mi chiamò a sostituire la seconda attrice Boscolo per sostenere la parte della Contessa d'Almaviva nel Matrimonio di Figaro. Superai lodevolmente la prova, spesi una cinquina intera per acquistare una parrucca, ma da quel momento mi fissai su quel che mi aveva consigliato Carini nella burrascosa serata all'Alfieri, durante la foga delle sue parole di rimprovero:

«... andate pure a fare l'attrice di rivista; potrebbe darsi che il diventerete una diva...».

Da quella sera del 1926 sino al 1931 sono stata in altre Compagnie di prosa; nel frattempo, e precisamente nel 1930, durante un periodo di riposo, ho partecipato persino al «raid» automobilistico Milano-Bruxelles nella squadra femminile di una Casa francese, per il quale vinsi il 1.o premio della «categoria signore», guadagnando la Coppa della Principessa Maria José del Belgio, mi piazzai seconda in classifica generale, ottenni diecimila lire in contanti, e un mese di soggiorno in un grande albergo parigino; ma non sono mai stata così contenta come il giorno in cui potei per la prima volta calbrirmi in una Compagnia di riviste: la «Za Bum» che rappresentava le famose Lucciole della città.

Il consiglio di Carini mi ritornava alle orecchie e io ero felice di essermi incamminata sulla strada che sentivo di preferire, e che doveva poi darmi le più belle soddisfazioni della mia vita d'artista...

A Torino, dunque, si maturò, come vi ho detto all'inizio e vi ho raccontato, il mio «pallino» della rivista.

Ma guarda, mo', che combinazione!

Pina Renzi

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime rappresentazioni della C.ia Govi

ALL'ALFIERI ieri sera, in occasione della recita in onore di Gilberto Govi, un pubblico numeroso affollava la sala per tributare al simpatico attore e congeniale le più festose accoglienze. E Govi che, come sempre, è stato un esilarante protagonista della divertente commedia «Sotto a chi tocca» di Gigi Orengo, ha infatti riscosso i più calorosi applausi anche a scena aperta. Questa sera la Compagnia Govi riprende «Il vaso di Pandora» di Enzo La Rosa, che replicherà nei due spettacoli di domani, con i quali si congederà dal nostro pubblico.

CARIGNANO

Ultime repliche di *Divertiti stasera...*

AL CARIGNANO ultime repliche, stasera e nei due spettacoli di domani, dell'attraente rivista «Divertiti stasera...» di Michele Galdieri, che fin dalla prima rappresentazione ha riscosso il più vivo plauso del pubblico torinese.

CONSERVATORIO

Il Concerto pianistico di questa sera

PRO CULTURA. — Stasera al Conservatorio, concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Scarlatti, Beethoven (op. 111), Paganini, Brahms (Variazioni), Chopin (4 preludi e 3 studi). — Domani alle 17, nella Sala Sociale, concerto della pianista Maria Luisa Faini. In programma musiche di Galuppi, Bach, Brahms, Debussy, Peragallo, Turenghi e Albeniz. — Martedì sera, 2 aprile, nel Conservatorio, concerto del trio Arrau. In programma musiche di Brahms, Mozart e [illegible].

La "prima,, ad Alessandria dell'opera *Ghirlino*

Alessandria, sabato sera.

Stasera va in scena al Teatro Municipale l'opera *Ghirlino*, del maestro concittadino Luigi Ferrari Trecate, che assisterà all'esecuzione. Come è noto il lavoro è interpretato dagli stessi artisti della «Scala».

Cinecittà e dintorni

Intervista con Ramon Novarro

Il protagonista di "Ben Hur,, è pazzo di felicità - In cerca di un segretario - Quando venne in Italia la prima volta - Il nuovo film

ROMA, marzo.

Sono passati sedici anni da quando la grande compagnia americana che venne in Italia a girare «Ben-Hur» invase gli stabilimenti della Cines e del Quadraro. Fred Niblo ne era il regista ma il nome di questo film rievoca un solo ricordo: Ramon Novarro. Si tratta dell'unico uomo la cui popolarità è, almeno in parte, paragonabile alla popolarità di Rodolfo Valentino. Ramon Novarro, più dolce, più efebico, diremmo, del grande attore italiano, aveva tormentato molti cuori. Quante lettere d'amore ha ricevuto? Quante avventure ha avuto? Quante prove di devozione e di fanatismo gli sono state dedicate?

Invano cercheremmo di saperlo, oggi, interrogando questa creatura mite e serena, che di-

Ramon Novarro gioca col suo cane preferito.

ce senza ombra di dubbio che sa di «aver raggiunto la più assoluta felicità». Passati sedici anni, inevitabilmente sfiorito quell'ardore che lo avevano reso unico al mondo e davvero bello come un sole, Ramon Novarro ha sul volto, oggi, solo la espressione dell'arte. E all'arte egli è tutto dedito. Un'arte purificata da ogni interesse e da ogni cupidigia ambiziosa o venale; egli ha di che vivere assai agiatamente ma gli pare di mancare al suo più elementare compito umano mancando al lavoro. Pochi anni dopo il sonoro preferì ritirarsi dallo schermo e darsi tutto alla passione per la musica. La musica era stata del resto il suo primo amore poichè, a diciassette anni, prima di debuttare sullo schermo, aveva fatto l'insegnante di pianoforte nella sua città natale, a Durango nel Messico.

Non v'è canzone...

Colpito, poi, da una gravissima malattia di nervi, Novarro era stato consigliato dai medici stessi a riprendere un'attività, per lo meno «manuale», magari il giardinaggio... E coltivando rose e allevando garofani egli ritrovò la forza di reagire, la forza di esprimere una forma d'arte. Entrato in una scuola musicale di perfezionamento, ne uscì dopo pochissimi mesi concertista di canto, avendo ripreso in esercizio un organo che agli albori del sonoro già era celebre.

Non v'è canzone del mondo, da Napoli a Cuba, dall'Islanda al Messico, che non faccia parte del suo repertorio. Il canto è per lui un bisogno, stavamo per dire una preghiera. Egli sente di avvicinarsi a Dio mediante l'onda della sua voce e la forza della sua espressione musicale.

Ha anche viaggiato in Europa, in questi ultimi anni, e, nel 1936, a Parigi, avendo incontrato Marcel L'Herbier, si era lasciato indurre ad accettare un impegno cinematografico. L'impegno pareva non poter essere adempiuto in seguito ai movimenti politici sopravvenuti nel 1938, anno in cui egli era venuto in Francia proprio per realizzare il progetto. Ma adesso, un mese fa, quando la Casa cinematografica Scalera ha invitato Marcel L'Herbier a dirigere un film nei suoi stabilimenti romani, Novarro ha ricevuto un telegramma d'invito. Ed è partito, da un giorno all'altro, rinunciando ad ogni impegno americano, per realizzare il suo nuovo sogno d'arte e per rivedere la cara Italia dalla quale mancava da sedici anni.

Lo abbiamo ritrovato in una poltrona dell'atrio di un albergo romano circondato da un nugolo di persone. Il portiere ci informa che il signor Novarro aveva voluto spargere la voce che cercava un segretario...

Russi, armeni, americani, spagnoli, uomini di tutte le età e di tutte le nazionalità, affollano il salone. Sono le nove di sera; la processione dura da tre ore e finalmente non sono rimasti che tre giovani, gli unici tre ai quali Novarro ha creduto opportuno chiedere informazioni e indirizzi.

— Grazie, la risposta ve la darò domani — dice, congedandoli.

— Vedete, — spiega a noi più tardi, accordandoci una delle prime interviste del suo soggiorno romano, — è stato un pomeriggio ammazzante... Chi sa che cosa si immaginano che sia fare il «segretario dell'attore cinematografico»... E a me bastava un buon figliolo, educato, semplice, che conoscesse le lingue e mi aiutasse a sbrigare la corrispondenza...

Soggetto appassionante

— Ma l'italiano già lo sapete?

— Non troppo. Noi messicani siamo molto legati alla lingua nativa e con difficoltà assorbiamo gli altri accenti, quando parliamo. Non così quando cantiamo o recitiamo. Infatti canto e recito in tutte le lingue. Ad ogni modo vedrete che fra due mesi, quando lascerò Roma, avrò fatto grandi progressi. Quando venni in Italia per «Ben-Hur» la cosa era diversa perchè il regista Fred Niblo voleva che parlassimo tutti inglese e, anzi, avrebbe voluto che anche gli italiani si adattassero alla mia lingua, anzichè adattarsi lui alla lingua del luogo: è una pretesa, del resto, comune a tutti i forestieri che vengono in questo Paese tanto accogliente da avere abituato i suoi ospiti a non fare il minimo sforzo per esprimersi. Se non dovessi lavorare in francese e frequentare tutto il giorno compagni di lavoro parigini vorrei non pronunciare altra lingua se non la vostra.

— E del vostro film siete contento?

— Sì, se così non fosse non avrei lasciato l'America e la mia casa in California e non avrei fatto il volo New York-Lisbona. Avrei cercato forse un'altra occasione per venire a far Pasqua in Italia, con più calma. Ma il soggetto mi appassiona. E' la commedia della felicità, la storia di un pazzo benefico che offre al mondo la rappresentazione della felicità. E' un modo che mi viene offerto di offrire anch'io al mio mondo la rappresentazione della mia raggiunta felicità e di dimostrare che, dopo tutto, la felicità è di questa vita, non come si suol credere quando si è giovani e scettici.

— Parlate così perchè la vita vi è stata prodiga di soddisfazioni...

— No, non è un successo cinematografico quello che costituisce o può anche lontanamente costituire la felicità di un uomo. Vedete: finchè sono stato Ramon Novarro, l'idolo delle folle, il «Ben-Hur» dell'universo mondo ho conosciuto la gioia ma non la felicità. Adesso che sono uno spettatore prima che un attore, adesso che prendo dalla vita tutto il bene che mi offre in cambio di tutto quello che io ho potuto darle, adesso posso dire di essere felice. E la mia giornata non è che una lunga preghiera di riconoscenza.

— Siete religioso?

— Intensamente credente. La sola cosa per la quale vale la pena di soffrire, di conquistare un posto e un nome e un certo benessere è la possibilità che solo vivendo senza preoccupazioni materiali si può avere: quella di pensare alla vita eterna e a tutto il bene che la Provvidenza ci dispensa da mane a sera, largamente. Ve lo ripeto: adesso sono felice e lo sono sopra tutto perchè ho il tempo e il modo di meditare ogni ora della mia esistenza. Alla mia felicità si aggiunge oggi una nuova gioia: quella di essere a Roma, la città dove più si può meditare e pregare, la città che ad ogni casa, ad ogni albero rappresenta per noi un grande mondo spirituale che il tempo non potrà mai distruggere.

Il cinecittadino

Vita e gesta dei pescatori italiani

Come fu che Lampedusa fu salvata dall'usurpazione inglese

"Re Bomba„ fa un contratto - Dodicimila ducati - Un anglo-maltese prepotente e cattivo pagatore - Le ire contro l'ufficiale giudiziario - Due corvette servono a qualcosa - Il prossimo centenario del Comune

LAMPEDUSA (Isole Pelàgie) marzo.

L'isola di Lampedusa, e le altre due minori, Linosa e Lampione, che costituiscono insieme il piccolo gruppo delle Pelàgie, appartengono, come ognuno sa, alla provincia siciliana d'Agrigento. Ma che Lampedusa sia terra d'Africa,

Il panorama di Lampedusa dal porto

nessuno può disconoscere visivamente chi abbia un pur sommario ricordo dei aspetti caratteristici dell'Africa settentrionale; perchè, a parte il fatto che essa, con le due consorelle, sorge realmente sullo zoccolo del continente africano, e nella bocca della Piccola Sirte; a parte il fondamentale fatto geografico, essa inconfondibilmente si presenta con un tipico e accentuato colore d'Africa, e più propriamente di Libia. Se m'avessero trasportato ignaro della rotta e della mèta, e sbarcando qua, sbendati gli occhi, m'avessero domandato dove presumessi d'essere arrivato, non avrei esitato a rispondere, — In Libia. — Questi tavolieri nudi di roccia fulva a bigia, questo distribuirsi avaro della terra fra il sasso, questi avvallamenti dove la vegetazione si raccoglie al riparo dalla violenza dei venti, e le stesse varietà delle vegetazioni, quelle siepi di ficodindia che inquadrano gli orticelli, quelle due tre solitarie palme presso al pozzo; e la pace azzurreggiante di un recondito lembo di mare che s'intravvede al fondo dell'avvallamento, lontano, limitato tra due dirocciati promontori; e la fissità ingiallente della luce e il tono pregno delle ombre, e il modo e l'odore del vento; tutto insieme: elementi diversi, vivacemente sentiti o appena percettibili, ma concordi nel rendere l'impressione complessiva, determinata e convincente. Lampedusa è Africa, non si discute.

Marmo romano scavato a Lampedusa.
(Proprietà del signor Giuseppe Di Maggio)

Strade in croce

Ma il centro urbano, di circa quattromila abitanti, sito nella costa meridionale dell'isola, sopra una più vasta e protetta insenatura del mare, non rientra menomamente in quel panorama, e mostra invece un altro suo carattere, altro suo colore, in contrasto a quello, in contrasto con lo sfondo del paesaggio, da cui si distacca, scombinando il quadro. Non a caso ho scritto centro urbano. Un borghetto com'è, due larghe e rettilinee strade in croce, e qualche via minore, una che scende al porto, altre che si sperdono alla campagna, questo centro di Lampedusa non appare, come ci si aspetterebbe, il paesello estatico alla marina; ma piuttosto un triste sobborgo di città: un sobborgo portuario, popolaresco e stracco, che ritiene del cittadinesco nostrano. Più niente Africa, qui, e purtroppo niente di pittoresco; ma banalmente, un pezzo di quartiere d'una qualunque città di mare, senza spicco nè curiosità, e senza il più vago motivo esotico.

A tale impressione concorre soprattutto l'edilizia. E l'edilizia è dominata dai sette cosiddetti palazzi borbonici; che si riconnettono alla nascita di questo centro di Lampedusa; poichè di esso si produce un regolare atto di nascita, datato esattamente dal 25 settembre 1843. Fra tre anni, quel 25 settembre, Lampedusa città celebrerà il suo secolo di vita.

Le cose andarono così. Non che Lampedusa fosse ignorata. Eh! ci bazzicarono e come Fenici, quando già questo circostante mare era stato solcato dalla nave fatale di Enea, dall'errabonda nave di Ulisse; e poi Greci, e Siculi e Puni e Romani e Bizantini e Arabi e Mauri. Parlano dell'isola Strabone, Plinio il Vecchio, Claudio Tolomeo. Ti potrei raccontarvela lunga, tra storia e leggenda. In una lettera di papa Leone III a Carlo Magno, dell'anno 813, se non erro, si dà notizia della cacciata dei Saraceni dall'isola per le armi dei Bizantini, condotti da un Gregorio Tesiarca. E il duello dei paladini franchi coi re saracini, come ricordavo, che canta l'Ariosto?... Fuor di fantasia, si riconoscono nell'isola tracce manifeste dei più antichi abitatori e qualche rudero d'età medievale. I sepolcreti della grotta della Regina e altre vestigia attestano dell'insediamento dei Romani, che probabilmente tennero qua una base militare e navale durante le guerre puniche. Si sono scavate monete e greche e cartaginesi e sicule, agrigentine e siracusane, e romane; poi arabe, turche, veneziane, francesi. Il signor Giuseppe Di Maggio possiede una interessante statua romana di marmo, acefala, forse una Minerva, o una Vittoria, forse copia di un esemplare greco: anche questa scavata nell'isola. E a frugare, forse si disseppellirebbe assai più.

Pagine di storia

Ma si dice che l'isola fosse deserta, quando, il 14 luglio 1551, vi approdò, malamente sbattuta dalla tempesta, o peggio vi naufragò la flotta di Carlo V, comandata da Andrea Doria, alla caccia del corsaro Dragùt. Ma se già deserta l'isola, come accadde che lo stesso

La via principale di Lampedusa

Dragùt, due anni dopo, nel 1553, trasse schiavi oltre mille lampedusani?

Dal 1436, Alfonso I il Magnanimo, re di Castiglia, Aragona, Sicilia e Sardegna, poi di Napoli, aveva concesso i diritti baronali dell'isola a don Giovanni de Caro dei baroni di Montechiaro; diritti che si perpetuarono nella palermitana famiglia Tomasi, oggi Tommasi, duchi di Palma, baroni di Montechiaro e della Torretta. E questi, un paio di secoli dopo, avevano grazia da Carlo II, re di Spagna e di Sicilia e Napoli (Carlo III di Sicilia), del titolo di principi di Lampedusa. Ma fuorchè del titolo, non risulta curassero d'altro, feudatari vani. Lampedusa, fatta deserta, veramente, e inselvatichita, si prestò albergo ai corsari e fortunoso rifugio di naufraghi. Si narra che quando corsari barbareschi tornavano da aver predato le coste tirreniche, e rapite le belle donne, sostassero qua a godersele, queste, fuori dal mal di mare, gozzovigliando per l'eremitica spiaggia, e prima di portarle ai loro sultani o a venderle sui mercati per gli arem dell'Oriente. Invidiabile mestiere, il corsaro. Nel 1760, poi, ci sbarcarono dei francesi, valendosi d'un firmano della Porta. Ma presto se n'andarono.

Sul principio dell'Ottocento, finalmente, i principi Tommasi concedevano l'isola in enfiteusi a tale Salvatore Gatt, un maltese. E questi vi si stabilì, insieme con tale Alessandro Fernandez, suddito inglese. Poi entrambi cedettero il beneficio a un loro congiunto, altro maltese, Fortunato Frenda; che trapiantò nell'isola una piccola colonia di maltesi, issando abusivamente la bandiera inglese. Come sempre, alla sua maniera, l'Inghilterra lavorava sotto; e si preparava, dopo la spudorata usurpazione di Malta, anche la guadagneria di Lampedusa. I concessionari, il Gatt prima, poi il Frenda, non pagarono mai un soldo del canone contrattuale ai principi Tommasi, e resistendo imperterriti alle ripetute sollecitazioni e ingiunzioni. Sicchè i Tommasi, dopo anni e decenni che non riuscivano a incassare nulla da quel loro feudo insulare, stupirono e si rallegrarono di un'insinuante proposta inglese, avanzata al momento opportuno; e come venne loro offerto, trattarono per vendere l'isola all'Inghilterra.

Un riconoscimento

Un busto di Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, eretto in capo alla via principale del paese, nel 1855, in mezzo a una rotonda arborata, testimoniava della riconoscenza degli isolani per questo sovrano. Poi venne il 1860, l'epica liberazione garibaldina del reame. Indi l'annessione al regno d'Italia; e il busto fu abbattuto, mozzo del naso, infine ricoverato nel Municipio. L'ho ritrovato graziosamente in una stanza dell'archivio, nascosto in un cantuccio oscuro, dietro gli scaffali stipati dei polverosi incarti; e posato lì presso una ramazza; e dalle pareti, [...]menti, una scritta in stampatello ammonisce: «Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto». Be'. Per la filosofia della storia, filosofia spicciola, annotiamo che colui che scaraventò giù dal piedistallo il busto di quel re, quando arrivò anche a Lampedusa la notizia della detronizzazione dei Borboni, fu uno che aveva già singolarmente beneficiato dei favore appunto di quel re, suo funzionario e dei più ostentatamente cortigianeschi; ma dotato, argomentiamo, di un vigile senso di opportunità; per cui, quando fu ben certo ch'era cambiato il regime, non tardò un istante a crearsi quel valoroso merito rivoluzionario e iconoclasta. Che si chiamerebbe anche, il calcio dell'asino. Ferdinando II, dall'erebo, dove ormai era precipitato dall'anno avanti, poteva rimuginare la sentenza, mi pare, di un suo antenato: On a jamais trahi que par les siens (magari pronunziando male, come si bisticcia, par les chiens).

Be', dicevo: lungi da me premeditare o ventilare qualunque riabilitazione del Re Bomba e del suo infausto regno, ch'ebbero la sorte che gli spettava, e su cui grava irremissibile il giudizio della storia; ma in questo caso speciale, qua a Lampedusa, quel povero brutto busto, relegato tra i ferravecchi, col naso rotto, m'ha fatto un po' di pena; e quasi m'è parso ingiustizia. Perchè, dimenticando per un momento le persecuzioni contro i patrioti, esercitate da quel re, e la tirannide politica esecranda, bisogna pur riconoscere che chi salvò Lampedusa dalla insidia e dall'usurpazione inglese, chi preservò Lampedusa all'Italia, e la colonizzò nuovamente, e fondò questo centro urbano, con munificenza e prospettive di futuro, fu proprio lui, Ferdinando II di Borbone, il Re Bomba. Riconosciamogli questo onesto vanto: egli fu il primo principe italiano ch'abbia cercato sottrarsi alla soggezione dell'Inghilterra, intrusa nel nostro Mediterraneo, e abbia validamente tenuto testa a subdoli raggiri altrettanto che a insolenti imposizioni. Non certo per amore della causa italiana l'Inghilterra favorì poi e ambiguamente protesse la spedizione di Garibaldi in Sicilia: l'Inghilterra non ha mai nutrito amore per nessuna causa, se non ai propri fini, secondo le proprie mire. Un notevole e memorando esempio dell'agguerrita resistenza di Ferdinando II alla tracotanza britannica, e che gliene varrebbe l'ostilità e il rancore, rievocava l'altro giorno il collega Giovanni Artieri, sulla Stampa, in una corrispondenza da Palermo, in argomento alla produzione siciliana dello zolfo. E s'aggiunge l'episodio lampedusiano.

Quando quei principi Tommasi richiesero dunque l'autorizzazione regia per la progettata cessione dell'isola, re Ferdinando non solo oppose il suo veto categorico, ma immediatamente provvide ad acquistare l'isola al regio erario, sborsando l'allora cospicua somma di dodicimila ducati. E da buon partenopeo, considerando la astuzia un po' grossa che l'Inghilterra aveva predisposto, deve essersi ripetuto il proverbiale, — Ccà nisciuno è fesso. — Quei concessionari maltoinglesi non erano stati sobillati che si astenessero da pagare il canone, per dar appiglio poi alla stessa Inghilterra d'intervenire, di rilevare generosamente e saldare il debito, chiudendo la partita con la compera dell'isola? Ma adesso questa diventava una arma in mano dello Stato napoletano. Chiaro. Lo Stato, subentrato nei diritti feudali dei principi Tommasi, quindi nel contratto di concessione dell'enfiteusi; ora, tosofatto, in pienezza di diritti, diffida l'anglo-maltese signor Frenda come un qualunque contribuente moroso. Che sarebbe ancora della carta bollata, e nient'altro. Ma gli propina insieme quest'allegra sorpresa conclusiva: che, appunto il 22 settembre 1843, quello vede entrare nel suo porto di Lampedusa e dar fondo le due pirocorvette Rondine e Antilope, al comando del capitano di fregata Bernardo Maria Sanvisente dei marchesi di Villacarillos; e vede sbarcare un ufficiale giudiziario, con formule e carte in regola; il quale, messo piede a terra, intima giudizialmente decaduta e sciolta l'enfiteusi per continuata mancata corresponsione del canone.

Il Frenda, ch'era un tipaccio irsuto sanguigno violento, andò su tutte le furie, strillò e inveì. Ma dietro l'ufficiale giudiziario, era sbarcato anche un drappello di regi cacciatori. E senza indugi nè complimenti, la bandiera inglese, che il Frenda aveva spiegata a difesa, venne ammainata, senza che le si rendessero onori; e con gli onori militari venne alzata la bandiera del reame delle Due Sicilie.

Il giorno natalizio

L'anglo-maltese protestò ancora e minacciò. Poi filò a Malta; e invocò l'intervento del Governo inglese, impostorando che lui era stato malmenato, e peggio, la bandiera inglese era stata oltraggiata e calpestata. Naturalmente il Governo di Londra subito intervenne; e pretendeva, fulminando, immediata riparazione e il ristabilimento nell'isola della situazione che ante. Ne seguì un aspro e laborioso incidente diplomatico, tra Londra e Napoli. Ma Ferdinando II tenne duro; e naturalmente, di ragione, la spuntò. Ancora una volta l'Inghilterra era stata costretta da lui a rimettere le pive nel sacco. Ma ai Borboni di Napoli non la perdonerebbe più.

Perciò il 25 settembre 1843 si considera giorno natale della nuova Lampedusa. E Ferdinando II, che aveva già nominato governatore dell'isola lo stesso Sanvisente, comandante della spedizione d'occupazione, sospinse col massimo impulso il ripopolamento e la valorizzazione economica dell'isola, anticipando i fondi occorrenti. E furono costruiti, allora, questi sette casoni, che anche oggi primeggiano nell'abitato, ne formano lo scheletro architetturale, e dominano: i sette, come citavo, palazzi borbonici. Brutti, sì, certo. Nell'isola, qualcuno commenta: — sette, come i peccati capitali. — Tuttavia comprovano le generose intenzioni e i piani lungimiranti del sovrano e del suo delegato, il bravo Sanvisente, valentissimo organizzatore e appassionato dell'impresa.

Questa colonia lampedusana, costituita inizialmente di palermitani e agrigentini, e in ispecie oriundi di Misilmeri e di Racalmuto, nacque ed era destinata agricola. Come divenne invece quasi esclusivamente di pescatori, da affermarsi il più importante e redditizio centro peschereccio d'Italia, osserveremo nella lettera di domani.

Mario Bassi

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Accentuata attività diplomatica in Vaticano

Il Papa riceve il Ministro d'Inghilterra — Una prossima chiamata a Roma di alcuni Nunzi?

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Subito dopo il periodo quaresimale, nel quale il Papa ha voluto ridurre notevolmente la sua attività diplomatica, questa è stata ripresa in pieno dal Pontefice il quale ogni giorno ha colloqui con i diversi rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

All'udienza concessa ieri all'Ambasciatore personale di Roosevelt, ha fatto seguito stamane quella al Ministro d'Inghilterra. Si ritiene che nei primi giorni della prossima settimana il Papa intenda ricevere parecchi altri diplomatici, allo scopo di rendersi conto della situazione internazionale nel momento attuale, con particolare riferimento alle condizioni religiose di alcuni settori e delle ripercussioni che le sue recenti allocuzioni hanno prodotto.

Non è poi improbabile che entro il mese di aprile siano chiamati a Roma alcuni Nunzi che dovranno riferire al Pontefice. Il Cardinale Segretario di Stato si mantiene in stretto contatto con i diplomatici vaticani, i quali sono stati invitati a segnalare le manifestazioni dello stato d'animo delle popolazioni.

Dalla sabbia al ferro

Il Duce assiste al Lido di Roma agli esperimenti di estrazione del ferro dalle sabbie del mare, facendo di persona azionare una delle macchine colà disposte per il lavaggio della rena.

Quanto costa la guerra

La situazione finanziaria mondiale in una relazione del Governatore della Banca d'Italia

La posizione dell'Italia - Le realizzazioni autarchiche collaudate dalla prova dei fatti - Il mercato interno e la emissione dei Buoni del Tesoro

Roma, sabato sera.

All'Assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi nel pomeriggio di oggi, il Governatore, dottor Vincenzo Azzolini, ha letto la sua relazione della quale diamo un riassunto:

« La modesta ripresa dell'economia mondiale manifestatasi all'inizio del 1939, dopo la stasi provocata dalla grave crisi del settembre 1938, è stata ben presto annullata dal progressivo peggioramento della situazione politica internazionale.

I vari mercati

« Gli ingenti movimenti dei capitali rispecchiano le preoccupazioni che hanno dominato i popoli. L'afflusso di oro verso gli Stati Uniti ha raggiunto nel 1939, con quasi 3,6 miliardi di dollari, un livello mai prima toccato, superando di più di 1,6 miliardi quello del 1938. Le esportazioni di oro dall'Inghilterra, secondo le statistiche americane, sono ascese nell'anno a oltre 1 miliardo e 826 milioni di dollari. L'esportazione totale netta fino all'agosto si era elevata a 1.377 milioni.

« Perdite sensibili hanno subito i minori mercati a divisa libera, come quelli della Svizzera, Belgio, Olanda. In agosto vennero sospesi gli interventi ufficiali in difesa della sterlina, il cui corso arretrò di circa il 15% nei confronti del dollaro. In seguito a ciò, si è dissolta la cosidetta « aria della sterlina », mentre il dollaro canadese subì un deprezzamento di circa il 10 per cento.

« L'andamento dei prezzi mondiali nella seconda metà del '39, per le note vicende, ha subito — specie all'apertura delle ostilità — rialzo verticale. Contrariamente a quanto avvenne nel 1914, il mercato dei valori e i sistemi bancari hanno potuto superare senza moratorie parziali o generali l'inizio del conflitto.

« *Lo sforzo finanziario di guerra* appare dalle previsioni rese note ufficialmente in alcuni paesi. In Inghilterra il costo della guerra è stato preventivato in 6,5 milioni di sterline al giorno; in Francia per il primo anno di guerra è stato preventivato in 300 miliardi di franchi. La Germania affronta per ora le spese del conflitto col solo strumento fiscale; le imposte dirette e indirette dovrebbero portare a 24 miliardi di marchi le entrate ordinarie, contro 17,7 dell'esercizio precedente. Il debito fluttuante ha subito però un aumento sensibile ed una espansione si è avuta pure nei mezzi di pagamento. Alla fine del 1939 la circolazione cartacea si elevava a R. M. 11.798 milioni.

« In Francia le spese straordinarie si è ritenuto possibile coprirle solo per un terzo circa con aggravio di imposte e per il restante ricorrendo al risparmio.

La circolazione dei biglietti è salita da 122,6 miliardi alla fine di giugno a 146,1 il 7 settembre e a 151,3 alla fine dell'anno.

Anche in Inghilterra i gravami imposti dalla guerra vengono ripartiti fra inasprimento di tributi e il ricorso al risparmio su larga scala. Secondo dichiarazioni ai Comuni del Cancelliere dello Scacchiere, il bilancio al 31 marzo registrerà un totale di uscite di 1.780 milioni contro entrate ordinarie per 1.040 milioni. Per l'esercizio 40-41 le spese sono previste in 2.400 milioni e le entrate ordinarie in 1.100 milioni.

Vantaggi per l'America

Il peggioramento della bilancia dei pagamenti delle Nazioni europee consecutivo al conflitto, si è risolto in un vantaggio per gli Stati Uniti, che nel 1934 possedevano 4 miliardi di dollari in oro; alla fine del 1939 miliardi 17,6; nel 1940 18 miliardi.

La situazione attuale dimostra chiaramente che l'indipendenza economica è condizione della vera indipendenza politica, e limitando le possibilità di approvvigionamento all'estero e accrescendone i costi, quanto più premono i bisogni, offre della necessità dell'autarchia una definitiva prova, anche su quel terreno della convenienza economica, entro i cui confini — con ristrette vedute — amano attenersi gli utilitaristi puri.

Il Duce lo ha rilevato nello scorso novembre davanti alla Commissione Suprema dell'Autarchia e le sue parole pronunciate nel quarto anniversario dell'esperimento sanzionista hanno avuto confermata dalla realtà attuale la sua luminosa anticipazione.

« Nel 1939 l'andamento degli scambi con l'estero ha segnato l'ulteriore sensibile progresso verso quell'equilibrio della bilancia commerciale che costituisce uno degli elementi fondamentali della politica economica fascista ».

La relazione riferisce qui tutti i provvedimenti adottati in materia di disciplina di scambi e valute. Accenna poi all'andamento complessivo dei prezzi all'ingrosso, che hanno marcato una progressiva ascesa e all'azione di controllo dei prezzi stessi ad opera del Ministero delle Corporazioni; la politica italiana dei prezzi ha ricevuto una esplicita formulazione nella riunione del 9 marzo del C.C.C., che ha bloccato fino al 31 luglio alcuni prezzi fondamentali, ha autorizzato aumenti per altri ed ha stabilito aumenti delle retribuzioni compresi fra il 10 e il 15 per cento.

Il mercato finanziario, scarsamente attivo nei primi otto mesi, si è ripreso fortemente nell'ultimo quadrimestre, specie nel comparto dei valori azionari, che hanno chiuso l'annata a corsi molto superiori a quelli del dicembre precedente.

Accennato alla grande operazione dell'emissione dei Buoni del Tesoro novennali, la relazione rileva che i depositi bancari sono aumentati con ritmo disuguale, ma rapido, negli ultimi mesi dell'anno.

Dopo aver accennato alla situazione del bilancio dello Stato e ai criteri a cui si ispira la riforma del sistema tributario italiano, la relazione rileva che nel 1939 si sono compiuti nuovi notevoli passi nell'azione di consolidamento e sviluppo della valorizzazione economica dell'Impero e proseguita l'opera di colonizzazione demografica ed è stata posta la base della organizzazione corporativa della vita economica imperiale.

Il governatore accenna a proposito dell'unione dell'Albania all'Italia, della rapida definizione della struttura costituzionale e della organizzazione giuridica politica e militare del nuovo Regno di Albania; della convenzione del 20 aprile che ha regolato i rapporti economici fra l'Italia e l'Albania e del vasto programma di opere pubbliche e di bonifica stato approvato nel giugno.

Il bilancio della Banca

La relazione esamina i principali dati di bilancio della Banca. Al 31 dicembre 1939 la riserva era di 3131,6 milioni, costituita per 2.738,2 milioni di oro in cassa e per 393,4 milioni da crediti sull'estero. Alla stessa data i biglietti di banca in circolazione ammontavano a 24.432,2 milioni; nell'ultima situazione definitiva di questo mese di marzo la consistenza della circolazione è ridotta a milioni 22.843,8.

Alla fine dell'anno scorso il portafoglio su piazze italiane ammontava a 4.832,8 milioni di lire, le anticipazioni su titoli e merci a 2.991,2 milioni, i prorogati pagamenti alle stanze di compensazione a 46,8 milioni.

Prese insieme, le tre voci di impiego ammontavano a 7.870,8 milioni, con un aumento di 402,8 milioni rispetto a un anno prima. Le due variazioni essenziali intervenute nel 1939 sono un aumento di 1.120,2 milioni nella consistenza del portafoglio su piazze italiane e la diminuzione di 688,4 milioni nella consistenza delle anticipazioni.

Il conto profitti e perdite dà per l'esercizio 1939 un utile lordo accertato di 461,3 milioni e le spese e perdite liquidate per 344,0 milioni, con un utile netto da ripartire ammontante a 117,3 milioni di lire sulle quali è stata assegnata la percentuale consueta del 6% del capitale.

La relazione conclude affermando che tutti i problemi saranno risolti in qualsiasi circostanza si presenteranno e ciò sarà reso agevole dal clima nel quale oggi vivono e si fondono le forze attive della Nazione dalla coscienza corporativa di tutte le categorie economiche dalla piena unità spirituale raggiunta dal nostro popolo e, sopratutto, dalla fede assoluta che nutriamo nel grande futuro del nostro Paese.

« Quando la guida è sicura, ogni ostacolo può superarsi e nessuna meta è irraggiungibile ».

Fantasia e realtà

Un'ora d'incubo che prelude a una riconciliazione

Cuneo, sabato sera.

Fra i coniugi Stefano Chiotti di Antonio, di anni 27, e Teresa Rocca fu Giorgio, di 24 anni, non regnava da molto tempo, buon accordo. L'uomo accusava la moglie di tenere una condotta poco seria, e la donna asseriva che il marito aveva un carattere brutale per cui, dopo alcuni anni di vita in comune e di continue baruffe, essi decisero di separarsi. La soluzione, però, non fu accettata volentieri dal Chiotti, che da un cieco impulso di gelosia veniva spinto sovente, ancora, a cercare la moglie.

Le vicende coniugali del Chiotti e della Rocca sono ora culminate in un episodio di sapore granguignolesco. Ma, al momento opportuno, avvenne qualcosa d'imprevedulo.

Il Chiotti un giorno si recò in casa della moglie. Facendo lampeggiare la lama di un pugnale, si avvicinò alla donna con passo lento: « Tu credi — le disse — che io ti voglia sgozzare con questo stile? Ebbene, t'inganni! ». La donna trasse un sospiro di sollievo. « Tu devi morire; ma io non voglio avere seccature. Prendi un foglio di carta, la penna ed il calamaio e scrivi ciò che ti detto ».

La poveretta, esterrefatta, eseguì l'ordine e s'accinse a scrivere. « Sono stanca della vita e perciò mi uccido » — dettava il marito furente, costringendo la donna, con la minaccia del pugnale, a scarabocchiare con la mano tremante.

Ma in quell'istante si udì bussare alla porta. Interdetto, l'uomo andò ad aprire, ingiungendo, però, prima alla moglie di non denunciarlo, pena la vita. Ed ecco entrare nella stanza una fanciulla che abita nell'appartamento attiguo, la quale voleva pregare la Rocca di prestarle una pagnotta di pane. La donna scorse la via della salvezza e disse subito:

— Proprio in questo momento, mio marito stava per andare a comperare il pane.

E poi, rivolto al marito: — Stefano, vuoi andare insieme alla bimba ad acquistare un chilo di pane?

Il Chiotti pensò, forse, che l'ultimo desiderio dei... condannati a morte deve essere esaudito ed accettò l'incarico. La Rocca approfittò della breve assenza del marito per scendere dalla portinaia e raccontarle con frasi monche e concitate quanto stava succedendo in casa sua e per pregarla di correre dai carabinieri.

Quando l'uomo tornò si avvicinò al tavolino da notte su cui era una busta contenente delle cartine di sublimato e ne sciolse cinque in un bicchiere d'acqua. Quindi, con il bicchiere in una mano ed il pugnale nell'altra, si avvicinò alla donna, ingiungendole « Bevi o ti ammazzo! ». All'ingiunzione la donna si liberò dalla stretta del marito e, con mossa fulminea...

E qui ebbe termine il tragico sogno. La poveretta, ridestandosi, si trovò ai piedi del letto. Presa fortemente dalla vicenda del tragico sogno, era piombata dal letto, battendo della testa contro lo spigolo del comò e riportando una ferita lacero-contusa alla regione frontale, dalla quale il sangue usciva a fiotti.

Richiamati dalle sue grida, accorrevano in aiuto della poveretta i familiari che si prodigarono a prestarle le prime medicazioni, in attesa del sanitario, subito richiesto, il quale ha giudicata la ferita guaribile in una ventina di giorni. Non è improbabile che il curioso incidente possa apportare l'auspicata riconciliazione fra i due coniugi.

Prodotti nazionali

Le pubbliche amministrazioni debbono preferire le merci italiane

Quali sono i caratteri distintivi della produzione

Roma, sabato sera.

Sono state emanate alle organizzazioni dipendenti e aderenti da parte della Confederazione degli Industriali delle istruzioni sui principi fondamentali che regolano il riconoscimento della nazionalità dei prodotti.

E', in primo luogo, da tener presente che l'obbligo della preferenza ai prodotti dell'industria nazionale deve essere osservato dalle Amministrazioni civili e militari dello Stato, sia centrali che periferiche, nonchè dalle Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni e delle aziende dipendenti e annesse.

Sono del pari tenute alla osservanza dello stesso obbligo le ditte che, in seguito a gara pubblica o trattativa privata, debbono fornire prodotti o eseguire ordini per conto delle anzidette Amministrazioni.

Punto fondamentale è quello che l'obbligo della preferenza riguarda i prodotti nazionali, cioè quelli rispondenti alle caratteristiche fissate dalla Legge e non le ditte nazionali. La dizione della precedente Legge è stata perciò modificata, al fine di evitare la possibilità di incorrere nell'equivoco come talvolta è avvenuto di ritenere equivalenti le due espressioni.

E' ammessa qualche eccezione, ma sola quando i prodotti italiani non siano rispondenti per quantità, qualità o termine di consegna, ma tale impossibilità deve essere comunque, in ogni caso, accertata e reale.

Per quanto riguarda il riconoscimento di prodotto italiano sono elementi indispensabili il luogo di produzione, gli elementi impiegati nella produzione, la dirigenza italiana dell'azienda e dello stabilimento di produzione.

Preziosi affreschi scoperti in una vecchia chiesa comense

Como, sabato sera.

Come è noto, nel piano dei lavori per il risanamento del centralissimo quartiere della « Cortesella » è compreso l'abbattimento della vetusta chiesa di San Nazaro, le cui origini risalgono alla seconda metà del secolo XIV.

Ora, nel corso dei lavori di demolizione, sono venuti alla luce alcuni affreschi, raffiguranti figure di Santi, che, oltre che a quello artistico, hanno un grande valore documentario.

LA PAROLA AL MEDICO

Chi russa
e chi crede di non russare

La mia conferenza durava da un bel po'; forse l'uditorio manifestava già qualche segno di impazienza, ma io non me n'avvedevo. Ad un tratto un rauco suono gutturale interciso seguito da una brevissima pausa e subito dopo da un fischio tanto caratteristico fu il segnale d'allarme. Seppi trarmi d'imbarazzo avvertendo senz'altro il pubblico, con un sorriso d'occasione, che il «finis» era irrimediabilmente suonato. Uno scroscio di applausi svegliò anche lo strano interlocutore... che mai penserà di essere stato un così abile chiosatore del mio dire perchè mai egli saprà di aver russato e russato tanto forte in quel frangente.

Notizia poco confortante

E' difatti difficile sapere se si russa; ma se si badasse un po' allo stato di secchezza delle fauci ad un improvviso risveglio ci sarebbe materia per sospettare almeno di aver russato.

Mai in treno, ad esempio, vi è capitato di addormentarvi nell'angolo del vostro posto e d'un tratto di svegliarvi di soprassalto, senza il concorso di alcuna scossa del vagone, con la bocca spalancata, la lingua arida, il naso all'insù... e con la sensazione di uno strano rumore, ormai sfuggito, all'orecchio? Non avete volutamente forzato subito un colpetto di tosse, ricomponendovi fruttuosamente e dando un rapido sguardo intorno? Non avete avuta allora la sensazione di aver russato? Certo non ne avete fatta inchiesta tra i compagni di viaggio... nè questi, per cortesia, vi avrebbero risposto affermativamente. Tutti sanno che si tratta di una notizia poco confortante.

E' solo la moglie che può avvertire... o l'amico che vi ha sopportato in qualche occasionale comune riposo. Ma se queste occasioni mancano, ormai lo sapete che sintomi di sospetto sono il risveglio brusco, aperta la bocca, secca la gola, asciutta e pastosa la lingua, bisogno e difficoltà di deglutire. Notate poi che chi russa durante la notte cambia sovente di posizione e questo bisogno di voltarsi e rivoltarsi può essere avvertito nel dormiveglia.

La posizione in cui più facilmente si russa è quella coricata sul dorso col capo poco sollevato.

Il russare è certo un'infermità della quale ognuno vorrebbe essere esente, poichè dà un avvilimento a chi è conscio di essere affetto; è un avvilimento che deriva dalla conoscenza della noia e dell'irritazione nervosa che si arreca agli altri con quei rumori fastidiosi, con quei sibili noiosi, con quelle brusche sospensioni del respiro, susseguite da altri rumori intercisi, più o meno intensi. Ma come ci si può liberare o premunire da questo malanno? Non sempre le cure sono idonee allo scopo; però quando la causa in atto è bene conosciuta il rimedio viene da sè.

Le cause meglio influenzabili sono quelle che consistono in ostruzioni delle vie aeree superiori dell'apparato respiratorio e soprattutto del naso. Talora si tratta di un'infiammazione cronica delle mucose nasali con conseguente aumento del loro volume. Questo sviluppo eccessivo provocato dall'irritazione continua, questa cosidetta «rinite ipertrofica» viene a limitare lo spazio delle cavità nasali per cui deve passare l'aria sia durante l'inspirazione che durante l'atto opposto dell'espirazione. Rappresenta dunque un ostacolo alla normale respirazione nasale e obbliga ad utilizzare la bocca.

Non altrimenti agisce un raffreddore cronicizzato, oppure l'ipertrofia degli stessi cornetti nasali, o la formazione dei polipi nasali, che sono dei piccoli tumoretti benigni carnosi di varia grandezza. Anche le ben note vegetazioni adenoidi che si sviluppano in ispecie nella puerizia nella cavità retronasale limitano sovente la possibilità di respirare col naso. Infine la difettosa postazione del setto nasale è da tenersi in considerazione. Il setto è quella parete osseo-cartilaginea divisoria delle narici, che normalmente è collocata al centro della cavità nasale. Una deformazione, una deviazione di essa viene implicitamente a ridurre il lume di una narice ed a rendere questa meno o nulla efficiente.

La parte più incriminata

Normalmente l'aria che si respira passa attraverso le cavità nasali, ove si depura e si riscalda, e quindi, mutando direzione dall'alto verso il basso e passando dietro al palato molle o meglio al velo pendulo, si convoglia verso la gola. Si fa strada, cioè, in faringe ed in laringe e quindi nella trachea, quel primo tubo dell'apparato respiratorio che si ramifica poi coi bronchi, che a lor volta si suddividono in una arborizzazione di medi bronchi e di piccoli e piccolissimi bronchi, per raggiungere infine la massa di quelle innumeri cellette che costituiscono gli alveoli polmonari, le sedi in cui l'aria cede l'ossigeno al sangue e riceve in compenso l'anidride carbonica, prodotto di scarto.

Nel caso presente ci interessa il primo tragitto sino alla trachea. La colonna d'aria in questo percorso di regola non produce rumore alcuno, poichè ha transito libero. Ma se uno degli ostacoli dianzi accennati si frappone, la cosa muta; l'aria a passo forzato o penetrando per la bocca produce delle vibrazioni, dalle quali nascono quei rumori poco armoniosi di cui si discorre.

La parte più incriminata che entra in gioco in queste vibrazioni è quel frammento del palato molle che, in sul fondo della bocca, si ripiega verso il basso quasi a mo' di velario — il velo pendulo — e porta nel bel mezzo del suo bordo per festone quella fragolina che è l'ugola.

Le sue oscillazioni danno il massimo della sonorità quando il soggetto è costretto a dormire — per gli ostacoli nasali — a bocca aperta ed il velo pendulo danza un ballo senza ritmo, imbottigliato com'è nell'incrocio e nei vortici delle due correnti d'aria che provengono l'una, impetuosa, dalla bocca e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso.

La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il fracasso. Altoparlanti di second'ordine sono la cavità nasofaringea e la stessa trachea. Quest'ultima entra soprattutto in gioco quando le alterazioni che danno luogo a vibrazioni sono riposte più a valle.

La tonalità, le varietà, la tumultuarietà del russare sono in un certo rapporto con la conformazione stessa delle casse di risonanza, delle proporzioni e delle localizzazioni degli ostacoli e dal grado di spostamento di quelle secrezioni nasali e faringee che vengono mobilizzate e che sono in continua evoluzione specie allorchè è in atto un potente raffreddore.

L'intervento radicale

La conseguente cura logica — quando beninteso il russare non è indice di altri stati morbosi, di cui non è qui sede di discorso — consiste nell'intervenire con i mezzi appropriati per eliminare le cause d'ostacolo alla normale respirazione col naso.

L'intervento più radicale, e in taluni casi indispensabile, è quello chirurgico. Quando si tratta di vegetazioni adenoidi la loro asportazione si impone anche per altri motivi; l'estirpazione porta, difatti, ad un miglioramento nello sviluppo fisico e psichico del ragazzo.

Quando si tratta più semplicemente di stati infiammatori o catarrali della mucosa del naso, che non abbiano dato luogo ancora ad un ingrossamento permanente della parte, ci si può servire di sostanze decongestionanti, astringenti, soprattutto con adrenalina od efedrina, che si instillano a gocce nelle fosse nasali specie la sera prima di coricarsi. Esse permettono il libero passaggio dell'aria respiratoria per via nasale a bocca chiusa.

Ogni mezzo protettivo contro il rischio di raffreddori a ripetizione costituisce anche un mezzo preventivo contro l'instaurazione del russare.

Per chi già è colpito da tale infermità, in attesa che ne estirpi radicalmente la causa allorchè sia nota, si può consigliare soprattutto — oltre alla instillazione delle gocce accennate — di non dormire del tutto supino. In tale posizione, con entrambe le spalle appoggiate sul materasso, i movimenti respiratori acquistano la massima ampiezza ed amplificano anche i rumori gutturali. Più conveniente, quando l'ostruzione del naso è unilaterale, è la posizione sul fianco del lato ostruito, in modo che l'altra fossa nasale rimanga libera.

Dott. Avi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Di triviale o truffatore
7) Un vestito chiuso al fico
8) Nel trecento era signore
9) Fa le mura sol vi dico
11) Degli ebrei è questo un mero
12) Qui del Sahara un altopiano
14) E' un fiume questo inglese
16) Fu del Galles un sovrano
18) Che con le ben si confonda
20) Non per metà solo i fiori
21) Ad aiuto corrisponde

Verticali:
1) Fiori a mazzi in bei colori
2) Alimento principale
3) Un torrente spaventoso
4) Un veleno medicinale
5) Dio Saturno ebbe per sposo
6) E' di piante collezione
10) Fu una lingua in Occidente
13) Ha del re la protezione
15) E' in Turandot piangente
17) Tero e dio fu nell'Egitto
19) Dov'è [illegible] proprio scritto.

POLISENSO (4)
Dalla svelta sua andatura
E' ben giovine figura
Si leggerà come strato
Ch'è di [illegible] formato
Sul carbone, spesso [illegible]
E non esce che di sera.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

La lettera «B»

Frin

STAMPA SERA — SPORT

"Piripicchio,, le ha buscate

Enrico Urbinati (a sinistra), aspirante al campionato mondiale dei pesi mosca, ha perso a Firenze il titolo nazionale contro Anastasi (a destra). «Piripicchio» ha ripetuto una delle sue sconcertanti prove, quando si trova contro un avversario che, sulla carta, gli è inferiore.

Bologna, Ambrosiana e... lo "scudetto,,

Le due rivali
sui campi di squadre in pericolo

Il Campionato continua domani con una giornata che non ha incontri di cartello. Il calendario tiene lontane le grandi squadre del torneo e, se è vero che Torino e Roma si trovano di fronte, è pur anche vero che nè granata nè giallo-rossi hanno più aspirazione alcuna che valga a pimentare la loro contesa dei motivi di più acuto interesse.

Le due squadre che hanno nello zaino il bastone da maresciallo, Bologna e Ambrosiana, continuano la loro lotta a distanza, che deve preparare l'urto diretto all'Arena nell'ultima domenica di Campionato. Per entrambe la giornata di domani ha riservato dei viaggetti fuori casa tutt'altro che simpatici, anche se non impossibili a risolversi per esse felicemente.

L'Ambrosiana va a Firenze e il Bologna a Bari. Le due avversarie delle duellanti per lo scudetto non costituirebbero in sè dei pericoli eccessivi, se non le animasse nel gioco il desiderio, per non dire la necessità, di allontanarsi dalle pericolose vicinanze del settore di retrocessione.

La Fiorentina è di un solo punto superiore al Napoli in classifica. E' quindi in pericolo gravissimo, tanto più se si considera che gli azzurri partenopei stanno vivendo il periodo di un'entusiasmante riscossa. Perdere la partita di domani può voler dire per i viola andare incontro a rischi che fino a poco tempo fa si credevano assai lontani. E' logico quindi che essi sfoderino tutte le loro armi per non permettere che l'avversario, anche se illustrissimo e fortissimo, esca dallo stadio Berta con la vittoria in pugno. D'altra parte, se la Fiorentina sta giocando sul filo del precipizio, l'Ambrosiana gioca sul limite della vetta. Combatterà quindi con pari agonismo dell'ospitante per trionfare nel duello più arduo. Influisce pertanto sulla partita e su quelle che saranno le sue fasi, in modo decisivo, lo spirito con cui l'Ambrosiana saprà sostenere la sua ansia di vittoria finale e la Fiorentina la sua disperata volontà di salvezza.

Il Bologna va a far visita ad una squadra che sta un po' meglio della Fiorentina in fatto di classifica, ma che non si sente ancora alcuna dai pericoli inerenti alle convulsioni del settore di coda. Il Bari infatti è a 21 punti e per ora non ha nulla da temere. Deve però preoccuparsi ad ogni partita di non perdere quei punti che potrebbero costargli gravissimi rischi futuri. Lo spirito della squadra barese quindi nella contesa coi campioni d'Italia non sarà gran che diverso da quello che animerà la Fiorentina contro l'Ambrosiana. Il che equivale a dire che il classico becco a gas è pronto a funzionare nei riguardi di entrambe le due prime in classifica.

Anche se inquadrato con meno sfarzo, identico significato avranno per il Liguria e per il Novara le partite contro il Genova e la Juventus. Rosso-neri e azzurri infatti sono in graduatoria sulla stessa linea del Bari. Inoltre la partita di Marassi si ammanta delle attrattive del duello tra rivali cittadini e quella di Novara trae motivi d'interesse dal continuare un vecchio confronto fra squadre che fin dagli albori del calcio italiano hanno avuto modo di conoscersi e di lealmente avversarsi.

Il Napoli tenta sul campo di San Siro di continuare la sua magnifica riscossa. L'avversario, quel Milan che si è avuta durante la settimana assegnata la vittoria della partita di Venezia, non è di quelli che permettano troppa libertà di movimenti anche se chi si cimenta ha da assolvere un compito di grave responsabilità di fronte ai propri colori.

Il Venezia, squadra della settimana per le note deliberazioni del Direttorio Federale, va a far visita alla Lazio con ben cinque riserve in linea. Mancheranno Di Gennaro, Stefanini, Pondrano, Pernigo e De Filippis, ma ci sarà, serpeggiante tra le file nero-verdi, lo spirito dell'orgoglio ferito che vivificherà, almeno così speriamo, il gioco della squadra lagunare.

Torino-Roma e Modena-Triestina sono le due partite che non traggono dalla classifica o da particolari condizioni del momento ragioni di speciale interesse. A Torino però ci sarà modo di assistere ad una brillante esibizione stilistica di due belle squadre che in questo Campionato avrebbero potuto fare molto di più.

Tutto questo avviene mentre la classifica ha il seguente aspetto: Bologna 35, Ambrosiana 34, Genova 30, Juventus 29, Lazio 27, Torino 25, Triestina 24, Roma 23, Milano e Venezia 22, Novara, Bari e Liguria 21, Fiorentina 19, Napoli 18, Modena 13.

"Dura lex, sed lex,,

C'è, nell'ultimo «bollettino» del D.D.S., una deliberazione di eccezionale gravità: l'applicazione degli articoli 48 e 50 del regolamento organico ai danni del Venezia in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della partita giuocatasi a S. Elena fra i «nero verdi» lagunari ed i «rosso neri» del Milano. C'è, inoltre, una forte multa alla società ed un totale di sei giornate di squalifica e di tre ammonizioni ai giuocatori. E' un duro colpo per il Venezia che, scendendo da «quota 23» a «quota 22», deve ora guardarsi alle spalle un po' per la diminuita distanza dalle squadre impegnate nella lotta per la salvezza ed un po' per la ridotta efficienza della propria formazione nelle prossime partite. E' un duro colpo anche perchè bella, con la società e la squadra, anche la folla sportiva veneziana che in precedenza aveva sempre tenuto un contegno esemplare.

A Venezia tanta severità non era attesa e si protesta. Il consiglio di presidenza del sodalizio, riunitosi d'urgenza poche ore dopo la diramazione del comunicato, ha deciso di inoltrare immediatamente al Direttorio Federale della F.I.G.C., convocato per il 10 aprile, un ricorso avverso alle decisioni del D.D.S. Ha fatto appello ai giuocatori perchè dimostrino nelle prossime prove una più scrupolosa disciplina ed una più intima coscienza di responsabilità. Ha, infine, formulato il voto che il pubblico veneziano confermi, con un comportamento sereno e calmo, la sua sensibilità, la sua maturità ed il suo attaccamento ai colori nero verdi in questo momento delicato in relazione alle condizioni nelle quali la squadra veneziana dovrà affrontare le prossime fatiche del campionato.

A Venezia si vuole un totale riesame dei fatti e si chiede, per i dirigenti, il riconoscimento dell'opera svolta allo scopo di ridurre le conseguenze della tentata invasione del campo. Non sappiamo cosa deciderà il Direttorio (forse... ridurrà la multa) e sinceramente ci spiace che una tal pioggia di tegole sia caduta sul Venezia e sui suoi sostenitori, ma dobbiamo convenire che il D.D.S. in base al rapporto dell'arbitro non poteva deliberare diversamente. La Federazione non perde occasione per affermare la sua precisa ed assoluta intransigenza per ogni atto di indisciplina e la sua decisa volontà di proteggere i direttori di gara e deve, perciò, essere severa anche a costo di infliggere colpi duri. Solo in questo modo si può evitare il peggio. Solo così si può sperare di stroncare ogni forma di irregolarità. Questo devono ricordare i veneziani in questo doloroso frangente. «Dura lex, sed lex».

Cavallero

Le basi vecchie e le nuove
del prossimo Giro d'Italia

Completamente nazionale, la corsa inquadra rappresentative di marca e di enti - Percorso sostanzialmente mutato - Niente tappe a cronometro - Una originalità: i premi di fuga - Il cambio di ruota

A meno di due mesi dal suo inizio sappiamo con precisione come sarà disputato il XXVIII Giro d'Italia. I suoi capisaldi, in verità, erano noti già da tempo, ma una completa illustrazione non poteva esser fatta senza prima conoscere i particolari d'organizzazione. Ed è quello che mi accingo a fare con sotto gli occhi le norme del regolamento già approvato dalla F.C.I.

Impressione generale: nulla di fondamentalmente cambiato nella formula, percorso per tre quarti modificato, novità di dettaglio. Non sarò certo io a meravigliarmi di questa sostanziale stabilità. Resa quest'anno impossibile quella larga base di internazionalità (tipo Tour), in passato difficilissima per ragioni che alcuni colleghi non avevano mai voluto capire, e scartata, per ovvie ragioni, l'idea di una chiamata a raccolta di tutte le nullità del professionismo e indipendentismo disoccupato, c'era poco da inventare per dare un volto nuovo alla manifestazione in base alla sua formula. La quale rimane fissa sulle squadre delle marche e sui gruppi di società ed enti.

Non occorre dire che saranno le prime a costituire il perno attorno al quale roterà il Giro. Esse saranno, probabilmente, sei, con un totale, quindi di 42 uomini. Nè occorre aggiungere che la lotta centrale sarà fra Legnano e Bianchi, cioè fra Bartali e il duo Valetti Vicini. Su questo, che sarà il tema-base della corsa, avrò tempo di intrattenervi ampiamente in seguito.

I quattro settori

In quanto ai gruppi si è introdotta una novità: il permesso di abbinare una marca a un gruppo; ma la marca non deve aver partecipato al Giro dal 1935. Ciò permetterà la collaborazione tecnica e finanziaria fra ente sportivo e piccola industria e darà una figura più chiara e più indipendente alla rappresentativa; chè in passato i componenti di alcuni gruppi hanno dimostrato una certa simpatia per la squadra della marca di cui montavano la bicicletta. Speriamo che ciò non avvenga nei gruppi industrialmente misti. Dato che il numero totale dei partecipanti non dovrà superare i 100, c'è posto per una decina di gruppi, i quali avranno questa volta un più sensibile peso sull'andamento della corsa, sia per la migliore qualità dei componenti che per l'incentivo dei premi di fuga, di cui dirò in seguito.

Il percorso è sostanzialmente cambiato: rimane immutata solo la sua prima parte, da Milano a Roma, in cui le uniche difficoltà saranno il valico delle Alpi Marittime, per la Scoffera, e il Bracco. Eppure abbiamo visto l'anno scorso che, con l'intervento dell'imprevisto, anche queste prime cinque tappe possono offrire materia di interesse e di movimento in classifica. Certo che, se nulla capiterà, questi quasi 1880 chilometri non saranno campo di urti decisivi.

La parte centrale seguirà un itinerario nuovo sulla via del ritorno (cioè dopo che si sarà toccato, come estremo punto meridionale, Napoli), dato che, invece di portarsi sull'Adriatico, seguirà la dorsale appennina. Neppure qui si dovranno superare grandi dislivelli, ma il tracciato è spesso vario e si presta a una condotta di corsa nervosa e vivace.

Il terzo settore comincia con la Firenze-Modena attraverso l'Abetone, che viene, così, a sostituire la Futa e la Raticosa; poi continua, completamente in piano, sino a Treviso per Modena e Ferrara, ondulato in Istria, per finire a Trieste, terza città di riposo dopo Roma e Firenze. Anche qui si cercherebbero invano quei caposaldi altimetrici che provocano inevitabilmente il confronto fra gli arrampicatori e gli sconquassi in classifica.

Questi sono attesi e previsti nel quarto e ultimo settore, quello dolomitico. La maggior vicinanza dell'arrivo di Pieve di Cadore al Passo di Mauria potrebbe rendere questa non difficile scalata più propizia a quell'attacco degli scalatori che invano abbiamo aspettato gli anni scorsi, specie se si dovesse capitare in una brutta giornata. Ma la tappa cruciale sarà senza dubbio la Pieve-Ortisei, coi tre passi di Falzarego, Pordoi e Sella; tappa tutta di montagna con l'ultima difficoltà sul Pacrivo. Ma, riservandomi più profondo esame sulla scorta della altimetria, ho l'impressione, dati anche i suoi soli 116 chilometri, che non si tratti di tappa-gigante. Comunque, essa ci avvicinerà molto alla decisione definitiva. La quale ci sarà data, con ogni probabilità, dal Pian delle Fugazze nella Ortisei-Trento, chè da Verona a Milano sarà la solita passeggiata trionfale.

Novità più o meno buone

In complesso, questo percorso non si può certo dire massacrante; lo direi, anzi, eccessivamente leggero, sia come difficoltà altimetriche che come lunghezza di tappa. Nè bisogna dimenticare, a questo proposito, che sono state abolite le tappe a cronometro, che non erano certo le più riposanti. Questa soppressione non mi trova completamente consenziente. Una tappa di vera montagna — non quella del Terminillo — può dare chiare indicazioni tecniche e movimentare la classifica nei riguardi degli arrampicatori, come una di pianura nei riguardi dei passisti. E, nell'inevitabile imperversare e prevalere del giuoco di squadra, una dimostrazione individuale nelle due specialità era utile e interessante. L'obbiezione che gli organizzatori mi faranno sulla difficoltà di garantire, con [illegible] di mezzi, motorizzati, la regolarità della gara non mi convince che in parte; una volta provveduto a controllare i primi venti in classifica, poco sarebbe importato se qualche figura secondaria avesse anche... truffato qualche secondo o qualche posto nell'ordine d'arrivo. Quello che si acquista, in altre parole, con l'innovazione, non compensa quello che si perde. Non vi pare che la vittoria di Valetti sarebbe stata meno convincente — compensata la sua «cotta» su Passo Rolle con quella di Bartali sul Tonale — se non ci fossero state le sue vittorie nelle due tappe a cronometro, in montagna e in pianura?

Una novità interessante è quella dei premi di fuga; non si tratta dei soliti premi per chi dimostra maggiore combattività; questi rimangono, ma se ne sono aggiunti altri speciali per chi effettuerà fughe isolate (10 lire per chilometro) o in gruppi di non più di cinque (5 lire al chilometro). Questo chilometraggio proporzionato all'entità della fatica compiuta e al coraggio dimostrato sarà certamente un efficace incentivo all'aggressività dei minori. Non si potrà pretendere la precisione nel computo di questi compensi, ma gli organizzatori si propongono di essere larghi più che precisi. L'esperimento ci dirà quello che c'è di buono nell'innovazione assolutamente originale.

La parte tecnica del regolamento non subisce modificazioni. Il commissario tecnico Binda sarebbe stato contrario al mantenimento del permesso di cambiare ruota anche in caso di foratura. E indubbiamente, dal punto di vista sportivo, non aveva torto, chè una foratura da ripararsi normalmente può essere spunto di lotta, mentre col cambio di ruota nessuno pensa a scappare quando sa che l'avversario infortunato non perderà che una ventina di secondi. Ma la preoccupazione di Binda, che lo rendeva contrario al cambio, era quella di non poter vedere che in casi eccezionali un corridore fare un inseguimento; di giudicare, cioè, le sue possibilità, per esempio, per un campionato del mondo dove il cambio non si effettua a mezzo vetture o tra concorrenti. E la preoccupazione di Binda è tutt'altro che infondata. D'altra parte, gli organizzatori hanno voluto tagliar corto ai facili sotterfugi e alle discussioni alle quali potrebbero dar luogo. E anche questo criterio organizzativo ha il suo valore.

Così inquadrato e impostato, il prossimo Giro d'Italia, alieno da novità sensazionali e audaci, adattato alla situazione del momento, affida le sue sorti al valore e alla volontà degli atleti più che alle inventive degli organizzatori. Ma soprattutto si affida — è, questa, una mia vecchia opinione — a quella stella che è per tre quarti padrona del successo di una corsa a tappe. Ragione per cui non mi rimane, per ora, che augurargli, di tutto cuore, buona fortuna.

Giuseppe Ambrosini

La Milano-Modena
senza gli "assi,,
Cinque svizzeri in gara

I corridori che vanno per la maggiore, vogliamo dire gli assi, si sono disinteressati della trentunesima edizione della Milano-Modena che si disputerà domani. Evidentemente, per una volta tanto, la classicità, il nome stesso della bella gara non hanno avuto il potere di scuotere i vari Bartali, Valetti, Bini, Leoni, Vicini, Favalli, ecc. Perciò la prova, che annovera fra i passati vincitori i nomi di Carapezzi, Cuniolo, Ganna, Durando, Corlaita, Egg, Belloni (tre volte), Girardengo (tre volte), Linari, Binda, Piemontesi, Gremo F., Guerra (due volte), Bini (tre volte) e Cimatti, in seguito a tali diserzioni verrà disputata da un buon numero di ottimi rincalzi.

Generati, Landi, Albani, Gosi, il piccolo Simonini, Bergamaschi, Bisio, il veloce Bailo, il pistaiolo Rigoni, Cazzulani, Santambrogio, Chiappini, Crippa e l'arrampicatore Mollo sono, infatti, atleti capacissimi di fare della trentunesima Milano-Modena una gara elettrizzante.

Ma c'è un'incognita nella prova di domani, un'incognita ch'è una attrattiva di primissimo ordine. Un gruppetto di svizzeri, formato da Diggelmann, Stocker, Martin, Bolliger, Perret, sarà alla partenza. Precisato che i due primi già hanno palesato nel corso della recente «Sanremo» il loro spirito combattivo ed il loro grado di preparazione, che Martin, autentico velocista e vincitore di tappe del Giro della Svizzera è un elemento alquanto pericoloso e che Bolliger e Perret, pure essi levrieri, già si sono affermati anche in campo internazionale, appare evidente che tale quintetto può ben aspirare a ben figurare. Nè, verosimilmente, si deve pensare che gli elvetici abbiano deciso la partecipazione alla gara a puro titolo istruttivo.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Generati W., Generati A., Monari, Pozzato, Tozzi, Scappini, Storelli, Giorgetti, Silvestri, Zuccotti, Landi, Carrù, Brambilla, Borgognoni, Pirola, Ardizzoni, Diggelmann, Stocker, Martin, Bolliger, Perret, Gosi, Simonini, Albani, Del Bino, Ghisalberti, Ivaldi, Longoni, Santambrogio, Magni, Venturi, Casarico, Bergamaschi, Bisio, Marelli, Bailo, Laurini, Croci, Rigoni, Chiappini, Mollo, Torchio, Polini, Crippa, Favini, Cappelli, Cenna, Siretti, Mara, Cazzulani.

Gli arbitri internazionali in una classifica argentina

Primo è Barlassina

Buenos Aires, sabato matt.

Il giornale argentino *Critica* di Buenos Aires ha fatto in questi ultimi tempi una vivace campagna per risolvere il problema arbitrale che lascia molto a desiderare. Esaminati i diversi aspetti della situazione, il giornale ha concluso proponendo ai dirigenti di invitare un arbitro dall'Europa e di affidargli il compito di creare e istituire ex novo la classe arbitrale.

A tale proposito, *Critica* ha elaborato una graduatoria dei cinque migliori arbitri del mondo in testa alla quale figura l'italiano Rinaldo Barlassina che viene definito «l'arbitro che usa meno il fischietto». Lo seguono, in ordine di merito Prince Cox (Inghilterra), dott. Bauwens (Germania), Conrié (Francia), Wutrich (Svizzera).

La burletta pugilistica di New York

Joe Louis abbatte il "povero Paycheck,, al secondo assalto

New York, sabato mattino.

Johnny Paycheck ha fatto ieri sera la fine che doveva di fronte a Joe Louis. La sua lotta per una chimerica conquista del titolo di campione del mondo di tutte le categorie pugilistiche è terminata al secondo assalto. Ed è durata già troppo, poichè il giovanotto non era fin'allora riuscito a piazzare altro che un solo colpo sulla figura dell'agile e poderoso negro.

Appena suonato il gong dell'inizio del combattimento, Louis è balzato sull'avversario ed ha cominciato subito a malmenarlo con la massima facilità. Si è subito capito che la storiella non poteva andare per le lunghe. Nei tre minuti del primo assalto, infatti, Paycheck è andato a terra tre volte, risollevandosi, la prima, dopo 5" e le altre due, dopo 8".

Al 44° secondo della ripresa Louis sferrava un poderoso destro e il povero Johnny ripiombava pesantemente al tappeto. Riusciva a mala pena a rialzarsi, ma l'arbitro, dopo breve consultazione coi giudici, interrompeva l'impari lotta e dichiarava Joe Louis vincitore per «k. o.» tecnico.

E' stato uno spettacolo pietoso. Prevedibile dato il già conosciuto scarso valore di Paycheck. A burlette del genere che accreditano la corona di campione del mondo il negro Joe Louis e l'ebreo Mike Jacobs ci hanno, del resto, già abituati da tempo.

Le squadre torinesi per le partite di domani

Settimana particolarmente travagliata in casa «granata», non tanto per la sconfitta subita domenica scorsa sul campo dell'Ambrosiana, provocata più che altro dall'allontanamento di Baldi, quanto per l'insistente assenza dal campo dei due giocatori della classe di Ferrini e di Marchini. Quindi prove su prove fatte eseguire dall'allenatore il quale soltanto poche ore fa ha saputo con una qualche precisione annunciarci la formazione nella quale giocherà domani la squadra contro la Roma. Ferrini verrà sostituito da Bussi, Gallea giocherà al posto di Baldi squalificato, mentre resterà in squadra, perchè sostituiva Gallea, Cadario. In prima linea giocherà ancora Ganelli. La squadra scenderà, dunque, in campo così formata: Olivieri; Piacentini e Bussi (eventualmente Ferrini, se il prof. Uffreduzzi non lo sconsiglierà di giocare); Cadario, Allasio e Gallea; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron e Capri.

Tutti questi giocatori si sono intensamente allenati nella corrente settimana ed ancora stamane sono stati riuniti al campo per una seduta... teorica.

I «bianco neri» non hanno, invece, denunciato novità per la partita di domani. L'allenamento è stato leggero, questa settimana, e soltanto Gabetto e Borel II hanno disputato giovedì scorso, dopo l'allenamento in prima squadra durato una trentina di minuti, altri quaranta minuti di gioco con gli allievi per completare la loro preparazione più che altro nel tiro in porta. Situazione soddisfacente dopo le recenti, notevoli vittorie, e domani, alle ore 10, partenza per Novara in torpedone, ove la Juventus giocherà nella stessa formazione di domenica scorsa contro la Lazio. Buscaglia è stato, infatti, riconfermato al posto di ala sinistra.

La novella di "Stampa Sera"

L'ultimo profumo

— Non desidero ricevere nessuno e tanto meno sconosciuti che si rifiutano di dire il loro nome.

— Scusatemi signorina, ma egli insiste. Dice che deve farvi una comunicazione della massima importanza. Del resto potete riceverlo. Ha l'aspetto di un signore ed è anche molto bello.

La signorina Jose Habanera sorrise:

— In fatto di estetica maschile mi fido di te, Rosita. Ma non so se devo nutrire altrettanta fiducia nelle tue doti poliziesche. Chissà quali segreti costui vorrà rivelarmi!

— Mi ha detto che le sue comunicazioni interessano tanto la signorina quanto il generale suo padre.

— Fallo passare.

Rosita, svelta ragazza non meno bella della padroncina, fuggì nell'anticamera, pregò il visitatore di seguirla e lo introdusse nell'elegante salottino di Jose. Qui il giovine misterioso sostò un attimo davanti allo specchio per aggiustarsi la cravatta, poi si avvicinò alla grande finestra e contemplò il magnifico spettacolo del porto barcellonese. In quel momento la porta si aperse ed apparve la signorina Jose Habanera.

— Desiderate parlarmi? Perchè non avete voluto dire il vostro nome?

Egli non rispose subito. La [illegible]

[illegible] non fossero a portata di mano.

— Possiamo parlare tranquilli e indisturbati?

— Nessuno verrà se io non chiamo.

Con un sorriso indefinibile egli parlò: — Vi consiglio per il vostro bene di non chiamare. Ogni minuto è prezioso. Vorrei che foste sopratutto convinta che nel caso ch'io vi esporrò voi avete tutto da perdere, io tutto da guadagnare. Tale convinzione potrà avvicinare i nostri due punti di vista.

La larvata minaccia riuscì appena ad impressionare la ragazza, ma non a spaventarla. Lo sconosciuto intanto si avvicinò alla porta, la rinchiuse e si pose la chiave in tasca. Poi con ostentata noncuranza: — Voi permettete, è vero? — Con altrettanta indifferenza trasse una pistola automatica e con questa giocherellò un attimo ostentando un'aria distratta. Poi la ripose in tasca con gesto abadato.

— Ed ora voglio venire in aiuto della vostra memoria. — Lentamente si tolse i due piccoli baffi scuri che ombreggiavano la sua bocca giovanile e sorrise ironico: — Che cosa ne dite?

La signorina Jose rabbrividì. Quel viso le apparve improvvisamente noto: — Ignazio d'Alcantara!

— In persona, se non vi dispiace.

Dunque era l'inafferrabile spia franchista che le stava di fronte, era l'uomo sul cui capo pendeva una vistosissima taglia e che da un seducente ritratto a colori da vari mesi osservava con severità sprezzante la folla, da tutte le cantonate di Barcellona la Rossa. E mentre la polizia segreta frugava le case dalle cantine ai solai per scovare il suo nascondiglio, egli s'intratteneva affabile e beffardo con la figlia del generale Habanera!

— Vi ringrazio della vostra ospitalità, — proseguì Ignazio. — Essa mi offre due inestimabili vantaggi: quello di rappresentare l'unico posto al mondo dove nessuno penserebbe di cercarmi e quello di concedermi l'ambitissimo onore di guardarvi negli occhi. Perciò voi comprenderete come io non abbia alcuna fretta di abbandonare questo delizioso rifugio.

Jose tacque e chiuse i denti, ma ammirò il coraggio di quest'uomo che scherzava con la morte e che, braccato notte e giorno dalla muta feroce dei segugi bolscevichi, era riuscito a giungere fino a lei.

— Discorriamo un momento da buoni amici, signorina, e ragioniamo. Il vostro signor padre è il mio più irriducibile nemico; colpa mia, lo ammetto, che ho fatto fallire quasi tutti i suoi piani di guerra con le mie inopportune indiscrezioni. Da lui io ho tutto da temere ma, logicamente, anche tutto da sperare.

Jose ebbe uno scatto come se volesse interromperlo ma egli la prevenne: — So che vostro padre non si lascia corrompere. Il denaro non ha alcun fascino per lui, che ne possiede in abbondanza. Ma anch'egli, come tutti i mortali, ha il suo tallone d'Achille, e questo siete voi, sua amatissima figlia.

Sorriso [illegible] e amaro della ragazza: — Credo che vi

riuscirà difficile rapirmi, e me ne dispiace per voi.

— Dispiace di più a me, siatene certa. Non mi faccio alcuna illusione. E nemmeno ho intenzione di barricarmi qui dentro e di servirmi di voi come scudo. Mi farei piuttosto fucilare che esporre la vostra deliziosa personcina al pericolo della più lieve ferita. Ma...

— Ma?

— La mia situazione qui, in territorio nemico, è così strana, che sono permesse le ipotesi più pazzesche. Immaginate per un momento di essere stata la mia amica, e immaginate ancora che poco prima di essere fucilato io sveli alla polizia il dolce segreto. Che scandalo! I giudici incaricati dell'istruttoria non potrebbero fare a meno di scorgere un nesso fra le misteriose sparizioni di piani di guerra e i nostri rapporti amorosi. Vostro padre ha dei nemici. Quali vantaggi potrebbero trarre da un sospetto tanto verosimile!

— Peccato che tutto ciò rimanga soltanto allo stato di ipotesi.

Ignazio d'Alcantara sorrise pacato: — E tuttavia, per inverosimile che possa apparirvi la cosa, voi siete stata davvero la mia dolce, fiduciosa, appassionata amica. Mi avete perfino chiesto di sposarvi.

— Non voglio discutere la assurdità offensiva della vostra affermazione. 'Desidero solo [illegible]

[illegible] tate con me; le altre sono in buone mani.

— Perdonatemi, ma forse non ho capito.

— Avete capito benissimo e scusatemi signorina, se mi trovo costretto per ottenere quanto desidero, a ricorrere ad un volgare ricatto. Ma non ho la possibilità di scegliere e d'altra parte non posso disporre come voglio della mia vita, perchè l'ho posta al servizio della patria. — Ebbe un lieve sorriso di disprezzo: — E poi la vita è bella, questo lo ammetterete anche voi, voi che alla patria preferite l'Internazionale!

Jose si morse le labbra sotto la sferzata, ma rispose gelida: — Lo ammetto.

— Sarebbe la prima volta che svelerei un segreto d'amore. Sono sempre stato di una riservatezza ermetica sul conto delle donne che mi hanno amato. Ho spinta la mia delicatezza fino al punto di non chiamarle mai col loro nome, ma con quello del loro profumo preferito: «Tu mi piaci» era una flessuosa danzatrice andalusa; «Notte d'oriente» la splendida moglie di un diplomatico russo. Voi che profumo usate?...

Irritata Jose lo interruppe: — Avete affermato di possedere dei documenti, delle lettere che proverebbero...

— Precisamente! Lettere di amore, scritte di vostro pugno.

— Che io avrei indirizzate a voi!

— Purtroppo no; ma il caso benigno ha voluto che io conoscessi il vostro amico.

— Il mio amico!

— Avete avuto torto, signorina, a concedere la vostra fiducia al ballerino di un locale notturno. E' un mascalzone che per poche centinaia di pesos mi ha venduto le vostre lettere d'amore.

Jose Habanera corrugò la fronte pallida sotto la chioma nera e mormorò: — Potrei vedere una di queste lettere?

— Sono a vostra disposizione: due le ho portate con me appunto perchè possiate convincervi che si tratta di manoscritti autentici. Leggete!

— Ma queste lettere...

— Queste lettere furono scritte di vostra mano sulla carta che tutti i vostri amici ben conoscono. Come mai foste così imprudente!

Aprì una larga scatola di legno e madreperla posta sullo scrittoio: — Vedete? E' piena di buste e di fogli perfettamente identici a quelli che state ora leggendo con viva emozione. E non vi pare che queste parole «mio adorato» possano riferirsi a qualunque uomo in possesso della vostra lettera? Ieri è stato un altro, oggi sono io il destinatario.

A passi lenti Alcantara le si avvicinò. Perchè si sentì improvvisamente geloso del ballerino che aveva potuto stringere fra le braccia quella meravigliosa creatura? Jose sollevò lo sguardo dalla lettera e lo affondò negli occhi del suo temerario nemico con un'appassionata ammirazione. Come le parve diverso dai giovani bolscevichi imboscati, amici di suo padre, che le ronzavano intorno! Chiuse per un attimo gli occhi e vide Ignazio d'Alcantara cadere supino davanti al plotone d'esecuzione. Vide i suoi oscuri occhi magnetici

spenti per sempre, i suoi nerissimi capelli ondulati ingrommati di sangue, quella bocca fresca e sinuosa torcersi nell'ultimo rantolo... Un brivido di orrore le corse dalla nuca al piede.

Ora stanno uno di fronte all'altra e si guardano in silenzio. Ignazio la fissa con uno sguardo inebbriato, dimentica il pericolo che corre, la morte vicina. Per la prima volta il suo splendente sorriso sembra addolcirsi in un'espressione di preghiera. E sussurra con una voce bassa e malferma:

— Avete un profumo delizioso. Come si chiama?

— Sogno azzurro.

— Sogno azzurro. L'ultimo mio sogno, forse.

E la stringe fra le sue avide braccia.

* *

Scese il crepuscolo. Ignazio baciò un'ultima volta le belle labbra che gli si offrivano con un voluttuoso abbandono, poi strappò e distrusse le lettere che aveva portato con sè.

— Spero di vivere ancora abbastanza per spedirti anche le altre.

Ella teneva accostate al viso le mani del dolce nemico. I suoi occhi erano pieni di lacrime.

— Addio, Ignazio! Perchè non posso fare nulla per te!

In silenzio si sciolsero. Ignazio trasse di tasca la chiave, aprì la porta ed uscì senza nemmeno ricordarsi di rimettere sul labbro i piccoli baffi che gli servivano da maschera per i nemici rossi.

Qualche giorno dopo la signorina Jose e la procace cameriera Rosita ascoltavano la voce della radio. Dopo un ballabile l'altoparlante trasmise: [illegible]

[illegible] farvi credere la figlia del generale Habanera e non usare nè il mio nome nè la mia carta da lettera quando scrivi ai tuoi improvvisati amici.

Livio Moltesi

ULTIME

Il discorso di Molotof

Un duro colpo ai fautori dell'estensione del conflitto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

L'esposizione particolareggiata fatta da Molotof sulla politica estera dell'U.R.S.S. viene riprodotta in mattinata dalla stampa tedesca.

«Chamberlain e Reynaud — così scrive la *Berliner Boersen Zeitung* — che si sono dichiarati apertamente favorevoli ad una estensione della guerra, sono stati rapidamente serviti a dovere. Il comunicato italo-ungherese di Roma aveva già fatto loro comprendere che le Potenze dell'Asse non ammetteranno di essere ostacolate nella prosecuzione dei loro piani e che veglieranno, assieme agli amici, sulla pace del sud-est dell'Europa. Il Commissario russo degli Affari Esteri avrà ora costretto Londra e Parigi a rendersi conto che le loro speranze sono vane.

«La Russia presenta una risposta che non lascia adito a malintesi, ma che significa una riprovazione serrata della politica catastrofica delle Potenze occidentali. Questa risposta riduce all'impotenza la propaganda anglo-francese al nord dell'Europa sui [illegible]

[illegible] te. Molotof ha enunciato una massa a punto che non passerà inosservata a Londra, a Parigi e in altri luoghi. La Russia non lascierà attentare alla pace delle sue frontiere nè alla sua sicurezza, nè intende lasciar intaccare la sua neutralità.

«Molotof ha sottolineato che la Russia ha già messo alla porta una volta i fautori della guerra e che essa rifiuta le loro prescrizioni di neutralità, che sono anche arbitrarie nelle loro tendenze. In questo modo le illusioni che si sono fatte le Potenze occidentali sull'avvenire dei rapporti germano-russi sono private delle loro basi.

«Avendo Molotof sottolineato i buoni risultati e le future possibilità del trattato d'amicizia concluso con il Reich, non possono esistere dubbi: la Russia e la Germania, lungi dal praticare una politica di opportunismo di breve durata, seguiranno le leggi del loro spazio vitale ed economico».

Irati commenti della stampa parigina

[illegible]

Il raduno degli ambasciatori

Londra vuole ad ogni costo assumere iniziative diplomatiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, sabato sera.

Ancora commenti sulla solenne dichiarazione del «Consiglio di Guerra» alleato, o meglio del consiglio di guerra anglo-francese, ancora commenti sul richiamo a Londra dei rappresentanti diplomatici britannici nelle Capitali balcaniche e degli Ambasciatori a Roma e ad Ankara, ancora discussioni e congratulazioni per il fatto che il Governo inglese — si dice — ha dimostrato di sapere obbedire alla nuova parola d'ordine, quella di «prendere l'iniziativa diplomatica».

A questi argomenti se n'è aggiunto oggi un altro, quello dell'atteggiamento della Russia, che ha trovato espressione nella visita fatta da Maiski a lord Halifax e, più diretta, anche se non completamente chiara, quella del discorso tenuto ieri sera da Molotof.

La tecnica con la quale i giornali inglesi trattano questo argomento è variata. Effettivamente vi sono due tecniche: quella della prudenza, quella di mostrare viso freddo agli approcci del Kremlino, ed è la tecnica seguita dal Times, il quale in una colonna e mezza del suo collaboratore diplomatico mena il can per l'aia, comincia a fare, prendendola molto alla lontana, la storia dell'atteggiamento russo nel presente conflitto, e in questa storia è molto particolareggiato e ha frequenti riferimenti a date, discorsi e note; ma poi, quando si tratta di passare al presente, non fa che qualche accenno alle due navi russe detenute dalla marina britannica in Estremo Oriente.

C'è invece la tecnica numero due, quella seguita dai giornali popolari, secondo la quale il discorso di Molotof è solo e semplicemente un discorso antitedesco, almeno nel senso che esso dimostra senza fondamento la voce secondo la quale la collaborazione russo-tedesca avrebbe avuto recentemente un nuovo impulso. Qualche giornale, citiamo il Daily Express, scrive che un mutamento di rotta improvviso e drammatico della politica estera sovietica non provocherebbe sorpresa nei circoli diplomatici bene informati.

Leo Rea

Contrappunto parigino alla tesi britannica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, sabato sera.

Come tutte le salse complicate, l'intingolo preparato nella cucina di Downing Street dai grandi *chefs* Chamberlain e Reynaud ha bisogno di un bollire lento e moderato. A regolare la fiammella del gas sotto la pentola dell'opinione pubblica provvedono, dandosi il turno, i vari Pertinax, De Kerillis, Tabouis e consimili sottocuochi.

Gli argomenti, rispetto a ieri, non presentano sensazionali novità. Ma non si vuol tanto scoprire quello su cui si insiste già da sette mesi, quanto «mantenere la temperatura». L'ultimo accordo franco-britannico — argomenta D'Ormesson sul *Figaro* — non reca nulla in sè che possa sorprendere. Semplicemente ha messo dei puntini sugli i: il che non era affatto inutile. La fiducia, insomma, regna. Regna per il presente e per l'avvenire.

Ma si è anche parlato, ricorda qualcuno, di collaborazione di al- [illegible] tre Nazioni al compito «ricostruttivo» degli Alleati in Europa. E' infatti possibile — ammette pariginamente l'*Ordre* — trasformare il matrimonio in *menage à trois*; ma attenzione nella scelta del terzo!

A due o a tre, questa speciale convivenza ha per scopo — scriveva ieri sera l'accademico Chaumeix — di stabilire le condizioni necessarie ad una pace generale di cinquant'anni. Troppi o troppo pochi, replica Zeverac oggi nel socialista *Populaire*. I lavoratori del mondo vogliono la pace: si tratta di sapere se essa è realizzabile con la guerra, se la vera pace può sortire dalla vittoria degli uni e dalla sconfitta degli altri: o, al contrario, se non è nella pace ed attraverso una pace sempre meno precaria ed incerta che le aspirazioni dei lavoratori possono essere raggiunte.

Lasciando queste discussioni al punto in cui si trovano, si nota in altro settore una riservata accoglienza al discorso di Molotof. Scarsezza di commenti, sui quali si mettono accenti disparati. La Tabouis, come tutti i fautori del programma «niente complicazioni con la Russia», finisce per trovarlo moderato e vi sottolinea soprattutto l'affermazione che i Sovieti vogliono restare al di fuori del conflitto. I giornali d'opinione nazionalista lo considerano invece provocatorio e insolente nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra, trattate come «nazioni capitaliste».

L'ex-ministro della Guerra, Fabry, si chiede per l'ennesima volta se e quando gli Alleati si decideranno a prendere quella iniziativa che i loro popoli reclamano. L'ambasciatore sovietico Suritz è fuggito ieri sera da Parigi, e sta bene; ma l'opinione pubblica resta insoddisfatta e impazientita ed attende qualche cosa che non è stato fatto, per esempio, nell'occasione della Finlandia. Questa opinione — continua lo scrittore — sente che si sta per fare qualche cosa dalla parte del Mar Nero, ma vorrebbe sapere quando e come e perchè.

Verso l'Oriente, ma assai più lontano, spinge gli occhi anche la già citata *Oeuvre*, che si interessa particolarmente della instaurazione del nuovo Governo centrale cinese. Il giornale crede di sapere che van Cing Vei ha concesso ai giapponesi l'uso dell'isola di Hainan per crearvi basi militari, navali e aeree, di cui il Giappone si riserva di disporre a beneficio di terze Potenze: la Germania — specifica il giornale.

Vice

Un busto a Borsalino inaugurato ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Stamane, in Cattedrale ed all'Ospizio della Divina Provvidenza, sono state celebrate Messe funebri in suffragio dell'anima del compianto sen. Teresio Borsalino nel primo anniversario della sua scomparsa. Dopo le funzioni religiose migliaia di dipendenti della ditta Borsalino si sono recati in corteo a deporre corone di fiori sulla tomba.

Nel cortile della Casa di Riposo, altra magnifica istituzione dovuta alla generosa oblazione di otto milioni del grande alessandrino, è stato scoperto un busto marmoreo alla memoria dell'insigne benefattore. Erano presenti il Prefetto, il Federale, tutte le massime autorità ed i congiunti dello scomparso. Ha parlato il cav. Gaudio esaltando la figura dello scomparso nel campo del lavoro e della beneficenza.

Una coppia poco pulita condannata a Novara

Novara, sabato sera.

La ventitreenne Maria La Bianca di Savino, da Canosa di Puglia, che vive separata dal marito, presentandosi come signorina, accompagnata dal suo amico intimo Giovanni Givera fu Luigi, di 18 anni, operaio, che si spacciava per suo fratello, otteneva di collocarsi presso due signore della nostra città, facendosi poi licenziare perchè sospetta colpevole di furti.

Infatti, venne a risultare che la La Bianca aveva rubato a dette signore non solo del denaro, ma anche una notevole quantità di oggetti d'oro. Essa consegnava poi parte del denaro al suo amico, il quale nascondeva i biglietti di banca nel portasigarette. Allorquando venne scoperta ed arrestata, la ladruncola accusava quale autrice di uno dei furti la ragazza Luigina Moriera, nipote di una delle signore derubate.

La La Bianca doveva quindi rispondere di furto e calunnia ed il Givera di ricettazione. Il Tribunale ha condannato la La Bianca a 2 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 360 lire di multa ed il Givera, considerata l'età minore, a giorni 20 ed alla multa di 200 lire, concedendogli i benefici della legge.

Sequestrano la madre e suocera e la inviano in una Clinica

Due coniugi condannati a Genova

Genova, sabato sera.

Al nostro Tribunale si è concluso il processo a carico dei coniugi Lino Messori, di anni 29 e Ernesta Lucchini, di anni 33, i quali erano imputati di sequestro di persona a danno di tale Adalgisa Boni, madre del Messori. Si accusava i due di aver fatto ricoverare a forza la Boni nella clinica per le malattie nervose mentre essi a loro volta sostenevano che, avendo la Boni dato segni non dubbi di squilibrio mentale, l'avevano colà inviata per essere visitata ed eventualmente curata.

Ma la Boni, dopo due giorni di ricovero nella clinica, era uscita e li aveva denunciati. I giudici hanno ritenuto i due responsabili del reato loro ascritto e li hanno condannati ciascuno a un anno di reclusione col beneficio di legge per la sola Lucchini.

BORSE

TORINO, 30 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 e.	[illegible]	S.T.I.E.T.	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Seta	[illegible]
Redim. 3½ e.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Isotta	[illegible]
Rend. 5% e.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 e.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
B.T.N. 1949	[illegible]	Mococeisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('33)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Ferrov. 8%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Iri 5,50%	[illegible]	P.R.I.G.T.	[illegible]
Elfer. 4,50%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4,50	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Iriferro 4,50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Stipel 5%	[illegible]	Montepuni	[illegible]
Sieau	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Denti Stab.	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Stranam.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Burgo	[illegible]
Unes	[illegible]	Ford Riun.	[illegible]

CAMBI: Parigi 39,95; Svizzera 444; Londra 69,50; N. York 19,80; Belgio 336

MILANO, 30 marzo.

[illegible]

GENOVA, 30 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	428 —	Molini A. I.	477 —
Tramways	431 —	Ellos	949 —
Cotonificio	309 —	Eridania	809 50
Offic. Elettr	445 —	Raffin. ord.	870 —
Monterol.	73 —	Zuccheri	609 —
Semoleria	464 —		

TRIESTE, 30 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	880 —	Martinolich	97 —
Ass. It.	370 —	Tripcovic	475 —
Infortuni	375 —	Cosulich	145 —
Adr. Sic. A	6000 —	Ampelea	700 —
Id. B	1000 —	[illegible]	100 —
Geroliminich	120 —		

TORINO, 30. — Un leggero aumento nel volume degli scambi ha dato al mercato un'intonazione più sostenuta. Chiusura ferma e migliore per quasi tutti i valori, che registrano alcune unità di vantaggio, specie le Viscosa, Fiat, Meridionale di Elettricità, Valdarno, Valli Lanzo, Burgo e Snia.

MILANO, 30. — Dopo un esordio ancora svogliato e nullo, alla chiusura una notevole corrente di acquisti ha fatto migliorare la tendenza e le quotazioni hanno registrato ottimi progressi, tra scambi più animati. Maggiormente favorite le Snia, Sniz, Stampati, Viscosa, Cieli, Burgo, Venete, Fiat e le Gim. Notevole pure l'assorbimento per le Edison, Montecatini e per le Bossori. Nei titoli di Stato ricercato il Redimibile 3,50 % a 87,30 per fine aprile prossimo venturo.

Apprende dal foglio matricolare di essere morto in guerra!

Mantova, sabato sera.

Un caso curioso è toccato all'agricoltore Angelo Maffezzoli, da Sabbioneta, di 44 anni. Avendo partecipato alla grande guerra come fante, venuto l'ambitissimo premio del Duce per cui a tutti i combattenti riconosciuti tali veniva concessa la tessera del Partito, il Maffezzoli fu tra i primi a presentarsi al Distretto di Mantova per avere il proprio foglio matricolare.

Quando, però, ebbe tra le mani il documento, il brav'uomo dovette rimanere di stucco. Infatti, dopo la qualifica di combattente, esplicitamente riconosciuta, il foglio conteneva la «annotazione speciale» di qualche anonimo furiere, con la quale lo si informava di essere... «morto in combattimento sul Monte Lemerle, come da atto di morte iscritto nel numero 52 del registro degli atti di morte del 211° Reggimento fanteria, il 6-6 1916».

C'era da ridere, passato il primo stupore, oppure da farsi pigliare un accidente a furia di toccare ferro. Il Maffezzoli preferì la prima soluzione, non senza porsi, forse, il dilemma se, ammessa una relazione tra la qualifica di combattente e la «annotazione speciale», doveva rassegnarsi a... morire effettivamente sul Monte Lemerle.

Marzo capriccioso

La campagna romana ammantata di neve

Roma, sabato sera.

Marzo coi suoi ultimi capricci climaterici ci ha regalato ieri un violentissimo temporale con pioggia, scariche elettriche e grandine. Data anche la bassa temperatura, sono stati rimessi in causa gli abiti invernali.

Quando l'orizzonte si è un po' schiarito il panorama dei Castelli è apparso con un predominante color bianco. Verso mezzogiorno Montecavo e Rocca di Papa sono apparsi ammantati di neve come la circostante campagna romana.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 marzo 1940)

TORINO	57	59	72	14	52
BARI	46	20	81	74	10
CAGLIARI	28	58	19	65	60
FIRENZE	28	10	81	64	60
GENOVA	40	80	3	54	39
MILANO	83	79	37	28	47
NAPOLI	67	73	63	13	20
PALERMO	6	77	72	15	87
ROMA	40	21	15	12	22
VENEZIA	8	19	69	12	82

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Ferrovie dello Stato

Modificazioni di orario dal 1.o aprile 1940 - XVIII

Da lunedì 1.o aprile verranno attivate le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Susa-Bussoleno: Verrà leggermente posticipato l'orario dei treni acc. 1100 e 1102 da Bussoleno a Susa: l'acc. 1100 partirà da Bussoleno alle 7.59 e giungerà a Susa alle 8.9; l'acc. 1102 partirà da Bussoleno alle 14.33 e giungerà a Susa alle 14.43.

Linea Chivasso-Aosta: In sostituzione del treno A-893 in partenza da Chivasso alle 8.25 con arrivo ad Ivrea alle 8.59 si effettuerà l'acc. 3171 in partenza da Chivasso alle 8.7 ed in arrivo alle 9.1 ad Ivrea.

Linea Bricherasio-Barge: Verrà lievemente posticipato l'orario dei treni acc. 1131 ed omn. 3077, attualmente in partenza da Bricherasio rispettivamente alle 8.7 ed alle 20.10.

Linea Varallo-Novara: Verranno ritoccati gli orari dei treni acc. 1305 e 1304 fra Novara e Varallo, con soppressione della fermata del treno 1305 a Vignale.

In via Garibaldi

Movimentato arresto d'un borseggiatore

Verso le 9,30 di stamane una movimentata cattura di un borsaiolo avveniva in via Garibaldi e via Venti Settembre. Un individuo dall'aria distinta, dall'apparente età di 35-40 anni, che era su di un tram della linea 14, diretta verso la [illegible]

[illegible] persone assistette così alla cattura del borseggiatore.

Trattasi del ventottenne Rovelli Alfredo di Luigi, abitante in via Mazzini 17. Egli è stato dichiarato in arresto e denunciato per borseggio. Il portafogli del militare conteneva 42 lire.

Uno strano racconto

"Ho speso tutto, mandatemi al ricovero,,

La signora Maria V., sessantenne, di ottima famiglia e con tre figli ben accasati, si è presentata ieri sera alla Sezione delle guardie municipali di Porta Nuova narrando che, dopo aver vissuto per più mesi in un albergo nelle vicinanze della Stazione ed aver consumato circa 15 mila lire, si trovava ora senza mezzi e senza saper ove trascorrere la notte. Soggiunse di essere stata in giornata a Condove ove ha un figlio impiegato, ma di non averlo trovato, e di ricorrere perciò all'aiuto dei vigili.

Data l'ora tarda, non rimase alle guardie altra soluzione che indirizzare la signora, diventata improvvisamente povera, alla Casa dell'Ospitalità Fascista per trascorrervi la notte. Stamane sono state riprese le indagini per assodare se veramente è madre di tre figli in buone condizioni e perchè, in questo caso, non provvedono essi al suo sostentamento.

Urtato da un'automobile

Il venditore ambulante [illegible] Dino di Gino, di 19 anni, abitante in corso Regina Margherita 200, è stato urtato e fatto cadere da un'automobile rimasta sconosciuta, mentre percorreva in bicicletta corso Principe Oddone. Ha riportato delle contusioni alla spalla destra.

Cade dal parapetto del Monte dei Cappuccini e muore sul colpo

Verso le ore 9 di stamane una mortale disgrazia è avvenuta al Monte dei Cappuccini. Tale Basso Michele fu Pietro, di 41 anno, nativo di Portocomaro e qui abitante in via Ormea 12, facchino, sportosi troppo dal parapetto che limita il piazzale davanti alla Chiesa, precipitava nel giuoco di bocce sottostante, battendo del capo e restando morto sul colpo. Il decesso veniva constatato dal medico municipale di guardia e quindi, esperite le formalità di legge da parte del Commissariato di Borgo Po, la salma del Basso veniva trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Il Commissariato predetto svolge indagini per appurare precisamente come è accaduta la disgrazia.

Una mano schiacciata sotto una vasca

Mentre era intento a caricare delle vasche da bagno sopra un carro, in corso Bramante, il trentacinquenne Guino Carlo fu Giuseppe, abitante in via Martinetto 7, si lasciava cogliere e schiacciare la mano sinistra sotto una di quelle. All'Ospedale delle Molinette, dove l'infortunato si è recato a farsi medicare, la sua lesione è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Il lutto di un nostro operaio

[illegible]

Arresti

[illegible]

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 10
MINIMA	+ 2,2

†

Coi Conforti religiosi è spirato il

Dott. Antonio Moretti

1° Capitano Medico di Complem.
Decorato al Valor militare

La moglie **Luisa Merlo**, il figlio Dott. **Mario**, i fratelli, la sorella, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Benevagienna domenica 31 marzo, alle ore 17. Serve la presente di partecipazione personale.

Firenze, v. Scipione Ammirato 62
29 marzo 1940-XVIII. (200

(Imprese Funebri cav. Paoletti, Firenze)

L'**Amministrazione Comunale di Agliè** ha il dolore di partecipare l'immatura morte del

Cav. Romano Massimo

Impiegato comunale - di anni 32

I funerali avranno luogo alle ore 16 di domani, domenica.

Il **Fascio di Combattimento di Agliè** ha il dolore di partecipare l'immatura morte del (000

Cav. Romano Massimo

Segretario del Fascio

I funerali avranno luogo alle ore 16 di domani, domenica.

STAMPA SERA

I petroli del Caucaso, spina nel fianco ai franco-inglesi

Perduta la battaglia diplomatica sul fronte nord, con il ristabilimento della pace fra Finlandia e Russia, e vista scomparire, così, una possibilità di estendere il teatro della guerra al Baltico, i franco-inglesi puntano ora le loro pedine diplomatiche al fronte sud, allo scopo di bloccare i rifornimenti tedeschi di derrate alimentari e di carburante. Mentre il corpo di esercito di Weygand attende inoperoso in Siria e australiani e neozelandesi si ammassano in Palestina e in Egitto, gli Alleati cercano spingere Turchia e Iran ad un conflitto con la Russia, allo scopo di poter far penetrare le loro flotte nel Mar Nero e marciare sui bacini petroliferi russi del Caucaso, onde tagliare i rifornimenti sovietici di carburante al Reich. La Turchia appare poco propensa al gioco franco-inglese e, intanto, approfitta largamente dei prestiti e dei benefici commerciali concedutigli da Parigi e Londra. L'Iran ha risposto alla manovra firmando nei giorni scorsi un nuovo Trattato commerciale con la Russia. La cartina dà una visione della regione petrolifera del Caucaso. In essa sono segnate le linee ferroviarie e di navigazione che trasportano il carburante in Germania: per via terra, attraverso la frontiera tedesco-russa in Polonia, e, per via marittima, attraverso il Mar Nero e la navigazione fluviale del Danubio.

Franco alla Settimana Santa di Siviglia

Il Caudillo e la consorte assistono ad una processione della Settimana Santa di Siviglia, che, quest'anno, si è svolta in tutto il suo splendore.

Gli ottantatre anni di "G. B. S.,,

Il grande drammaturgo e noto umorista irlandese Giorgio Bernardo Shaw, che il mondo artistico e letterario ha battezzato con le sigle « G. B. S. », compie in questi giorni gli ottantatre anni. Eccolo, in attitudine pensosa, mentre sta componendo un articolo alla macchina da scrivere.

Lungo le coste inglesi

Idrovolante quadrimotore inglese tipo « Sunderland » in ricognizione sulle coste orientali.

"... Mani in tasca e naso al vento,,

Una gustosa scena della nuova rivista di Michele Galdieri: « ... Mani in tasca e naso al vento » che la Compagnia Serie d'Oro N. 2 rappresenta con vivissimo successo al Teatro Olimpia di Milano. In primo piano, a destra, è Paola Borboni e, dietro, al centro, Edoardo Spadaro e Vaser.

SALUTO ALLA PRIMAVERA

Questa giovane rurale rivolge il suo grazioso sorriso alla primavera, che, col suo dolce sole, ha fatto rinascere le piante e infiorato i prati.

Fra i soldati dell'artiglieria antiaerea

Giovani Hitleriani in visita alle postazioni dell'artiglieria antiaerea che proteggono Berlino.